TORINO
Anno 73 - Num. 139
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-963 al N. 40-943

LA STAMPA

MARTEDI'
13 Giugno 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La tensione per Danzica si aggrava

La Polonia minaccia il boicottaggio commerciale e l'intervento della propria polizia nella Città libera - Violente reazioni tedesche contro l'opera di eccitazione svolta dalle democrazie - Manovra di menzogne per gli incidenti in Moravia

Varsavia, 12 giugno.

La polemica giornalistica polacco-danzichese in seguito all'ultima nota polacca presentata dalla Città Libera va assumendo carattere di inusitata asprezza. I giornali di Danzica accusano la Polonia di nutrire l'intenzione di voler affamare la Città Libera mediante il boicottaggio economico. Non è quindi da meravigliarsi se il problema di Danzica pare vada nuovamente assumendo una forma assai minacciosa, che potrebbe sboccare in qualche azione inconsulta, prevenibile soltanto a condizione che nella polemica giornalistica si dimostrasse un maggior senso di responsabilità e di equilibrio.

«L'ultimo monito»

La nota polacca consegnata a Danzica sabato scorso continua a essere oggetto dei commenti di questa stampa, la quale oggi protesta contro l'interpretazione che ne viene data dai giornali tedeschi per i quali il patto polacco starebbe a dimostrare la volontà di Varsavia di provocare un conflitto armato. Tuttavia gli ambienti polacchi, pur riaffermando le loro intenzioni pacifiche nei riguardi del problema di Danzica, non mancano, come fanno oggi alcuni giorno, come fanno oggi alcuni giornali, di definire la nota polacca l'ultimo monito della Polonia a Danzica, dopo il quale se il Senato danzichese non adotterà misure atte a garantire gl'interessi polacchi Varsavia si riserva completa libertà d'azione. A loro volta, gli organi del nazionalismo estremista scrivono testualmente che se il Senato della Città Libera si dimostrerà incapace di mantenere l'ordine nell'amministrazione della Città, la Polonia si vedrà costretta a procedere non solo al boicottaggio commerciale di Danzica, ma anche a più severe misure, che non escluderebbero l'intervento nella Città Libera della polizia polacca.

Il concentramento delle organizzazioni sportive e delle Staffette d'assalto nazional socialiste, il cui solo annunzio nei giorni scorsi aveva suscitato le ire della stampa polacca, la quale credeva di poterci scorgere l'intenzione della Germania di procedere quasi all'occupazione della città, si è svolto invece, per ammissione unanime, nel più perfetto ordine, senza dar luogo ad alcun incidente. Ottomila uomini armati hanno sfilato nella Città Libera dinanzi al capo delle Staffette d'assalto del Reich generale Lutze e al Gauleiter della Prussia Orientale Schoene.

I giornali polacchi, con titoli esagerati e polemisti, continuano a pubblicare con grande rilievo delle rivelazioni circa pretesi piani germanici, diretti ad attuare l'annessione di Danzica mediante la graduale occupazione delle ferrovie, delle dogane e della Westerplatte, una isoletta situata all'imboccatura del porto di Danzica, presidiata da un distaccamento di truppe polacche.

Questa sera giunge notizia di un'altra protesta presentata al Senato della Città Libera dal Commissario polacco, il quale esige l'immediato rilascio di un ispettore doganale polacco, arrestato sabato sera sotto l'accusa di aver tentato di arrestare due nazionalsocialisti, allo scopo di avviarli in territorio polacco.

Esasperazione crescente

Una distensione nei rapporti fra la Polonia e la Germania appare quindi sempre meno probabile, sia per il tono polemico della stampa, sia per le proteste e gli ordini del giorno che vengono approvati nei comizi di organizzazioni politiche polacche.

Violenti proteste vengono espresse per il trattamento fatto in Germania alla minoranza polacca, che trova riscontro in quello fatto dalla Polonia alla minoranza tedesca. A tale proposito, giornali e organizzazioni polacche invocano dal Governo misure energiche contro la minoranza tedesca in Polonia, che dovrebbero comprendere perfino l'espropriazione di tutte le terre appartenenti a tedeschi, misure che, secondo quanto affermano i polacchi, dovrebbero essere di ritorsione a quelle adottate dai tedeschi.

Le trattative anglo-franco-sovietiche continuano a destare il più vivo interesse in questi ambienti politici e giornalistici.

Il *Kurier Poranny*, portavoce di questi ambienti governativi, scrive che gli Stati baltici con la conclusione del trattato di non aggressione con la Germania, hanno dimostrato la loro incrollabile volontà di voler continuare nella politica di neutralità, adottata fin da quando ebbero a concludere analoghi patti con la Russia sovietica. Oggi Mosca vorrebbe infirmare questa politica, erigendosi a protettrice non richiesta dell'integrità territoriale della Lettonia, dell'Estonia e della Finlandia.

«E' evidente che Mosca — continua il giornale — persegue la sua politica, non certo disinteressata, diretta a stabilire la supremazia sovietica nella regione baltica, per farne una zona di sicurezza antigermanica. Gli Stati baltici non vogliono diventare una pedina del giuoco politico delle grandi Potenze. Tuttavia — conclude il giornale — è da prevedere che Londra e Parigi troveranno una formula di compromesso che potrà soddisfare non soltanto Mosca ma anche gli Stati baltici».

Sotto questa maschera di ottimismo che appare dalla conclusione del commento del giornale ufficioso polacco si rivela la preoccupazione di questi ambienti per la insistenza con la quale l'Inghilterra e la Francia, a scapito anche della loro dignità, vorrebbero ottenere in qualsiasi modo l'adesione di Mosca.

Il Consigliere Strang è giunto nel pomeriggio di oggi all'aeroporto di Varsavia e, secondo quanto si assicura, si sarebbe incontrato in serata col ministro Beck, il quale, stando a quanto affermano gli ambienti inglesi di qui, avrebbe approvato la formula di compromesso che dopo domani mattina il Delegato inglese sottoporrà al Commissario Molotof.

Il passaggio di Strang

Il Consigliere Strang partirà domattina in ferrovia alla volta di Mosca. I colloqui di Mosca, a quanto si apprende dalla capitale sovietica, in seguito alla malattia dell'Ambasciatore inglese, erano stati sospesi e verranno ripresi soltanto con l'arrivo del delegato inglese.

Apprendiamo che la stampa sovietica ha accolto la notizia dell'arrivo del Consigliere Strang con molto riserbo, mentre la *Pravda* e le *Isvestia* ostentano da qualche giorno di ignorare completamente la Gran Brettagna e la Francia, rivolgendo tutta la loro attenzione ai problemi dell'Estremo Oriente.

Va notato infine che alla riunione dei Segretari provinciali delle organizzazioni comuniste, svoltasi a Mosca, ha parlato ieri Manuilski, vice segretario generale del Komintern, il quale, accennando alle trattative anglo-sovietiche, ha dichiarato che l'Unione Sovietica potrà collaborare con l'Inghilterra soltanto quando sia garantita la reciprocità degli impegni e l'assoluta parità dei diritti dei contraenti.

La notizia secondo la quale la formula di compromesso che sarà rimessa a Mosca dal delegato del Governo inglese avrebbe avuto la approvazione del Ministro degli Esteri polacco non viene confermata da questi ambienti ufficiali.

Egisto De Andreis

La maschera e il volto della politica franco-inglese

Berlino, 12 giugno.

Mister Strang è partito portando con sè un grosso bagaglio di nuove concessioni e anche un biglietto di raccomandazione di Eden, il quale, come è noto, vanta larghe e sicure simpatie anche sulle rive della Neva. La missione si inizia, dunque, sotto i migliori auspici e il successo pare assicurato. Prova ne sia che alcuni giornali londinesi e parigini parlano già di un viaggio di Hore Belisha a Mosca e persino di una visita di Voroscilof a Londra. Non mancano nemmeno coloro che cominciano a fare le somme e constatare con soddisfazione che i conti tornano egregiamente tanto da eliminare il pessimismo suscitato dalle cifre degli armamenti aerei dell'Asse citate ieri dal ministro della difesa del Regno Unito.

I conti e l'oste

Non tutti, però, fanno i conti senza l'oste; anzi, proprio dinanzi a codeste cifre qualcuno si sovviene dei recenti inequivocabili moniti di Hitler e di Mussolini e ne trae motivo di riflessioni non troppo allegre. Altri, infine, notano una singolare coincidenza e cioè che proprio nel giorno in cui l'inviato di Chamberlain inizia il suo viaggio si apprende rispettivamente da Burgos e da Berlino che il conte Ciano si recherà prossimamente in Spagna e il comandante dell'esercito del Reich, Brauchitsch, andrà a Riga e a Helsinki ufficialmente — precisa il *D.N.B.* — per ricambiare la visita fatta a suo tempo dai capi degli Stati Maggiori dei due paesi baltici.

Oggi, rispondendo ad una insidiosa domanda dell'opposizione, Chamberlain, secondo riferiscono i cronisti parlamentari, avrebbe perduto le staffe e sarebbe andato assai più in là della linea tattica.

Il tono con cui egli ha reagito alla «accusa» di voler tornare alla politica di Monaco sta in ogni caso a dimostrare che l'ombrello ha fatto capolino nel corso delle recenti manifestazioni oratorie soltanto per nascondere la durlindana. Del resto le nuove dichiarazioni di Halifax non lasciano alcun dubbio in proposito. Strano è che ci si meravigli dello scetticismo e della diffidenza di Berlino e di Roma e si interpreti tale giustificata attitudine come una riprova di aggressività premeditata. Si vorrebbe che i tedeschi e italiani prendessero per oro colato le assicurazioni dei governi democratici e in ogni caso non annettessero soverchio peso a taluni aspetti del «fronte di pace». Chi ha la coscienza tranquilla, osservava ieri un foglio londinese, non deve aver paura di una coalizione sorta unicamente per difendere la pace; tanto più che questa coalizione, commenta un'ufficiosa nota tedesca ha obiettivi... essenzialmente costruttivi.

«Tali obiettivi — continua la nota — noi li conosciamo benissimo; ma Eden ne reclama tuttavia una esatta formulazione. Evidentemente l'ex-capo del Foreign Office aspira al posto di ministro della propaganda che lo metterebbe nella possibilità di convincere il mondo circa la necessità di difendere la civiltà occidentale creando un blocco demo-bolscevico.

«Il governo del Reich segue con la massima vigilanza le fasi della politica di accerchiamento, nè si stancherà mai di far conoscere al suo popolo il pericolo che lo minaccia e di spiegargli la necessità di fronteggiare con mezzi adeguati qualsiasi evenienza. Del resto c'è dell'altra gente che senza aver subito durissime esperienze incomincia ad aprire gli occhi e a rendersi conto dei veri obbiettivi delle demo plutocrazie. Vogliamo alludere ai piccoli Stati del settore baltico-scandinavo che Inghilterra e Francia si ostinano a voler inserire nel loro sistema di difesa anche a costo di abbandonarli poi alla mercè dell'imperialismo bolscevico. Alcuni di questi Stati hanno già provveduto alla loro sicurezza nel modo più efficace e cioè accettando il patto di non aggressione offerto dal Führer. Essi sapranno certamente opporsi con la dovuta energia alle inevitabili nuove pressioni di Londra e di Parigi. Del resto l'attitudine della loro stampa permette di prevedere sin da ora che nè l'Estonia, nè la Lettonia, e nemmeno la Finlandia si presteranno a levare le castagne dal fuoco per conto delle potenze occidentali. Intanto i rapporti con Berlino diventano sempre più cordiali; prova ne sia l'annunciata visita del generale von Brauchitsch».

L'intolleranza polacca

Un'altra nota ufficiosa e precisamente della *Corrispondenza politica diplomatica* si occupa della questione di Danzica per sottolineare le pericolose conseguenze che la politica di accerchiamento ha avuto oltre Vistola:

«La brutale intolleranza polacca verso il gruppo etnico tedesco e sopratutto l'atteggiamento aggressivo nei confronti di Danzica sono il risultato della cambiale in bianco rilasciata dalle potenze occidentali. Se costoro avessero veramente a cuore le sorti dell'Europa non esiterebbero a esercitare sulla Polonia un'azione moderatrice. Purtroppo si verifica l'opposto. Infatti la stampa parigina e quella londinese continuano a incitare Varsavia alla intransigenza più assoluta. Resta inteso, ad ogni modo, che le rispettive responsabilità sono fin da questo momento chiarite e fissate. Sintomatico è che le provocazioni polacche si sono moltiplicate proprio nelle ultime 48 ore, vale a dire dopo le dichiarazioni di Bonnet il quale, come è noto, ha creduto opportuno di affermare, in tono solenne, che Francia e Inghilterra sono decise ad aiutare la Polonia qualora questa senza essere provocata venisse minacciata sia direttamente che indirettamente. Questa cambiale in bianco sarà sfruttata sino in fondo. Alcuni saggi si sono già avuti: la risposta di Varsavia alla nota del governo di Danzica e i discorsi pronunciati ieri dai dirigenti della «lega occidentale».

Nella risposta si arriva al punto di minacciare rappresaglie economiche contro la città libera mentre nel corso delle manifestazioni organizzate dall'associazione irredentistica sono state pronunciate delle inaudite minacce non solo contro Danzica, ma anche contro il Reich. Interessanti le affermazioni polemiche dottrinarie di taluni oratori. Esse sembrano tolte di peso dall'ultimo editoriale del *Temps* il quale, in sostanza, sosteneva che la Polonia ha diritto quanto la Germania di avere uno spazio vitale e che del resto i 400 mila tedeschi della Città libera sono una entità trascurabile rispetto ai sette milioni di celti annessi dal Reich.

Manovre in Cekia

A proposito del protettorato di Boemia e Moravia, questi circoli denunciano un'altra manovra delle cosidette grandi democrazie. Come è noto a Parigi c'è ancora un ministro plenipotenziario di Cecoslovacchia. Costui, interpellato sui recenti «gravissimi fatti» verificatisi nel protettorato, ha pronunciato una specie di requisitoria contro il «regime di terrore e di oppressione» instaurato dal governo di Berlino. Analoghe dichiarazioni sono state fatte dal rappresentante della «repubblica di Benes» a Washington. E' chiaro che questo giuoco è suggerito e appoggiato dalle potenze demo-plutocratiche le quali sperano di aizzare la popolazione ceka contro i tedeschi e in tal modo sabotare una proficua collaborazione tra Berlino e Praga. Non ci si accorge che ciò facendo si danneggiano in primo luogo i ceki i quali, ingannati da falsi miraggi, potrebbero perdere di vista la realtà e agire contro i propri interessi, anche quelli più elementari. La campagna a base di notizie false e tendenziose prende di mira come sempre tutti i settori in cui determinate circostanze possano dare un certo colore di veridicità anche alle fandonie più spudorate.

Intorno agli episodi di Kladno, dove, come è noto, un sergente di polizia tedesco è stato proditoriamente assassinato, sono fiorite innumerevoli panzane, una più ridicola e grottesca dell'altra. Ma il colmo è stato raggiunto da certe agenzie anglo-sassoni che, prendendo lo spunto dalla visita di Lutze a Danzica, hanno inventato di sana pianta un attentato conclusosi con l'immediata fucilazione del responsabile. Secondo le informazioni di tali agenzie, certo Gluck avrebbe tentato di uccidere il capo di stato maggiore delle S. A. ma ne sarebbe stato impedito dal pronto intervento di alcuni militi. Il Gluck, processato per direttissima e condannato a morte, sarebbe stato giustiziato ancora in giornata. Tutto ciò è falso come lo sono certe voci, pure di origine anglo-sassone, secondo cui Lutze sarebbe stato costretto ad abbandonare precipitosamente Danzica in vista dell'atteggiamento minaccioso degli elementi marxisti.

Vice

Daladier accusato di totalitarismo autoritario

Parigi, 12 giugno.

L'incertezza regnante intorno alla sorte del negoziato anglo-franco-russo è a malapena mitigata dall'attesa dei risultati della missione Strang. Secondo l'editorialista del *Temps* le attribuzioni del funzionario inglese non consisterebbero nel trattare direttamente con Molotof, ma unicamente nell'informare a voce l'ambasciatore britannico a Mosca del pensiero esatto del Foreign Office, in modo che egli possa riprendere i negoziati con una più completa conoscenza di quello che l'Inghilterra può o non può accordare alle esigenze del Governo sovietico.

Questa interpretazione dell'organo ufficioso parigino produce qui stasera una certa sorpresa, giudicandosi strano che, per informare il proprio rappresentante ufficiale in una Capitale straniera, il ministro degli Esteri inglese trovi insufficiente i dispacci cifrati e ritenga necessario inviare sul posto un interprete orale del proprio pensiero. Dobbiamo concluderne che questo pensiero sia tanto complicato, elastico e confuso da rifiutarsi alla precisione di un memorandum scritto? Ma se si ammette che l'ambasciatore britannico a Mosca non abbia ancora capito che cosa vogliano Halifax e Chamberlain, sarebbe equo accordare alle esitazioni di Molotof e di Stalin per lo meno il beneficio delle attenuanti. Il *Temps*, al contrario, si mantiene severo per i negoziatori sovietici ed agita ancora una volta il quesito se la Russia abbia davvero il desiderio di concludere il Patto o non preferisca piuttosto attenersi ad una politica di attesa, riservandosi di prendere posizione quando sarà giunto per essa il momento di intervenire in un eventuale conflitto. L'organo ufficioso propende per questa seconda interpretazione e nota che le obbiezioni formulate a Mosca gli sembrano le più indicate per tirare in lungo i negoziati.

Mentre il ristagno della situazione internazionale obbliga i commentatori a segnare il passo, l'attenzione si riporta sugli affari parlamentari dei quali il Consiglio dei Ministri si occuperà domattina. Questi affari parlamentari si possono, per verità, ridurre ad uno solo: il problema della proroga o meno della legislatura. In linea di principio il Governo avrebbe ormai tanto in mano da eludere nuove pubbliche discussioni sull'argomento e da prendere il provvedimento per via di decreto non appena chiusa la sessione ordinaria dell'assemblea, vale a dire di qui a pochissimi giorni. I radicali hanno dato carta bianca a Daladier. La proroga però, presso una notevole frazione della Camera, non è vista di buon occhio. Comunisti, socialisti, radicali di sinistra ed ora, a quanto pare, anche Flandin con qualcuno dei deputati del centro, considerano che Daladier si è già preso col regime parlamentare troppe libertà e che il lasciarlo continuare per questa via equivarrebbe ad abituare il Paese ad un esautoramento dell'istituto della rappresentanza popolare, atto a mettere in pericolo l'avvenire del regime.

In questo giudizio, entra, superfluo dirlo, una buona dose di preoccupazione partigiana. Le sinistre sono malcontente dell'autoritarismo del Presidente del Consiglio, perchè questo Presidente del Consiglio governa con l'appoggio delle destre anzichè con il loro. Fino al 30 novembre, Daladier ha il diritto di governare per via di decreti: ora questo diritto glie lo hanno conferito le Camere, le quali lo avevano già conferito anche ad altri Presidenti del Consiglio e, fra gli altri, a Blum.

Nessuno dovrebbe quindi trovarci appiglio a censura e certamente nessuno protesterebbe se la prospettiva di un prolungamento della legislatura non obbligasse i gruppi che costituiscono oggi la minoranza a fare i conti con una cristallizzazione indefinita della situazione attuale, invece di sperare in un suo mutamento in loro vantaggio prima di un anno. Ma, dato il modo in cui stanno le cose in quarantena subita dal potere legislativo appare ai gruppi di cui sopra un tacito avviamento della Francia ad un autoritarismo larvato. Blum accusa Daladier di lasciar spegnere il parlamento piano piano. Flandin si atteggia a difensore delle istituzioni. A farla breve gli stessi più focosi nemici dei Regimi totalitari si accorgono a poco a poco che anche la Francia cessa di essere una repubblica parlamentare per divenire uno stato autoritario: ma l'evoluzione non fu forse iniziata dal Fronte popolare?

Concetto Pettinato

Il gen. Moizo in Germania

Il generale Moizo, comandante dei Carabinieri, allo stadio di Francoforte sull'Oder, insieme al generale Kurt Daluege, per assistere alle finali dei campionati della Polizia tedesca.

I prezzi del grano non muteranno

La decisione della Corporazione dei cereali presieduta dal Duce: 135 lire al quintale per il grano tenero e 150 per il grano duro

ROMA, 12 giugno.

Sotto la presidenza del Duce si è riunita a Palazzo Venezia la Corporazione dei Cereali, per esaminare l'unico argomento posto all'ordine del giorno, relativo al prezzo del grano duro ed a quello del grano tenero della campagna cerealicola 1939-40.

Alla riunione hanno partecipato il Segretario del Partito, i Ministri delle Corporazioni delle Finanze, dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici e degli Scambi e Valute, ed i Sottosegretari di Stato alle Corporazioni ed alla Bonifica Integrale.

Hanno preso la parola sull'argomento i Ministri delle Corporazioni, dell'Agricoltura e degli Scambi e Valute, nonchè il Vice-presidente della Corporazione, consigliere Nazionale Visco, ed i camerati Muzzarini ed Angelini.

La Corporazione, su proposta del Duce, ha fissato per la prossima campagna agraria il mantenimento dei prezzi del grano tenero in lire 135 per quintale e quello del grano duro in lire 150 per quintale.

La Corporazione tornerà prossimamente a riunirsi per l'esame e la discussione degli altri problemi connessi a quello del prezzo del grano.

Un gioco che non può durare

L'altalena politica di Londra fra l'accerchiamento e la distensione

Londra, 12 giugno.

Una delle tante illusioni divulgate dalla stampa dei paesi democratici e in certo senso coltivata dai relativi governi era quella della aggiogabilità economica bancaria diplomatica della nuova Spagna al treno merci delle alleanze accerchiatrici. Le giornate italiane del ritorno dei Legionari vittoriosi, la presenza del signor Serrano Suñer, il preannunzio che il conte Ciano andrà a Madrid hanno sgonfiato notevolmente queste manovre o meglio tentativi di manovre che trassero la loro origine all'ombra delle torrette del Devonshire allorchè questi governi, dopo avere avversato per tre anni con tutti i mezzi con tutte le armi con tutte le menzogne la guerra del generale Franco, si proclamarono immediatamente, secondo le vecchie abitudini mercantili, creditori morali e materiali della Spagna risorta.

Foruncolosi laburista

Naturalmente ringoiare una illusione produce i suoi effetti psico politici. Oggi ai Comuni si è avuto perciò per l'ennesima volta il rifiorire di questa foruncolosi laburista. Il solito Noel Backer ha chiesto al Primo Ministro notizie circa la fase dei negoziati italo-inglesi durante la quale il conte Ciano mise a conoscenza del Foreign Office che parte del materiale da guerra italiano avrebbe potuto essere lasciato in Spagna dopo il ritiro dei volontari. Chamberlain ha risposto che alla fine del mese scorso l'ambasciatore di S. M. britannica è stato informato dal Ministro italiano degli Esteri che il Governo italiano era pronto ad assicurare che appena la guerra civile fosse finita i volontari italiani avrebbero lasciato il territorio spagnuolo; ciò si riferiva anche al materiale da guerra italiano; tuttavia il conte Ciano ha dichiarato chiaramente che parte del materiale da guerra italiano era stato venduto o comunque ceduto al Governo spagnuolo. A questo punto il sostituto di Attlee, Greenwood, è saltato su a chiedere al Primo Ministro se il Governo britannico non avesse deliberatamente tenuto qualche cosa nascosto ai Comuni. Chamberlain ha detto essere perfettamente chiaro quello che egli ha detto e che, come aveva spiegato giorni addietro, il Governo non ha attribuito molta importanza al fatto che il materiale da guerra italiano è stato lasciato in Spagna.

Il punto che interessava il Governo britannico era che tale materiale da guerra non fosse lasciato sotto il controllo di nuclei italiani in Spagna:

«Devo inoltre aggiungere che quali che fossero state le clausole dell'accordo italo-inglese nessuno avrebbe potuto impedire alla fine della guerra civile e quando il comitato di non intervento ha cessato di funzionare, che l'uno o l'altro governo fornisse materiale da guerra al Governo spagnuolo. Se gli italiani avessero portato via tutto il materiale da guerra e poi lo avessero rispedito in Spagna in vendita o in dono non ci sarebbe nulla da ridire».

Pure ai Comuni Chamberlain ha poi dato, rispondendo ad Henderson, quella che si può ritenere una interpretazione autentica — anche se non troppo precisa — di quelle condizioni che, secondo dichiarazioni recenti dello stesso Primo Ministro e del Ministro degli Esteri, costituiscono quella che il Governo britannico considera come atmosfera internazionale tale da giustificare la speranza di successo di una conferenza. Chamberlain ha detto dunque che una riunione internazionale convocata per risolvere i principali problemi europei può avere successo solo se i governi partecipanti desiderano sinceramente una equa sistemazione e se vi è la fiducia che gli impegni assunti sarebbero osservati. Chamberlain ha detto che il Governo britannico farà del suo meglio per promuovere tale fiducia.

Il «bis» di Halifax

Come si vede la risposta di Chamberlain lascia le cose allo stato in cui si trovavano; la definizione da lui data oggi è assurda e quello che più conta enormemente soggettiva. Chi è che deve giudicare della sincerità con cui i governi siederanno o siederebbero alla tavola conferenziale? il governo inglese? o magari l'opposizione inglese? o addirittura gli elettori inglesi? o che non è già stato detto una volta ormai a Roosevelt che nessuno può accettare di discutere con gente che si vuole impancare a giudice mentre è parte della contesa?

D'altra parte lord Halifax, riassumendo ai Pari il dibattimento sulla politica estera, iniziato da lui stesso giovedì scorso con quelle dichiarazioni che hanno riecheggiato e riecheggiano sulla stampa di tutto il mondo, non ha portato alcun nuovo elemento che dia un indizio preciso circa le intenzioni della politica britannica le quali si sono andate formando e si vanno modificando al lume dei fatti europei, quali l'alleanza italo-tedesca e lo strascicamento dell'alleanza franco-russa.

Il Ministro degli esteri si è limitato ad affermare di avere notato che il suo discorso era stato interpretato variamente in diversi ambienti ed ha aggiunto che non sarebbe opportuno nè utile per lui fare alcun commento sulle varie interpretazioni, dato anche perchè sarebbe stato questo un compito interminabile. Il Ministro degli Esteri è quindi passato a parlare delle negoziazioni con la Russia ed ha detto che le trattative con il governo sovietico stanno per essere riprese con l'arrivo a Mosca del signor Strang che vi giungerà mercoledì.

«Non sarebbe utile nè possibile, ha concluso Halifax, entrare in dettagli sulle questioni che verranno discusse».

Lord Halifax è quindi passato a parlare della questione di Danzica che egli ha definito come molto delicata soggiungendo di non poter fare nulla di meglio che ripetere le parole già pronunciate dal Primo Ministro:

«Quantunque vedremmo con piacere sistemate le divergenze fra la Germania e la Polonia pacificamente e crediamo che esse debbano essere sistemate in questa maniera tuttavia se si tentasse di cambiare la situazione con la forza in modo da minacciare chiaramente l'indipendenza della Polonia scoppierebbe una conflagrazione nella quale la Gran Bretagna si troverebbe coinvolta».

Il Ministro ha poi esaminato la situazione in Estremo Oriente dicendo fra l'altro che il governo non intende trascurare la difesa degli interessi minacciati. La Camera deve però rendersi conto delle difficoltà che il governo incontra. Il ministro ha concluso affermando che nessun impegno preso dalla Gran Bretagna entrerà in funzione se la pace non verrà disturbata.

Questo, il discorso del ministro: se esso è considerato in confronto a quello tenuto giovedì, è chiaro vedere in esso un irrigidimento: in altre parole, oggi lord Halifax ha lasciato cadere più frequentemente il martello sulle risonanti doghe dell'immediata risposta con forza a forza, piuttosto che sul cerchio della botte della «distensione». Tuttavia si può pensare che, mentre il primo discorso era destinato all'estero, questo di oggi sembra piuttosto destinato a tenere tranquilli coloro che si tengono pronti a scattare appena si delinei, da parte del Governo, una qualsiasi tendenza a guardare le cose d'Europa in funzione della solidità e della forza attrattiva dell'Asse ed in funzione della difficile cementazione delle alleanze d'accerchiamento. Va aggiunto che il discorso di oggi è inteso anche a tenere tranquilla la Russia.

Colloquio Halifax-Maiski

Si sa che l'ambasciatore Maiski ha avuto oggi un colloquio con lord Halifax: ufficialmente si dice che il ministro degli Esteri ha messo al corrente l'ambasciatore sovietico circa le istruzioni che Strang porterà all'ambasciatore britannico a Mosca. Tuttavia c'è chi, probabilmente giustamente, pensa che nel corso del colloquio di oggi Maiski abbia protestato presso il Governo di Londra per quello che il ministro Halifax ha detto giovedì scorso in fatto di mutua comprensione e in fatto di buona disposizione del Governo britannico per risolvere i problemi europei senza ricorrere alla spada.

Il Governo britannico nei giorni scorsi è stato evidentemente accusato di fare dell'ostruzionismo allo scopo di ritardare le conversazioni con i Sovieti. E' probabile che allo scopo di allontanare queste accuse, il signor Strang è partito oggi in aeroplano per Mosca; veramente egli si è recato per via aerea fino a Varsavia dove ha fatto tappa e d'onde è proseguito in treno. In sostanza egli non potrà essere nella capitale sovietica che fra tre o quattro giorni.

Quanto alla polemica circa le trattative anglo-sovietiche e le proteste che i russi avrebbero sollevato di fronte al discorso di giovedì, è interessante rilevare come il «Times» di stamattina ribatta questo atteggiamento sovietico dicendo che Molotof, in fin dei conti, nel suo discorso aveva proprio detto che il Governo sovietico sarebbe stato disposto ad aprire trattative commerciali con la Germania. Un vivace scambio di battute, dovuto a questa atmosfera di polemiche esistente in Inghilterra, si è avuto oggi alla Camera dei Comuni allorchè il deputato laburista Dalton ha chiesto se il Primo Ministro si rendesse conto delle preoccupazioni provocate nel Paese dai rinvii delle trattative con la Russia e se il Governo non cercasse di perdere tempo. Chamberlain ha reagito, qualificando offensive le parole del deputato. Lo speaker ha dovuto intervenire richiamando l'interrogante a forme più discrete.

Leo Rea

Il gen. Moizo ad Amburgo

L'importanza della visita sottolineata dai giornali tedeschi

Amburgo, 12 giugno.

Il comandante generale dei Reali Carabinieri S. E. il generale Moizo, accompagnato dal comandante della polizia germanica generale Daluege, dal generale di brigata Giani, dal capo di S. M. del comando generale colonnello Delfini e da altri ufficiali del suo seguito è qui giunto in volo da Berlino.

Dopo aver compiuto una visita alla città cui ha partecipato a un pranzo offerto in suo onore dal governatore della metropoli anseatica.

La visita in Germania del generale Moizo è seguita con vivo interesse dai giornali tedeschi i quali rilevano che essa costituisce una nuova dimostrazione dell'intima solidarietà e del cordiale cameratismo che legano ormai da tempo tutte le istituzioni preposte nelle due nazioni alleate alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Dopo aver volato col Duce

Entusiastiche dichiarazioni

dei partecipi all'eccezionale volo

Roma, 12 giugno.

Al termine delle audaci esercitazioni svoltesi nel cielo di Guidonia, in occasione del I Congresso mondiale della stampa aeronautica, alcuni giornalisti stranieri hanno avuto la somma fortuna di compiere un volo a bordo del trimotore pilotato dal Duce. Con essi era salito anche il Ministro Alfieri.

L'apparecchio, pilotato con perfetta perizia dal Duce, ha compiuto una larga evoluzione su Roma, poi si è diretto verso Ostia, ed infine è tornato a Guidonia, sul cui campo ha atterrato con precisa manovra. Il gruppo di giornalisti è disceso manifestando la viva ammirazione per l'eccezionale viaggio e la viva riconoscenza per l'onore di avere avuto nel volo un così eccezionale pilota.

I fortunati passeggeri hanno poi espresso con entusiasmo le loro impressioni. L'unica donna che fu del Gruppo, la signora Lilly Zuerl, moglie del redattore-capo del giornale *Der Flieger*, ha detto:

«Come unica donna, avevo il posto immediatamente dietro al Duce. Dopo che il Duce si assise al Suo posto di comando e dopo che furono messi in moto i potenti motori, l'apparecchio incominciò a rullare sul campo, fra i saluti degli spettatori. Lo sguardo sicuro del Duce corre dal cruscotto alla pista, e dalla pista al cruscotto; poi tira a sè i comandi e leggermente l'apparecchio si libra. Sempre più piccole diventano le aviorimesse ed il campo. Mussolini è seduto solo, al comando; Egli vola sopra Roma eterna. Ogni tanto il Suo sguardo, diretto in avanti, si volge verso gli strumenti. Un sorriso illumina la dura e maschia faccia di quest'Uomo. Devo confessare che per lungo tempo ho guardato solo questa faccia. Ho ammirato la grandezza di quest'Uomo, che è il migliore amico del nostro Führer. Il rallentio dei motori scioglie il mio incanto. Ci avviciniamo all'Aeroporto di Guidonia. Con manovra perfetta Mussolini atterra con il trimotore. Abbandoniamo l'apparecchio. Improvvisamente il Duce mi è accanto e mi dice con faccia sorridente: «Il volo è stato troppo corto ma bellissimo, sarà forse un piccolo avvenimento per voi». «Certamente — Gli risposi — per tutta la vita».

Il capo ufficio stampa del Ministero dell'Aria di Berlino, dottor Orlovius, ha dichiarato:

«Dalla cabina vediamo il superbo profilo del nostro pilota. Con mano sicura ed esercitata, conduce il nostro Savoia, da Guidonia a Roma e più in là verso il mare. Incatenato, il mio sguardo era inchiodato sull'Uomo chiuso nella cabina di comando. Siamo stati in aria per trentacinque minuti; a me è sembrato un attimo cessato troppo presto, quando il *Savoia* ha atterrato dolcemente sul campo di Guidonia.

«Come è stato il volo? — mi chiese il Duce dopo l'atterraggio. E quando Gli ebbi risposto: «Meraviglioso» Egli disse: «Forse è stato troppo breve». «Sì, Duce, il volo è stato troppo breve, ma è stato sufficiente per svegliare nei cuori una corrente di nuova ammirazione e di entusiasmo. Viva il Duce!».

Il signor C. G. Grey, direttore del *The Aeroplane* di Londra, si è così espresso:

«Non ho parole per descrivere l'impressione ricevuta, nè il mio apprezzamento per il grande onore di cui mi son sentito fatto oggetto. Pochi sono gli uomini che possono dire di aver volato su Roma in compagnia del Duce. Ma come è mai possibile che quest'Uomo meraviglioso trovi tempo per fare tutto ciò che riempie la Sua giornata? Sì, il Duce è anche un meraviglioso pilota: io ho ammirato la perfetta sicurezza con cui Egli regge i comandi. Quando tornavamo da Ostia verso Guidonia, il secondo pilota era occupato con la radio ed il Duce era il solo ai comandi, e con le Sue mani, con il Suo pensiero e con la Sua volontà, ci guidava con magnifica sicurezza. Che cosa sorprendente, che il Capo di un grande Stato abbia trovato il tempo anche per imparare a pilotare un aeroplano. Magnifico ho trovato il Suo aspetto, la Sua prestanza fisica, che veramente si potrebbe dire atletica; e più meraviglioso di tutto ho trovato il Suo incantevole sorriso».

Il direttore de «*La Conquête de l'air*», organo ufficiale del Reale Aeroclub del Belgio, capitano aviatore della riserva, Victor Boin, ha detto:

«Il Duce aviatore! Sì, l'avevo letto parecchie volte; ma è un giornalista, perdonatemi, che parla così. Bisogna credere a tutto quello che si legge sui giornali? Allora io mi dissi: «propaganda» e vi confesso con tutta franchezza che non ci credevo molto. Ma io lo so da questa mattina, per personale esperienza, e io dico quale testimonio probo e oggettivo: Il Duce non è solamente un abile pilota, ma un aviatore che agisce con prontezza e ha del professionista! Io c'ero, davvero, stando seduto dietro a Lui, questo arbitro del mondo nella cabina di comando del veloce trimotore portante la Sua insegna. Egli era felice, pienamente felice, la vita per Lui era bella. L'apparecchio, talvolta, era scosso da forti sobbalzi, perchè l'atmosfera non era così calma come sembrava da terra. Allora Egli lo riprendeva, e la macchina d'acciaio, che sputava fuoco, veniva subito richiamata all'ordine. L'illustre pilota, con le Sue mani inguantate di nero, muoveva i comandi con precisione e delicatezza ed il volo continuava verso l'azzurro, in una serenità impressionante. Sì, il Duce è un vero pilota aviatore».

Mister Merril Mueller, dell'«*International News Service*», di New York ha dichiarato:

«Che cosa posso dire della magnifica grandezza che spira dai tratti del Duce? Sinceramente dico: io provo per questo grande Uomo il più profondo rispetto. Se gli americani potessero vederLo come l'ho visto io oggi, essi lo apprezzerebbero ancora di più, perchè avrebbero l'impressione immediata della Sua reale grandezza. Molto mi è piaciuto, in questo gigante, la finissima cortesia del tratto e molto ho ammirato quest'Uomo di stato che è al tempo stesso un pilota di gran classe. Posso veramente comprendere che il Suo Paese tutto Lo ammiri e ne sia completamente soggiogato».

Il direttore di «*Aviasao*», di Rio de Janeiro, signor Lourival Nobre Almeida:

«Come giornalista e aviatore civile, penso che il Duce piloti il Suo apparecchio con la stessa energia e sicurezza con cui dirige i destini d'Italia. Sono stato spesso giornalista in compagnia di molti grandi uomini di Stato, ma nessuno mi ha lasciato l'impressione che mi ha lasciato oggi Mussolini».

Prove di un paracadute

con dispositivo di sicurezza

Spoleto, 12 giugno.

Una folla straordinaria è accorsa ieri al Ponte delle Torri, per assistere alla prova di un nuovo paracadute munito del dispositivo di apertura di sicurezza, invenzione brevettata da un nostro concittadino. Al mattino era stato fatto un esperimento privato, perfettamente riuscito e ripreso dal film. L'esperimento pubblico avveniva dinanzi a molta folla. Un involucro di 53 chilogrammi era lanciato attaccato ad un paracadute: però, con grande disappunto dei presenti, il paracadute non si aprì. L'inventore, occupato a dare spiegazioni, aveva dimenticato di togliere prima della prova, le due tavolette fortemente legate, che tenevano fisso il dispositivo. Ripreso il paracadute fu di nuovo piegato e dopo pochi minuti lanciato nel vuoto. Dopo appena 25-30 metri dal lancio esso si apriva e a larghi giri scendeva a terra. Gli esperimenti verranno ripetuti.

Un accordo commerciale auspicato in Bolivia

Dichiarazioni a un giornalista del nuovo addetto all'Ambasciata

Roma, 12 giugno.

Il nuovo addetto commerciale della Repubblica di Bolivia, dott. Umberto Possati, figlio di un piemontese emigrato in Bolivia nel 1880, in una conversazione con un giornalista, dopo aver rilevato che i rapporti di sincera e costante amicizia legano la Bolivia all'Italia fin dal 1890, allorchè fra i due Paesi veniva firmato un trattato di amicizia e di estradizione che vige tuttora, ha soggiunto che in un articolo del trattato si dichiarava che i due Paesi si impegnavano a negoziare, entro due anni, anche un accordo commerciale.

«Ma nè allora nè in seguito, egli aggiunse, si provvide alla stipulazione di detto accordo e soltanto ora, per il desiderio manifestato dalla Bolivia, si pensa di addivenire alla conclusione di un trattato. Il volume degli scambi fra i due Paesi, finora esiguo, troverà certamente incremento. Così per esempio, l'Italia potrà inviarci molti prodotti, soprattutto macchine e veicoli di ogni genere».

La fusione della Snia Viscosa con la Cisa-Viscosa approvata dal Duce

Roma, 12 giugno.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Franco Marinotti, presidente della Snia Viscosa e il barone Alberto Fassini, presidente del gruppo C.I.S.A. Viscosa, i quali Gli hanno sottoposto un loro progetto di unione delle rispettive aziende, ai fini di un maggior potenziamento dell'industria italiana delle fibre tessili artificiali.

Il Duce, dopo aver attentamente esaminato il progetto nei suoi vari elementi finanziari, industriali e commerciali, lo ha approvato, ordinandone la rapida esecuzione.

Temporaneo ribasso del dazio di importazione per lo zucchero

Roma, 12 giugno.

Le scorte di zucchero esistenti nei magazzini e in fabbrica sono risultate insufficenti a coprire il fabbisogno del nostro consumo. Si prevede che da 150 a 200 mila quintali di questa derrata dovranno essere importati dall'estero, prima che sia disponibile il prodotto della campagna saccarifera del 1939. D'altro canto, in relazione anche agli avvenimenti politici, il prezzo dello zucchero di prima classe sul mercato boemo — cui conviene far capo perchè l'importazione possa effettuarsi in clearing — è salito rapidamente in questi ultimi mesi da lire 72 a L. 130 al quintale cif Trieste. Si è dovuto perciò attenuare temporaneamente il dazio di confine sullo zucchero e nella misura che risulta strettamente necessaria per mantenere inalterato il prezzo al consumo, giusto l'impegno preso dal Governo nazionale verso la generalità dei consumatori.

Con un disegno di legge presentato stamane alla Camera dal Ministro delle Finanze, il dazio dello zucchero di prima classe viene ridotto da 132 a 76 lire al quintale e tale sarà mantenuto fino al 15 agosto 1939-XVII; risalirà dopo questa data a L. 175,16, per adeguarsi al prezzo normale del mercato internazionale.

7380 veicoli esportati nel 1° quadrimestre 1939

Roma, 12 giugno.

Nel primo quadrimestre del 1939, l'Italia ha esportato 7380 autoveicoli, per un valore complessivo di lire 61.514.000; contro 3681 autoveicoli, per un valore di lire 51.142.000, esportati nel medesimo periodo del 1938; e 6373 autoveicoli, per un valore di lire 50.369.000, esportati nel medesimo periodo del 1937.

Il congresso internazionale delle Massaie rurali

Vivo apprezzamento a Londra per l'attività della organizzazione italiana

Londra, 12 giugno.

Una imponente manifestazione all'indirizzo del lavoro svolto dall'Italia fascista, in favore delle donne che presiedono alla casa ed all'attività agricola, è stata suscitata dalla relazione che la marchesa Medici del Vascello, ispettrice del P.N.F. ha fatto al Congresso internazionale delle Massaie rurali, durante i lavori che si sono conclusi oggi a Londra.

L'attività quinquennale di questa organizzazione del Regime ha creato vivissima impressione fra le delegate di trenta Paesi, le quali hanno voluto, attraverso colloqui ed interviste con la marchesa Medici del Vascello — che era a capo della Delegazione italiana — e con la signorina Breda, del servizio centrale delle Massaie rurali italiane, avere ulteriori particolari sull'opera organizzativa, assistenziale e colonizzatrice dell'importante branca del P.N.F.

La relazione della Delegata italiana, complementata da relazioni parziali, ha illustrato prima di tutto gli scopi dell'organizzazione; quindi ha esposto le cifre dell'aumento sensazionale delle donne rurali inquadrate in essa dal 1934 ad oggi, data in cui l'organizzazione si avvia verso la cifra di un milione e mezzo di tesserati. I corsi teorici e pratici, le finalità morali ed economiche alle quali si ispirano tanto nell'ambito della casa quanto in quello delle aziende; i problemi dell'artigianato, dell'istruzione delle massaie agricole, della lotta contro lo spreco, delle provvidenze igieniche e sanitarie, della maternità e infanzia, dell'eugenica della razza nelle campagne, ecco in rapida corsa gli argomenti intorno ai quali la Delegata italiana ha intrattenuto il congresso mondiale. Ogni argomento, naturalmente, è stato trattato secondo la parte che in esso ha la donna, parte importantissima che deve essere subordinata ad una razionale suddivisione organica del lavoro. Il Congresso ha dimostrato un grandissimo interesse all'esposizione della Delegata italiana, che è stata una delle più assidue all'intensa successione dei lavori. I temi generali del Congresso mondiale erano quanto mai interessanti e riguardavano l'orientamento della gioventù nella vita dei campi, assistenza sanitaria e in genere, lavori della donna: a ciascuno di questi temi le delegate italiane hanno contribuito con relazioni e istruzioni.

Grandissimo successo ha avuto l'esposizione dei lavori, compiuti dalle massaie rurali italiane, lavori esposti in un salone del palazzo dove si sono tenuti i lavori del Congresso. I ricami delle artigiane umbre, le paglie di quelle fiorentine, gli oggetti di ornamento in canapa delle massaie ferraresi — per citar soltanto alcuni degli esemplari più ammirati — erano presentati con gusto e completezza. Notati poi, con particolare attenzione ed ammirazione, i prodotti squisitamente autarchici, come quelli dei tessuti con fibra di ginestra e ortica; pellicce e numerosi prodotti tipici del processo di affrancamento economico a cui le massaie rurali hanno contribuito e contribuiscono tanto gagliardamente. A cura della Delegazione italiana, è stato inoltre presentato al Congresso un film sulla monda del riso, illustrante le provvidenze istituite dal Regime fascista alle mondine.

Il Congresso si raduna una volta ogni tre anni: non è ancora deciso quale sia la sua prossima sede, ma si ritiene che la scelta cadrà sulla Germania, a preferenza delle altre, quali l'Australia, la Olanda e il Sud America.

La colonizzazione in A. O. I. e in Libia

Nuovi Enti per il popolamento delle terre africane — La prossima partenza di rurali della Romagna e del Veneto — Un'ampia riforma del regime delle concessioni agricole

Roma, 12 giugno.

Con quella gradualità che è regola in ogni realizzazione del Regime fascista procede la colonizzazione demografica nelle terre dell'Impero. Si è già data notizia della partenza avvenuta l'altro ieri di un gruppo di coloni pugliesi avviati nel Cercer, nelle terre destinate alla colonizzazione dell'Ente Puglia di Etiopia.

Nei prossimi giorni partirà un secondo gruppo di coloni romagnoli per l'Hamara, là dove sta sorgendo ad opera dei forti e prolifici agricoltori conterranei del Duce la nuova Romagna di Etiopia, e un gruppo di quaranta nuove case coloniche attende le famiglie che si rechino ad abitarle. Apprendiamo che è ora in via di costituzione l'Ente di colonizzazione Veneto d'Etiopia, che avrà un ordinamento analogo a quello dei similari istituti. I coloni veneti saranno avviati a fecondare con il loro lavoro le regioni demaniali del Governo dei Galla e Sidamo.

Per la piccola proprietà

Infine è allo studio la costituzione dell'Ente per i piccoli imprenditori agricoli, il quale consentirà di riunire in organismi consorziali le forze di quegli agricoltori che desiderando dedicarsi alla colonizzazione in Etiopia non dispongono di capitali adeguati ad agire da soli. L'Ente sarà inquadrato fra gli organismi economici operanti nell'orbita della Confederazione degli agricoltori.

Intanto si apprende che attraverso gli uffici di collocamento dell'agricoltura e il Commissariato delle migrazioni interne, procede la scelta delle famiglie coloniche da inviare in Libia a popolare i nuovi villaggi predisposti per accoglierle. Si tratta di un primo nucleo di quattrocento famiglie, per le quali sono in corso di avanzata costruzione le case coloniche. Parallelamente procede in Libia la costituzione di altri duecento poderi per mussulmani, il che rappresenta una notevole estensione dei due centri rurali mussulmani di Uadi el Gian e di Uadi el Atrum.

In materia di colonizzazione in A.O.I. di grande importanza si presenta la legge che disciplina in maniera organica e razionale l'ordinamento delle concessioni agricole approvato dal Consiglio dei Ministri in una delle ultime sedute e che sarà sottoposto nei prossimi giorni all'approvazione delle due Camere. Il sistema legislativo, che sarà emanato si ispira alle seguenti direttive:

a) destinazione all'agricoltura di terre dichiarate demaniali per l'accertamento diretto spettanti a terzi;

b) rapporti di proprietà tra concessionario e la terra, adeguando allo scopo l'estensione della superficie di suolo concesso;

c) costituzione dei comprensori di colonizzazione e ordinamento delle concessioni.

Nei comprensori di colonizzazione, che si distinguono in comprensori di colonizzazione demografica e capitalistica, possono costituirsi rispettivamente due tipi principali di concessione: di popolamento di avvaloramento, nonchè concessioni agricole pastorali, forestali e di edilizia a carattere rurale. Le concessioni dirette al popolamento possono essere accordate direttamente a ogni singolo contadino capo-famiglia che sia provvisto dei mezzi necessari o ad apposito Ente di colonizzazione demografica, avente l'obbligo di assicurare la formazione della proprietà individuale. Oggetto della concessione a favore di Enti di colonizzazione sarà una estensione di terreno non superiore ai 50 mila ettari; di quelle accordate direttamente al contadino capo-famiglia una estensione fino a 60 ettari. In ogni caso il podere deve costituire una unità economica.

Alle concessioni dirette all'avvaloramento agricolo senza obbligo di popolamento appartengono due specie di concessioni a seconda che l'estensione del terreno accordato sia di 500 ettari, o superiore a 500 ma non oltre i mille ettari. Entro l'estensione massima di 10 mila ettari e nelle zone non idonee a concessioni agricole possono essere accordate concessioni

a) agricole pastorale,

b) forestali per impianti boschivi, lavorazione del legno e utilizzazione industriale dei prodotti spontanei.

Gli obblighi dei concessionari

I Governi sono infine autorizzati a concedere lotti di terra nelle adiacenze dei centri urbani di estensione non superiore ai cinque ettari, da destinare alla costruzione di case, ville ecc. Il prezzo potrà essere pagato anche ratealmente. Interessante è anche il regolamento che disciplina gli obblighi e le facoltà dei concessionari. In linea generale, fatta eccezione degli Enti di colonizzazione demografica che possono ottenere fino a un massimo di 50 mila ettari, nessuno può ottenere direttamente o indirettamente più di una concessione, salvo che abbia già acquistato la proprietà della precedente. Il concessionario coltivatore ha l'obbligo di risiedere nella concessione, coltivarla direttamente con l'aiuto di familiari, dotare il fondo di un'idonea casa di abitazione, di ricoveri, di acqua, di scorte morte e di mettere a cultura l'intera superficie coltivabile entro cinque anni.

Il concessionario che propone l'avvaloramento di una estensione di terreno inferiore ai 500 ettari ha l'obbligo di dirigere personalmente l'azienda, di fissare la propria residenza in A.O., di mettere a cultura entro cinque anni almeno un terzo e entro un decennio completare la messa in valore, corredare e organizzare il fondo secondo i piani che potranno essergli imposti. Nelle concessioni fra i 500 e i mille ettari, in quelle agricole-pastorali e forestali i concessionari dovranno egualmente dirigere l'azienda, salvo valersi di tecnici idonei a valorizzare il terreno entro il termine stabilito. I concessionari di lotti per costruzioni di carattere rurale dovranno effettuare le costruzioni entro 5 anni.

E' posto divieto al concessionario di affittare totalmente o parzialmente il terreno concesso. La concessione è subordinata al pagamento del canone prestabilito, per il cui ammontare l'amministrazione è privilegiata sui frutti dell'annata e sopra i raccolti che si trovano nei locali del fondo o provengono dal medesimo. L'inadempienza al pagamento del canone per tre anni consecutivi determina la revoca della concessione. E' previsto che i concessionari si costituiscano fra loro in consorzio — che può essere coattivo — per l'esecuzione e la manutenzione di opere di comune interesse, acquisto di macchine, ecc.

Infine lo schema provvede a disciplinare i rapporti fra concessionari e indigeni mercè forme salariali e di compartecipazione alle culture annuali e di colonia a carattere stabile. I contratti sono soggetti all'approvazione delle autorità di Governo, le quali si riservano anche le più ample facoltà di conciliare ogni divergenza nascente circa l'interpretazione e l'esecuzione del contratto.

Queste nelle linee principali le norme adottate per disciplinare in A. O. I. il regime delle concessioni disposto nei territori demaniali. Per quanto riguarda il regime delle proprietà fondiarie in Etiopia è imminente la partenza di una commissione di alti magistrati e giuristi che si reca a compiere studi approfonditi sul luogo.

DA IVREA

A Strambino Romano è caduta una grandinata di eccezionale violenza e della durata di venti minuti, che ha colpito anche i territori di Baio Torre e San Martino Canavese, causando danni ingenti ai raccolti, particolarmente al frumento ed ai vigneti.

ITALIA E SPAGNA

L'imperitura amicizia riaffermata da Suner

Roma, 12 giugno.

S. E. il Ministro spagnolo Serrano Suñer ha ricevuto, a Villa Madama, il presidente dell'Agenzia *Stefani* Manlio Morgagni e lo ha autorizzato a diramare le seguenti dichiarazioni:

«Coloro che, come me, conobbero l'Italia negli ultimi tempi del vecchio regime, ora, dopo sedici anni, ritrovano un paese radicalmente trasformato. Una volontà unica, l'unità degli intenti ed una decisione unica operarono questo miracolo. La irresponsabilità delle confuse assemblee maggioritarie avrebbe isterilito ogni sforzo, anche il più geniale. Mussolini, che è stato l'ideatore e il realizzatore del sistema, appare agli occhi di qualsiasi osservatore, e non solo a quelli degli amici, fra cui mi annovero, come un colosso. Il Duce è uno di quei rari Uomini che, pure essendo universalmente conosciuti, superano la loro stessa fama; e tanto che la Sua conoscenza personale oltrepassa tutte le attese, poichè la fama non giunge a raccogliere tutto il valore della Sua possente umanità e tutta la ricchissima gamma di aspetti interessanti della Sua poderosa personalità».

«E' una figura quale raramente si ritrova nella storia: forse, ogni due o tremila anni. Non posso, poi, dimenticare che Egli fu l'amico leale, sincero e fattivo del nostro Caudillo Franco e della rinascita spagnuola; e ciò ci obbliga ad una profonda ed eterna gratitudine. Il popolo spagnuolo lo sa, e non lo dimenticherà mai. E' chiaro che noi coltiveremo sempre l'amicizia dell'Italia, della Germania e del Portogallo. Solamente i nemici della Spagna, coloro cui non interessa la dignità del proprio nome, possono pensare alla mostruosità di rinnegare gli amici delle ore difficili per preferire, invece, coloro che fecero di tutto affinchè la Spagna perdesse la sua guerra di liberazione e di unificazione; e qualcuno di essi resiste tuttora ad adempiere agli impegni solennemente contratti.

«Benchè — ha continuato il ministro Serrano Suñer — come ha scritto il Duce per la grande Enciclopedia Italiana, trattando della guerra, non si possa credere alla «pace perpetua», giacchè essa non è di questo mondo, noi crediamo che all'Europa convenga la pace. Proclamando con onesta chiarezza i nostri propositi e i nostri affetti, non la pregiudichiamo; come, invece, la pregiudicano e la minacciano certe propagande subdole che suscitano, di continuo, agitazioni interne in tutti i paesi, proponendosi di ottenere così, in definitiva, determinati effetti di politica estera. Fortunatamente, malgrado l'oro, la potenza, i servizi di informazione dei paesi che a tale scopo tendono, senza rifuggire nè dalla calunnia nè dal delitto, sono abbastanza noti e screditati.

«Alcuni intendono la pace come la conservazione di tutte le ingiustizie che ridondano a loro beneficio e, pertanto, costituiscono una umiliazione per altri paesi. Con ragione, nella recente riunione del Consiglio nazionale della Falange, il nostro Caudillo Franco ha potuto parlare dell'assedio economico tentato da alcuni paesi per impedire il progresso della Spagna verso la sua grandezza e il suo benessere.

A questo proposito noi ricordiamo l'avvertimento che «l'uomo è il solo animale che inciampa due volte nello stesso sasso» ed è ridicolo pensare che un popolo eroico come il nostro, che iniziò la guerra senza possedere i mezzi più indispensabili, che, a furia di un inverosimile valore, superò tutti gli ostacoli che gli si opponevano, dentro e fuori delle due frontiere, contro nemici diretti ed indiretti, vincendo pienamente la grande battaglia, possa ora allarmarsi per questa nuova lotta che gli si presenta.

«Il popolo spagnolo è conscio dei doveri che gli impone il sacrificio dei suoi gloriosi Caduti, ed è disposto allo sforzo e alle privazioni che possono essere necessarie per la salute della Patria; con lo stesso impeto con cui ruppe le varie cinture di giudaismo ostile che pretendevano opporsi al suo cammino.

Il ministro spagnolo ha poi parlato della sua visita a Sua Santità e del problema religioso in Spagna: «La Spagna ha dato alla Chiesa altri 300 mila martiri e siamo orgogliosi di questi figli».

Il ministro Serrano Suñer ha poi espresso la sua ammirazione per l'augusta Maestà del Re Imperatore, che soggioga, egli ha detto, per la semplicità della sua autentica signorilità, per la sua bontà e per l'esempio costante di abnegazione al servizio del suo Popolo.

«Noi conoscemmo, nella condotta cavalleresca e piena di dignità dello zio suo, Amedeo di Savoia, il Re Cavaliere (come lo designano i nostri libri di storia) la generosità e rettitudine tradizionali della sua Famiglia.

«Attraverso ai ripetuti colloqui con S. E. il Conte Ciano, — ha proseguito il ministro Serrano Suñer — ho riportato l'impressione di un grande collaboratore che unisce, alla vivacità giovanile, una vasta ampiezza di vedute; uomo agile ed acuto, io vedo in lui fermezza e carattere nella linea precisa del temperamento e della politica del Duce. Sopratutto mi ha colpito la sua squisita cortesia, che ha aperto la via alla più intima ed affettuosa comprensione.

«Ho avvicinato anche altri valenti collaboratori, riportandone la migliore impressione».

Circa il futuro dei rapporti tra la Spagna e l'Italia, S. E. Serrano Suñer ha confermato le sue previsioni contenute nei brindisi di Palazzo Venezia: «Chiedo a Dio che ai due Popoli sia dato servire un destino comune. Per giungere a ciò — ha continuato il ministro — è necessario fare ancora molto cammino, poichè la Spagna esce appena da una convulsione tremenda e deve ancora realizzare la sua rivoluzione nazionale annunciata dal Caudillo fino a raggiungere l'ultimo obiettivo del movimento antibolscevico, stabilendo un assetto politico, sociale ed economico che assicuri il massimo potenziamento delle sue risorse materiali e morali.

«Grazie alle sue possenti energie, spero che la Spagna supererà rapidamente questa fase, e, date le favorevoli disposizioni e la benevola comprensione di cui ho potuto rendermi conto qui, non dubito che l'intesa fra i due Paesi sarà sempre più intima e fattiva, in modo da stringere, sempre più, i vincoli di fratellanza suggellati dal sangue dei vostri legionari, avanguardie della nuova auspicata comunanza di destini».

Abbonamenti Straordinari per la Villeggiatura con qualsiasi decorrenza

Italia, Albania, Impero e Colonie

Giorni	STAMPA 6 num. settim.	STAMPA Coll'ed. del lun.	Con. Stampa e Stampa Sera 6 num. settim.	Con. Stampa e Stampa Sera Coll'ed. del lun.
15	3,50	4,00	6,30	6,80
30	7,00	8,00	12,60	13,60
45	10,30	11,80	18,55	20,05
60	13,60	15,60	24,50	26,50
75	16,80	19,30	30,25	32,75

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per tassa di bollo e quietanza.
Versare l'importo sul conto C/P/ 2/1960

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, portare ai nostri sportelli, od inviare a mezzo posta, la fascetta d'abbonamento corrente.

Le gite popolari del «Corpus Domini» e di domenica 11

Roma, 12 giugno.

Il giorno 8 corrente «Corpus Domini» con 26 treni, e ieri 11, con 67 treni popolari, su un percorso medio complessivo di andata e ritorno, di chilometri 292, si trasportarono sulle Ferrovie dello Stato 68.167 viaggiatori.

Vasta banda genovese che manometteva le auto Fiat dirette in Africa Orientale

Danni per circa un milione

Genova, 12 giugno.

Dinanzi al nostro Tribunale penale ha avuto inizio oggi il processo a carico di ben ventun persone, le quali avevano formato nella nostra città una banda che, agendo allo scalo Etiopia durante la campagna d'Africa, aveva trovato modo di far quattrini depredando sistematicamente tutti gli autocarri che dalla Fiat venivano inviati a Genova per essere imbarcati per l'A. O. Si verificò il fatto che sul mercato di Genova venivano a trovarsi pezzi di ricambio e tutta una serie di attrezzi per autocarri a prezzi di ultraconcorrenza. La Fiat di Torino, avvertita dall'A. O. che gli autocarri giungevano privi di molte delle parti, denunciò il fatto alla nostra questura la quale, dopo molte indagini, riuscì a mettere le mani sui componenti la banda che risultarono essere ben ventuno, cinque autori dei furti, il resto ricettatori, per la maggior parte spedizionieri, autisti e garagisti. Molti furono tratti in arresto, altri denunciati a piede libero.

Essi sono: Mario Viacava, di 44 anni, da Genova, Giuseppe Piovesana, di 42 anni, da Genova, Angelo Testino, di 31 anni, da Genova, Giuseppe Fobia, di 36 anni, da Savona, Pietro Pozzi, di 32 anni, da Genova, Eugenio Ghiglino, di 49 anni, da Sampierdarena, Luigi Ghiglino, di 32 anni, da Genova, Luigi Bodrato, di 34 a. da Sampierdarena, Aldo Gallino, di 32 a., da Milano, Ferdinando Repetto, di 24 a. da Sampierd., Mario Molinari, di 27 a. da Sampierd., Terenzio Ansaldo, di 46 anni, da Genova, Vincenzo Della Rovere, di 30 anni, da Rivarolo Ligure, Isidoro Marello, di 30 anni, da Genova, Guerino Citarella, di 42 anni, da Genova, Giovanni Ottone, di 45 anni, da Torino, Teresio Bertoli, di 64 anni, da Alessandria, Antonio Pescio, di 44 anni, da Genova, Achille Robiglio, di 37 anni, da Genova, Giovanni Monica, di 37 anni, da Genova, Mario Devoglia, di 29 anni, da Genova.

La maggior parte di costoro, come abbiamo detto, è composta di ricettatori; i ladri sono cinque, Eugenio Ghiglino, Aldo Gallino, Isidoro Marello, Guerino Citarella e Achille Robiglio, ma nessuno di costoro è confesso. I danni si aggirano sul milione.

La giornata di oggi è stata interamente occupata dall'interrogatorio degli imputati. Ne sono stati sentiti una quindicina. Il processo durerà diversi giorni. La Fiat si è costituita Parte Civile con l'assistenza dell'avv. Dal Fiume di Torino. Imponente il collegio di difesa, formato da una dozzina di avvocati.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 Giugno 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	24,5	16,0	dim.	misto	—
Roma	24,6	19,8	»	cop.	—
Milano	25,5	17,3	»	misto	—
Genova	23,0	19,6	»	cop.	mosso
S. Remo	21,0	17,1	»	misto	agit.
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	26,5	20,0	dim.	misto	mosso
Trento	21,9	15,3	»	piov.	—
Bologna	25,0	20,7	»	nuv.	—
Firenze	24,3	17,2	»	piov.	—
Rimini	24,4	19,0	»	»	cal.
Ancona	26,3	20,0	staz.	»	»
Napoli	27,0	17,0	dim.	ser.	cal.
Bari	26,6	19,2	dim.	misto	»
Taranto	23,7	18,2	»	»	mosso
Messina	26,3	18,8	»	ser.	cal.
Catania	29,4	17,5	»	»	mosso
Cagliari	28,0	17,8	»	cop.	cal.
Tripoli	29,6	17,6	aum.	ser.	mosso
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	23,9	20,2	aum.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

L'Europa mediana è dominata da una vasta depressione che determina una discesa di aria fredda sulle nostre regioni che viene a contrasto con importanti masse di aria calda affluenti dal Mediterraneo generando sulla Val Padana una depressione secondaria. Pertanto si avranno condizioni perturbate e favorevoli a manifestazioni temporalesche di varia intensità, non disgiunte da qualche breve schiarita. Venti moderati intorno libeccio. Temperatura in lieve aumento; foschie mattutine. Alto Tirreno e alto Adriatico agitati.

FALLIMENTI

TORINO, 12. — **Rosso Anna** esercente pensione, piazza Carignano 6; sentenza 9-6-39 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commiss. giudiz. rag. Pinerro Guglielmo — **Gentili Maria Pia**, esercente Albergo Real Castello in Moncalieri; decreto 9-6-39 ammette a piccolo fallimento, commiss. giud. avv. Rango d'Aragona cav. Carlo.

Dietro lo schermo

Come si scrive un film — Trenker al lavoro — I pionieri dell'aviazione — Mercato spagnuolo — Nuovi film tedeschi — Ultime di Shaw.

Soggetti e sceneggiature sono un po' l'argomento del giorno: nelle anticamere e nei corridoi degli studi non si odono che lamentele per soggetti insufficienti o abborracciati, per sceneggiature idem. Ma ecco Selan Margrave ci dice: «Vi mostro io, Come si scrive un film (Bompiani, L. 18)»; e ci sarebbe da averne un respiro di sollievo.

L'elegante volumetto ha il merito di offrire in appendice la novella di Eric Keown, Sir Tristam va in occidente, seguita dal primo «treatment» (sommario di sceneggiatura) trattone da Robert Sherwood per Il fantasma galante; del quale si dà infine la sceneggiatura che servì a René Clair. Il poter così seguire, con un'evidenza indiscutibile, come dal primo nucleo narrativo si giunga alla narrazione cinematografica vera e propria, e in un caso nel quale quel nucleo ha dovuto subire molte e profonde varianti e variazioni per diventare cinematografico, tutto ciò è di un interesse pronto e vivace, può dare un'idea esauriente non di come si scrive, ma di come si possa scrivere un film. Una collezioncina editoriale che dei film più significativi pub-

Macario in «Imputato alzatevi».

blicasse i tre studi fondamentali di stesura e di preparazione, avrebbe un significato, uno scopo, e probabilmente una sua fortuna; come, ma sporadicamente, ha già fatto «Bianco e nero», cominciando con La kermesse eroica. Mi sembra però che, del volume del Margrave, l'appendice sia il più vero testo; e le quarantatre pagine del testo siano una più o meno teorica, e decorativa, prefazione.

La pretesa di voler insegnare come si scriva un film, sarebbe paragonabile a quella di voler insegnare come si dipinga un quadro, e si componga una musica, un romanzo. Ma lasciamo pure l'assoluto, teniamoci al relativo; e questo empirico, questo relativo, poteva esserci allora dato, con organica chiarezza, da una serie di notazioni tecniche, di rivelazioni e di suggerimenti singolari, magari di espedienti, confidenzialmente accennati, in sede di mestiere, da un uomo del mestiere. Il quale per le sue esigenze, cita addirittura Plutarco; poi, da Plutarco, si giunge d'un balzo ad Alessandro Korda, per il quale scoppietta qua e là un ammirato ossequio; e il Korda, vedi combinazione, è proprio l'editore de Il fantasma galante.

Per insegnare come si scriva un film il Margrave aduna parecchi elementi tecnici, tra i quali fa capolino, necessariamente, la sua «ars poetica» del caso. Gli uni e l'altra sono categorici; e spesso sconcertanti. Ad apertura di pagina: «la più popolare delle musiche, quando è ben orchestrata e universalmente apprezzata, diventa un capolavoro: ecco una perfetta definizione del film perfetto» (che è anche il desiderio di tutti i cartelloni pubblicitari che magnificano il super-capolavoro); «amore, riso, conflitto, sacrificio e successo devono essere in tutti i film a grande incasso» (dove, dai cartelloni, si passa al retrobottega); «l'esame di molti film ha dimostrato che la distanza media fra questi punti di tensione drammatica è di circa 800 metri» (ovvero l'orario ferroviario delle emozioni); «è impossibile introdurre in un film un nuovo personaggio dopo la prima metà»; e via dicendo. Ma anche gli elementi più tecnici che... estetici, qua e là un po' sorprendono. Si manifesta un inspiegabile rimpianto per i commenti musicali ad libitum delle varie orchestre ed orchestrine ai tempi del film muto, perchè «conferivano al dramma cinematografico l'atmosfera che gli era necessaria»; e la colonna sonora d'oggi, che registra e riproduce un commento scritto appositamente per il film, quasi sempre con il consenso dell'ideatore e del regista del film, questa musica che ha ormai il carattere di un elemento immutabile e fondamentale del film, che cosa sarà, allora? La carrellata è perentoriamente «1) lo spostamento della macchina verso l'attore e viceversa, oppure 2) per accompagnare un attore che si muova da una posizione all'altra», e basta; quando, oltre a questi spostamenti direi topografici, nemmeno si accenna a quell'altra funzione del carrello, importante almeno altrettanto, che consiste nello spaziare, come ritmo e come significato, in un determinato ambiente, senza seguire nulla e nessuno, ma decisamente introducendovi e accompagnandovi l'occhio dello spettatore; per non accennare ad altri usi an-

cora del carrello. E' questa perentorietà, questa sbrigativa sicurezza, che può mettere in non poco imbarazzo chi voglia seguirlo; e così ancora si spiega come, per il Margrave, l'uso della dissolvenza segni, sintatticamente, un movimento fisico da un luogo all'altro; servirà certo anche a quello, ma soprattutto a segnare uno stacco nel tempo; e questo sarà reso ancora più netto e profondo dall'uso di un fondu: che qui invece si vorrebbe esclusivamente per «un cambiamento di pensiero» (dove «pensiero» vorrà probabilmente dire «argomento»).

Fra questi rigidi schemi, non tutti chiari e non tutti esatti, brilla però un grano di autentica saggezza; che dà sul serio un'accettabile formula dalla quale partire per scrivere un film: «Uno dei più bravi scrittori cinematografici di Hollywood è una donna, Frances Marion. Essa crede che la trama sia meno importante del personaggio, e dichiara che un personaggio in gamba scrive da sè la sua trama». Si deve infatti e tra l'altro, alla Marion, il bel soggetto de Il campione; e fu da lei scritto dopo aver veduto un bambinetto seguire «con adorazione un suo atleta, che aveva tutte le caratteristiche di un atleta finito».

* *

Luigi Trenker sta preparando *Un pezzo di terra*: una vicenda dovuta a Civinini e ad Alvaro, che s'inizia nell'immediato dopo-guerra nella campagna romana; e attraverso una serie di eroici tentativi isolati si fonde nel grande movimento innovatore che in pochi anni, con una rapidità prodigiosa, ha saputo risolvere il secolare problema della bonifica dell'Agro Pontino. — Il congresso mondiale della stampa aeronautica, testè tenutosi a Roma, ha avuto anche una serie di manifestazioni cinematografiche, nelle quali sono state rievocate le prime fasi dell'aviazione, grazie a documentari dell'epoca, dalla prima traversata della Manica (Blériot) a quella delle Alpi (Chavez), al film che Luca Comerio girò come passeggero di uno dei nostri primissimi piloti, l'allora tenente Calderara. Altri film hanno poi offerto gli ultimi progressi raggiunti dall'aviazione; e, fra questi, particolarmente notevole è stato un film tedesco sull'aviolinea Roma-Berlino. — Prossimamente la «Scalera-Film» inizierà la lavorazione di *Rosa di sangue*, con Viviane Romance.

* *

Un mercato che per la nostra produzione può e deve assumere una grande importanza è quello spagnuolo. E' infatti duplice. Ha i suoi sbocchi evidenti nella penisola iberica; e ne ha altri, ancor più vasti, nell'America del Sud e in quella centrale, dove da tempo il film spagnuolo conta ampie zone d'influenza, coltivate da organismi di distribuzione. Nonostante le condizioni eccezionali imposte all'esercizio spagnuolo dal periodo bellico, il film tedesco e quello italiano vi sono stati costantemente presenti. Dei nostri migliori film quasi la totalità (circa una sessantina) è oggi esportata in Spagna; il Consorzio, attraverso la UNEP, non appena finito il periodo bellico ha subito provveduto ad aprire un'agenzia a Barcellona; e se si ricorda come negli studi di Cinecittà sia in avanzata lavorazione I figli della notte, il primo film di produzione italo-spagnuola, non c'è che da considerare gli attuali e gli ulteriori accordi come un altro vitale elemento del nostro panorama cinematografico.

* *

Nuovi film tedeschi in lavorazione. *Dodici minuti dopo le dodici*, regia Guter, con Geraldine Katt, Ursula Herking, Paul Henkels; *Il processo Castilo*, regia Borsody, con Heinrich George, Jutta Freybe, Erich Fiedler; *Pronto Giannino*, regia Borse, con Marika Rokk; sono gli ultimi tre

B. Della Corte è fra i protagonisti di «Ballo al castello».

film di produzione Ufa. Alla Tobis, oltre a *Viaggio per Tilsit*, diretto da Veit Harlan, dal noto dramma di Sudermann, con Kristina Soderbaum, Fritz Van Dongen e Anna Damman; e *Il sarto Wibbel*, dove l'attore Victor De Kowa si cimenterà con la regia, interpreti Irene von Meyendorff e Fredrich Benfer; è allo studio un ampio film d'aviazione per la regia di Herbert Maisch, *D III 88*.

* *

VARIE. — *La INCOM, dopo aver presentato Cinque minuti con la squadra nazionale di calcio ha allestito Spagna [illegible] grande libera, diretto da Giorgio Ferroni, operatore Mario Craveri, e La vita ritorna, regista Domenico Paolella. — La «Bavaria-Film» ha dedicato circa sei mesi di lavorazione a un ampio documentario su Monaco. — Nelle università tedesche sono stati istituiti corsi speciali di cinematografia, nei suoi vari aspetti tecnici; il lato artistico sarà particolarmente trattato alle università di Berlino, Amburgo e Francoforte. — Dorothea Wieck interpreterebbe Casa di Bambola. — Shaw è decisamente soddisfatto. Il «suo» film Pigmalione continua a mietere allori e baiocchi. L'autore che, a chi gli chiedeva di poter ridurre una sua opera per lo schermo, aveva rispondere non certo incoraggianti («Il prezzo uniforme dei miei diritti d'autore è d'un milione di sterline per ogni soggetto», «Esigo che la parte del giovane protagonista sia affidata a Lloyd George», «A patto che del film sia fatta un'edizione speciale per sordomuti»), ora è tutto fiero di poter affermare, come una stentorea frase pubblicitaria, «Attualmente nessuno è tanto forte in inglese quanto coloro che hanno veduto Pigmalione».*

m. g.

Passeggiata sul molo

Il molo era teso come una palma tra la città e il mare. Deserto in tutta la sua lunghezza; liberi i bacini di fianco, libero lo spazio davanti fino all'orizzonte; discoste da un lato le colline, discosto dall'altro l'arco del porto col vecchio faro: nessun piroscafo, nessuna barca, non un fumo, non una scia; nè partenze, nè approdi. Così, tra acqua e cielo, pareva un ponte lievemente appoggiato sull'ondeggiante nulla, o, che fa lo stesso, sull'eternità. Così, gli piaceva percorrerlo, dalla radice alla testata, coi sensi abbandonati, libero di memorie e di speranze. Senza storia, senza tempo, senza confini: un elemento tra elementi.

Ma questa sensazione di vaga beatitudine durava poco. «L'eternità è di qua dell'attimo, è più breve dell'attimo; perchè projettarla invece di là della vita e del tempo? Non è più facile *svolarla* in quel punto che precedette la nostra nascita, che non in quel vuoto che succederà alla nostra morte? L'eternità è un prima, non è un dopo; noi veniamo dall'eternità, se ci ritorniamo...».

Ecco una vela, sbocciata di colpo dalla deserta ansola, petalo roseo sull'azzurro, palpito sospeso in un nimbo di luce; immagine, limite, tempo, storia. L'elemento ha espresso una forma: l'eternità è finita. Lo spazio si ripopola d'immagini, la mente ricorda, libra, spera, l'animo è un tumulto di rovine e di ricostruzioni. Ogni pietra di quel molo conserva il calco d'una, di cento orme; ogni colonna ha impressi gli anelli di cento gomene; tutto il mare intorno è come un libro sfogliato in cui si registrano le partenze e gli arrivi, ricco di figure e di sagome di navi, di barche, di velieri, di piroscafi.

Egli non camminava più libero, solo, leggero; ma in compagnia di fantasmi, che in certi momenti prendevano tale consistenza da essere più vivi e reali di lui stesso. Si sdoppiava, si triplicava, qualche volta diventava una folla multiforme. E sentiva che quel ponte formato di blocchi squadrati, ben stabile sulla mobilità del mare, percorso e ripercorso da lui in tutte le età, nel variar delle stagioni e delle ore, era come un filo marcato e fermo nella mobile tela della sua vita.

Sempre lo aveva illuso e sempre ancora tornava a illuderlo. Quante volte nell'insofferenza del limite, nella smania d'evasione, egli l'aveva cercato; e subito l'aveva trovato condiscendente, aperto sulla vastità, pronto a condurlo a mète vagheggiate dalla fantasia. Quali mète! Non importa; l'animo qualche volta ha necessità d'andare e per andare sciolto, non più [illegible] nato da precisi punti d'arrivo, si figura mète lontane e indefinite. E' quella strada sull'acqua gli dava l'incantevole sensazione di potervelo condurre. Ma ecco che dopo breve tratto finiva, come irridendo alla sua credulità: molto vicino il limite, di là dal quale non era più concesso d'inoltrarsi, ma solo di sognare; là doveva cessare il moto in avanti e il desiderio sentirsi sconfitto dalla realtà. E allora, egli era tornato deluso sui propri passi o aveva atteso, inutilmente atteso. Si attende dal di fuori quello che non viene mai, e non si cerca dentro di noi quello che potremmo trovare. Aspettiamo il miracolo; ma la fede, quella che può far «camminare sulle acque», non abbiamo nè la pazienza nè la volontà di trarla da noi.

Da ragazzo, quando non si è straziati da dissidi e il cervello non lotta col cuore nè il cuore ha un passato da contrapporre all'avvenire, egli veniva su quel molo come a un meraviglioso osservatorio. Piroscafi, profilandosi all'orizzonte, s'avvicinavano ingrandendo, scivolavano leggeri e imponenti, e lo stupivano con le loro manovre d'approdo, con la folla dei passeggeri, col tumulto dello sbarco; brigantini fiorivano al largo, con gli alberi gonfi di vele, sospesi in candida leggerezza tra mare e cielo; file di grosse maone venivano trainate da un piccolo guscio, impennacchiato di fumo, che faceva ridere; e canotti a velocità di freccia radevano l'acqua, e caicchi ballonzolavano e gabbiani striduli libravano, sbattevano l'ali, volteggiavano sulla preda. Se ne tornava, sazio d'immagini e d'esperienze, contento.

Ma una sera egli era venuto su quel molo, non più con la sua curiosità aperta di ragazzo, non in compagnia d'altri ragazzi, come lui, festosi; ma fianco a fianco, passo a passo con l'amore: il primo amore, che solleva l'anima in estasi dolorose e la sprofonda in vortici di sentimenti e di reazioni. Dopo quella sera, tante volte, egli aveva sperato, assurdamente creduto che proprio là il destino gli avrebbe fatto incontrare la creatura invano cercata per tutta la città. E allora di quel mancato «fatale» appuntamento di cui lei non aveva colpa, egli si doleva, l'accusava di poco fervore amoroso, s'ingelosiva immaginandola con altri. Il molo accoglieva i suoi sospiri, glieli propagava nello spazio delle umide stelle, glieli affondava, con le serpentine dorate dei fanali a specchio, nelle negre insondabili acque. Ogni volta che il cuore gli pesava, si recava là ad alleggerirlo.

I vari stati d'animo rimanevano ancora vivi nel presente, come allora; e se molti aspetti della città, delle rive, dello stesso porto erano nuovi, la palma di quel molo protesa verso i ricordi non s'era mutata, e pareva avere in sè raccolti tutti i suoi sfoghi. I cieli si ripetevano, le luci del mare, pur variando, eran sempre quelle d'una volta. Malinconie e allegrezze, scoraggiamenti e riprese fluttuavano nell'aria e bastava coglierle: in un atteggiamento che gli si ripresentava di colpo alla memoria, in un riso che gli echeggiava nei precordi tale quale era risonato in quell'aria molti anni prima, in una frase lontana che per inafferrabile associazione veniva a connettersi col suo pensiero.

E la figura di lei, timida e ardita insieme, il suo modo d'inalberare la testa, i subitanei passaggi dalla gaiezza alla mestizia della sua bocca... Nulla di concreto era più nella realtà presente, se non il passo che lo portava in su e in giù per quella breve strada in mezzo all'acque, nulla se non la solitudine dell'anima e del cuore che il passo ritmava; eppure tutto il passato esisteva ancora, finchè egli era capace di rievocarlo con la mente, di farlo risorgere dal proprio sangue.

A quanti anelli della sua vita poteva egli guardare da quel molo, su cui li aveva sentiti nascere, arcuarsi, rinserrarsi insieme. Formavano una catena che a volte gli pareva pesante malinconica rugginosa, simile a quelle catene fissate alla proda che scendono oblique nell'acqua e si seguono con l'occhio fino a una certa profondità, poi scompaiono torbide, ancorate in chi sa quale parte del buio fondo. Ma altre volte quella catena gli sembrava leggera leggera e gli anelli frusciavano nell'aria, come la coda d'un aquilone: serpeggiando, variopinti e snodati. Oh la gaiezza di quel volo nell'azzurro, che l'anima qualche volta sapeva imprimere alla sua vita! Pur ora, camminando sul molo deserto, egli sentiva a quale levità può giungere anche una vita tragica e grave, quando le sia dato lo spazio libero per innalzarsi e l'impulso spirituale capace di trasformarne la stessa sostanza.

A quanti cicli storici della sua città aveva assistito da quel molo. E le colline intorno e le rive, aveva in certi momenti l'impressione che si movessero come certe immagini sullo schermo, che da una diventano un'altra: tremano, s'offuscano, si trasformano, si precisano; e sembra che l'ultima contenga anche tutte le altre. Un'unità, un'unità di storia attraverso tutti i mutamenti. Ma dove quest'unità? Di fuori, nelle cose, negli aspetti? No, dentro di lui che la pensava e la riviveva. Così, come dal bimotore argenteo che scendendo dall'aria s'era adagiato elegantemente in mezzo al bacino di destra, sorgeva precisa l'immagine della tozza e scura nave a tamburi, ancorata là proprio nello stesso punto per anni e anni, che innalzava le bandierine, segnali d'arrivo dei piroscafi nel porto, in corrispondenza col faro.

In nessun luogo quanto su quel molo, egli si sentiva unito alla propria città: tenerezze, rimpianti, speranze e contrasti e ire e dolci riconciliazioni in quel suo amore, come per una madre da cui ci si stacchi e a cui si ritorni, fedeli.

Giani Stuparich

Si salva dall'incendio e va a buttarsi in un lago

Stoccolma, 12 giugno.

Un violento incendio, determinato da cause imprecisate, distrusse ieri da cima a fondo una villa presso Filshult, nella Svezia centrale. Gli occupanti, madre e figlia, riuscirono a salvarsi a stento, fuggendo in camicia; ma la signorina, una zitella trentenne, ricevette tale scossa nervosa che un'ora dopo si buttò in un lago vicino, annegandovi.

Viaggio in quindici tappe

Il Ministero quadripartito in tre

Dove fanno capo mezzo milione di chilometri di fili telegrafici e 42 miliardi di lire in materiale ferroviario

ROMA, giugno.

Rinasce, ogni tanto, l'inventore dell'ombrello, per scoprire ciò che è stato arciscoperto da molto tempo.

Ha circolato alcune settimane fa su parecchi giornali europei una notizia: un geniale inventore (scandinavo o danese, salvo errore) avrebbe congegnato un nuovissimo dispositivo meccanico, il quale permetterebbe nientemeno che la «vuotatura meccanica» delle cassette postali, nel senso che la persona addetta a tale mansione «non vede neppure le lettere nè possa sottrarle».

Noi — ed anche i più altempati tra noi — ricordiamo di aver visto sin dalla più tenera infanzia vuotar le cassette postali italiane proprio con un tale sistema.

Nel Ministero delle Comunicazioni nessun funzionario può aver memoria della cerimonia inaugurale di tale mezzo automatico, giacchè, per ricordarsene, dovrebbe aver oggi già 68 anni di servizio.

Nel 1871 furono introdotte infatti le «cassette a sacche meccaniche» Pessuga-Barbiè, cui seguirono nel 1880 le Acquadro e poi (1885) le Dani; nel 1890 fu adottato il modello Venditti, che è ancora in uso più largamente che il successivo (1900) modello Javine.

Due di queste [illegible] cassette, ben familiari a tutti noi italiani, fiancheggiano l'ingresso di quello che potrebbe chiamarsi il più postale degli uffici postali d'Italia, poi che è l'Ufficio Postale del Ministero delle PP. TT., in piazza S. Ignazio, a Roma.

In tutto il mondo la vuotatura delle cassette delle lettere avviene brevi manu: l'Italia ha questo primato e questa esclusività, almeno finchè l'inventore nordico non vedrà accettata la sua trovata.

Nessun giornale esotico, nel riportare la notizia della geniale invenzione, si è accorto che il sistema era già in uso in Italia da un settantennio circa.

Prima di sorridere, però, facciamo un po' di esame di coscienza.

Quanti lettori italiani sanno che le nostre RR. PP. hanno un primato, se non cronologico, certo per grandiosità di impianti, nell'inoltro meccanico della corrispondenza?

Il viaggiatore che imbuca la sua lettera in una delle cassette che sono nel grande atrio ad testa della stazione di Milano, la sente cadere fra un gorgoglio di congegni rotanti, ma ignora che il percorso meccanico compiuto dalla lettera è di circa mezzo chilometro, in pochi minuti.

Meno esteso, ma più perfetto è l'impianto nella stazione di Firenze S.M.N.; alla Posta Centrale di Napoli, da 18 buche diverse di impostazione tutta la corrispondenza è convogliata su 3 nastri collettori: per lettere e cartoline, per le stampe, e per gli espressi.

L'automatismo fa passi giganti, anche nei piccoli centri: lo smistamento è ogni anno più celere: il servizio, insomma, più moderno e perfetto.

E tutto ciò si elabora nelle stanze claustrali del cinquecentesco «Seminario», già retto dai Gesuiti, e che fu il genitore del celeberrimo «Collegio Romano».

* *

Una esplorazione nel Ministero delle Comunicazioni deve compiersi entro un vasto triangolo molto scaleno, il quale ha i suoi servizi in Via del Seminario, in piazza della Croce Rossa ed in piazza della Minerva, con due propaggini eccentriche — o due «allacciamenti», come si dice in linguaggio di abbonamento ferroviario — sino a piazza Dante e al viale del Re.

A Roma, Dante Alighieri non ha altro monumento che il piccolo busto al Pincio, fra quelli di troppi altri personaggi più o meno illustri; e la piazza a lui dedicata, nel quartiere meno artistico dell'Urbe, è praticamente sinonimo di «Vaglia, Risparmi, Conti Correnti Postali».

Nel nome del Divino Poeta vengono avviate colà le «pratiche» del V e del VII Servizio, che sono i settori più contabili del Ministero.

Però anche lì c'è da apprendere qualche nozione che non ha soltanto valore aritmetico: le cifre sono la miglior risposta ai pessimisti di vocazione e ai malcontenti per natura. Se, nel 1938, le Casse Postali di Risparmio hanno avuto un aumento di 2 miliardi e mezzo di lire nei loro depositi, raggiungendo un totale di 29 miliardi, questa ingente somma globale di gruzzoletti individuali dice che sull'economia privata non c'è più da versar tante lagrime.

E i correntisti postali, in un anno, sono aumentati di oltre 10.000, raggiungendo il numero rilevante di 125.000.

L'altra propaggine ministeriale è in piazza Ippolito Nievo, sul viale del Re, ove ha sede il R. Istituto Sperimentale delle Comunicazioni. Si occupa prevalentemente dei servizi elettrici con e senza filo, studiando quanto possa mantenere all'avanguardia tecnica una rete vasta e complessa.

Le sole linee telegrafiche hanno, in Italia, uno sviluppo di mezzo milione di chilometri.

Per comprendere il valore di numeri tanto alti bisogna ricorrere ad espedienti un po' bizzarri: immaginare, ad esempio, di poter prendere in mano la penisola italiana con le isole ed avvolgere intorno ad essa, in direzione nord-est, un filo telegrafico: ci vogliono duecento giri completi, di andata e ritorno, per arrivare a 500.000 chilometri.

E le «telefoto», che tanto spesso appaiono su queste stesse pagine, sono una documentazione del progresso tecnico raggiunto.

Il R. Istituto Sperimentale delle Comunicazioni ha anche un laboratorio chimico fotografico per l'analisi dei materiali postali, telefonici, telegrafici, e perfino per le perizie sui francobolli sospetti.

Tutto ciò è ignorato dalla gran maggioranza del pubblico: è una rivelazione anche per l'«inviato speciale» il quale compie una esplorazione ministeriale, e che è spesso indotto ad esclamare:

— Toh! Quante cose non sappiamo e che pur ci interessano direttamente e sono a portata di mano!

E riteniamo che sia grave lacuna culturale ignorare la lista delle mogli di Enrico VIII, specialmente dopo che il film ebbe il gran successo.

* *

Il Ministero delle Comunicazioni è ancora tra quelli la cui attività è meno ignorata al gran pubblico, per gli effetti immediati. Sappiamo per quotidiana esperienza con quanta celerità e nitidezza si svolgano oggi le comunicazioni telefoniche urbane e interurbane. Il numero degli abbonati urbani — che da 160.000 nel 1925 è salito a 396.022 nel 1937 — non è proporzionalmente così alto come presso alcune altre nazioni, ma l'aumento numerico di essi è più rapido: ed in nessun paese è proporzionalmente tanto diffuso il servizio automatico: la nostra percentuale ha infatti già raggiunto l'87 per cento del numero totale.

Tra le erronee opinioni accreditate non soltanto all'estero ma purtroppo anche presso di noi è il «luogo comune» che vuol vedere in noi italiani un temperamento tendente piuttosto alla poesia e all'arte che alla tecnica ed alla meccanica.

La scienza esatta, teorica o applicata che essa sia, è ritenuta quasi monopolio dei popoli nordici e di oltre Atlantico.

Costoro hanno più quattrini in cassa, più materie prime nel suolo; ma nella scatola cranica gli italiani hanno una genialità che è anche scientifica, meccanica, tecnica. E non poco se n'è giovato il progresso pratico dell'umanità.

Il popolo che ha dato Dante (il cui poema è di struttura geometrica, aritmetica, siderale perfetta) e Michelangelo (il quale fu anche «un gran tecnico»), ha prodotto anche colossi quali Leonardo Fibonacci, Leonardo da Vinci, Galileo, Torricelli, Galvani, Volta, Pacinotti, Marconi; non attendeva che un nuovo impulso spirituale e organizzativo per ritrovare sè stesso, raggiungere gli altri popoli che lo avevan superato nel tecnicismo pratico, e superarli anche in questo.

In pochi anni ha saputo abbreviar le distanze ferroviarie con convogli-prodigio: fra breve gli elettrotreni sfrecceranno ancora più veloci attraverso la più accidentata delle penisole, e conquisteranno un primato assoluto di velocità su rotaie.

Tutto ciò è il prodotto di attività «ministeriali», frutto del lavoro di «funzionari», risultato di «pratiche»; e basta a dimostrare quante erronee opinioni il gran pubblico associ a tali vocaboli, non rendendosi conto che anch'essi hanno mutato valore, in sostanza e celerità.

* *

Osserviamo una qualsiasi pianta topografica di grande città: c'è una zona assai vasta, dal tipico connotato grafico di linee nere parallele: è la regione ferroviaria.

Immaginate il totale di tutte queste aree: e le linee che le uniscono in tutto il Regno: e motrici e vagoni che vi circolano. A quanto ammonta il patrimonio di impianti e di materiale rotabile delle Ferrovie dello Stato?

A circa 42 miliardi di lire.

L'Amministrazione Centrale — la Direzione Generale — di tale patrimonio è una delle quattro grandi branche del Ministero delle Comunicazioni, nel Palazzo delle Ferrovie, in Piazza della Croce Rossa, presso il Castro Pretorio.

Una contestazione tra viaggiatore e controllore per un biglietto irregolare sul percorso Torino-Trofarello può dare origine ad una vertenza che può andare a finire in uno degli uffici della Direzione Generale. E deve essere «evasa» con la stessa cura con cui, in altre stanze, si riesamina invece in cifre giganti il consumo del combustibile dell'intera rete, il quantitativo globale delle merci, il numero dei viaggiatori, e si procede a congegnare la strategia commerciale e pratica dei treni, la distribuzione dell'energia elettrica, e si studia un perfezionamento per la maggiore sicurezza e comodità del pubblico, per il minor deterioramento del materiale, per il perfezionamento del servizio.

Il monumento ai Ferrovieri di A. Dazzi nel cortile del Ministero.

La regolarità del nostro servizio ferroviario è uno degli indici più sintomatici dell'organizzazione e disciplina.

E non soltanto nella cronometrica puntualità di orario: vi sono elementi meno visibili, rivelati dalle cifre.

Nel 1921-22, per ogni 100.000 Km. percorsi dai treni si verificavano in media 6.6 avarie alle locomotive; nell'esercizio 1936-37, nonostante l'aumento di velocità e il più complicato traffico, la media era discesa a 0,71.

Ricordiamo quanto era frequente la «vettura che scalda», ossia l'inconveniente del riscaldo agli assi per difettosa lubrificazione; contro l'indice 12 del 1921-22 abbiamo nel 1936-37 quello irrisorio di 0,30 per ogni milione di assi-chilometro.

Il consumo unitario di carbone, che era di chilogrammi 74,8 per ogni 1000 tonnellate-chilometro rimorchiate, è disceso a kg. 50,9 con una economia formidabile. Il sovrappiù era, in gran parte, spreco, in un Paese che non può permettersi il lusso di sperperare combustibile.

Tutti sappiamo quanto regolarmente e comodamente si viaggia oggi, e intuiamo dai risultati quanto volenteroso sia il lavoro degli agenti ferroviari, mentre ricordiamo i tempi nefasti del disservizio: e, nel 1921, gli agenti ferroviari ascendevano alla cifra iperbolica di 241.000! Al 30 giugno 1937, nonostante l'aumentato traffico, erano scesi a 132.550; eppure il servizio procede assai meglio che allora, sfiorando la perfezione, sebbene la media di 26 agenti per ogni milione di assi-chilometro rimorchiati annualmente dal treno sia una delle più basse che si riscontrino in tutte le ferrovie del mondo.

Il grosso fascicolo dell'Orario Ufficiale in Italia è mensile, poi che il aggiornamento dei servizi è continuo, mentre altrove è a periodi più o meno larghi, e una pubblicazione stagionale basta all'aggiornamento. Il nostro orario ci presenta ogni mese servizi più celeri, nuovi treni, ed altri tronchi elettrificati.

A pochi passi dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, e proprio sullo stabile nel quale ha sede l'Ufficio Elettrificazione, una piccola lapide ricorda che a Roma — per la prima volta nel mondo — accolta qui da Tivoli — e trasformò in luce ed energia — corrente elettrica alternata — lanciata a distanza — S.P.Q.R. — nel XL anniversario — a memoria pose 1932-XI».

«Elettrificazione» è parola nostra, ormai con primato assoluto.

* *

Il Ministero delle Comunicazioni sono quattro Ministeri.

La sgrammaticatura è indispensabile per questo dicastero che ne comprende quattro. E questi hanno fisionomia diversa, poi che due sono Amministrazioni autonome e gestiscono direttamente servizi pubblici: postelegrafonici e ferroviari. Le altre due, invece, hanno un carattere più prevalentemente ministeriale, con un'azione di sorveglianza: controllo, studio e coordinamento: la Marina Mercantile e l'Ispettorato Generale delle Ferrovie, Tranvie ed Automobili.

Il Ministro delle Comunicazioni deve quadripartirsi; ha tre Sottosegretari di Stato; ha due Gabinetti.

Risultato di questa complicata aritmetica ministeriale, Minimo Comune Multiplo conciliante le diverse attività direttive, è l'alterna presenza del Ministro in piazza della Croce Rossa, in via del Seminario e in piazza della Minerva. Per fortuna topografica l'Ispettorato Generale Ferrovie, Tranvie ed Automobili convive con la Direzione Generale delle FF. SS., nello stesso palazzo.

Un tempo, la Marina Mercantile era alle dipendenze del Ministero della Marina.

Il Regime istituì un Commissariato per essa che, nella Grande Guerra, aveva perduto più che la metà del suo tonnellaggio: 897.917 tonnellate di naviglio a motore e 104.314 tonn. a vela.

Mentre era urgente rimediare a tanta rovina, i «rossi» avevano proclamato il nefasto dogma livellatore: «Tutti uguali, dal comandante al mozzo!», mentre prospettavano alle masse marinare il bel miraggio del «trasferimento delle navi alle genti di mare».

Per fortuna non sono ormai che un ricordo preistorico queste formule demagogiche che avrebbero condotto i nostri marinai ad essere ben presto i mozzi delle marine altrui.

La nave-scuola per l'addestramento velico degli allievi ufficiali della Marina Mercantile, istituita nel 1932, riassume nel suo nome l'ideale marinaro: si chiama «Patria».

* *

I risultati sono noti: lo spettacolo di un porto italiano disciplinato e operoso è il riflesso di quanto si opera negli organi centrali.

Le Nazioni vicine, con scioperi ed incidenti vari, con incendi criminali o colposi a ritmo costante, si assumono l'incarico di porre in rilievo le caratteristiche di due opposti regimi, anche in questo campo.

Tutto il commercio marittimo mondiale ha avuto una flessione in quest'ultimo periodo: il movimento nei porti italiani è invece aumentato nel 1938, sia pure in lieve misura.

Per quanto piccolo (1,3 per cento sul 1937) questo aumento è un miracolo, dati i tempi.

I disarmi di navi per ragioni economiche, nel mondo, sono andati crescendo sino ai 4 milioni di tonnellate: le nostre navi si mantengono in armamento nella loro totalità.

Coi provvedimenti del Governo del marzo scorso, in tutti i nostri cantieri ferve il lavoro, per immettere ancora 400 mila tonnellate di naviglio nelle linee commerciali.

Nei mari del globo l'attività umana ha determinato «correnti di traffico»; ed anche queste formano oggetto di studio nel Ministero di piazza della Minerva.

I funzionari della Divisione II possono chiamarsi i piloti su queste correnti: in essi si richiede esperienza e «fiuto», poi che queste correnti sono assai più mutevoli e difficili che quelle prodotte in mare dalla Natura.

La medesima Divisione — per citarne una fra tante — ha competenza nei trattati di navigazione e commercio marittimo, sulle questioni di diritto marittimo di pace e di guerra, compie indagini sulle legislazioni straniere.

E' errata visione, da parte del gran pubblico, quella del «funzionario» statico, seduto al suo tavolo, chiuso nel suo ufficio e comunicante col mondo esterno solo con i colleghi e con la vita. Specialmente negli alti gradi, il funzionario italiano d'oggi viaggia molto, in Italia e all'estero, per esaminare, studiare, ricavare elementi di perfezionamento.

Interviene a congressi, partecipa a Commissioni internazionali, rivelando spesso, ai colleghi stranieri, primati nostri, dei quali quelli si stupiscono, poi che non li sospettavano neppure.

Ma molti di questi nostri primati li ignoriamo anche noi, ed è necessario, per accorgercene, che qualcuno, all'estero, proclami strombazzando di aver inventato finalmente l'ombrello.

Toddi

GLI SPORT

NUOVE ISCRIZIONI
alla TORINO-PIACENZA

(Ind. e dil. - 18 Giugno - 6000 lire di premi)

Tutti gli indipendenti, anche quelli delle Case o provenienti dai professionisti, possono partecipare

Siamo ormai entrati nella settimana della « Torino-Piacenza ». Tutti i corridori intelligenti hanno ravvisato nella nostra gara gli estremi dell'utilità, della praticità e convenienza. Infatti vincere, piazzarsi o distinguersi in una prova di importante significato non solo assicurarsi qualcuno dei ricchi — ricchi sul serio tanto l'elenco è insistentemente rilevante — premi, ma vuol anche dire garantirsi una vasta risonanza. In quanto, è risaputo, le gare importanti vengono seguite ed osservate dai tecnici, dai competenti e soprattutto dagli industriali. Infatti gli insegnamenti che si possono ritrarre da una prova come la « Torino-Piacenza » non possono non essere utili ed istruttivi. E i corridori, che ben lo hanno capito, si sono preparati con speciale accortezza. Persino Gios e Varetto, che fin dall'annuncio della nostra corsa, dichiararono di voler ritentare la prova su strada, dalle quali già si erano ritirati, hanno voluto, domenica, effettuare un allenamento intensivo e, indubbiamente, proficuo. Allineandosi, cioè, in una corsa, quella di Cuorgnè, allo scopo, lodevole, di ritrovare l'ambiente, di ritrovarsi, prima della attesa ed ambita grande gara, fra i corridori. Naturalmente essi si sono ritirati: comunque il loro allenamento è certo risultato buono ed utile.

Alle seimila lire di premi, più sotto elencati, che premieranno giustamente la fatica dei corridori, sono da aggiungere varii premi di traguardo, i quali, a tutt'oggi, già assommano alla bella cifra di ottocento lire.

I traguardi a premio sono del « supplemento » che i corridori dimostrano di gradire moltissimo. Come si vede la « Torino-Piacenza » anche in questi premi intermedi, saprà interessare al massimo grado i concorrenti. Ecco, infatti, l'elenco dei traguardi ufficiali: Chieri, penna stilografica d'oro; Asti, coppa Alrale; Voghera, L. 100 al primo, L. 50 al secondo; Ponte Nizza, lire 50; Passo del Penice, lire 100 al 1.o degli indipendenti e lire 100 al 1.o dei dilettanti; Rivergaro, lire 50 al 1.o indipendente e lire 50 al 1.o dil.

Altri iscritti

Normalmente i corridori sono restii e tardi nell'inviare le proprie iscrizioni, alle corse. Ma, evidentemente, la « Torino-Piacenza » fa eccezione, in quanto, un nuovo gruppo di corridori ci ha, ieri, trasmesso la propria adesione.

V'è il Dopolavoro di Tortona, il quale già aveva iscritto, in precedenza, Coppi, la rivelazione del Giro del Piemonte, che ha inviato i nominativi di altri cinque corridori, capeggiati dal robusto Zuccotti, reduce dal Giro d'Italia. E oltre a vari altri ottimi elementi, v'è pure, oggi, il giovane Pome, un biellese, che domenica, a Cuorgnè, ha compiuto una magnifica gara, classificandosi quarto assoluto e primo dei dilettanti. Seguono, nell'elenco, l'indipendente Barella, l'anziano e sempre valido Astrua, l'ausoniano De Giorgis, già campione piemontese degli allievi, e Fassino.

Ma l'iscrizione più interessante è quella di Angelo Varetto, l'atleta che vinse decine e decine di corse, fra le quali una memoranda Milano-Sanremo, nel 1936, a tempo da primato. Il veloce torinese sarà certo un elemento di primo piano della « Torino-Piacenza ».

Come si vede l'elenco è ricco di indipendenti. E', questo, il frutto del provvido recente deliberato del Direttorio della F.C.I., deliberato che consente che nelle « promiscue » aventi due classifiche complete di premi, possano partecipare tutti gli indipendenti, anche quelli sui quali, prima del provvedimento, pendeva il veto di ammissione; vale a dire quelli provenienti dalla categoria professionisti ed agli indipendenti accasati. Poichè la « Torino-Piacenza » è stata approvata appunto consentendo la partecipazione di tutti, indistintamente, gli indipendenti, ciò che comprende come le iscrizioni affluiscano celermente e senza sosta.

Ricordiamo agli interessati che le adesioni devono essere indirizzate a « La Stampa », Torino, e devono pervenire entro e non oltre le ore 8 del 17 corrente.

I premi

Ripetiamo, ancora, che la gara è aperta a tutti gli indipendenti e dilettanti e che la dotazione dei premi è la seguente:

Premi di classifica generale: 1. lire 1200; 2. lire 750; 3. lire 600; 4. lire 500; 5. lire 400; 6. lire 300; 7. lire 250; 8. lire 200; 9. lire 150; 10. lire 100.

Premi riservati ai dilettanti: 1. lire 300; 2. lire 300; 3. lire 200; 4. lire 150; 5. lire 100; 6. lire 75; 7. lire 75; 8. lire 50; 9. lire 50; 10. lire 50.

Ecco l'elenco degli iscritti, a tutt'oggi: 1. Moro Ruggero (ind.), G. S. Fiat; 2. Pacini Enrico (ind.), id.; 3. Ricca Pierino (ind.), id.; 4. Gios Tolmino (ind.), S. C. Vigor; 5. Faggino Remo (dil.), id.; 6. Tomasoni Guerino (ind.), A. S. Paraschi; 7. Cantù Antonio (ind.), id.; 8. Cerutti Biagio (ind.), Dopol. Paradiso; 9. Schiffo Angelo (ind.), G. C. Alessandrino; 10. Ronca Carlo (ind.), G. S. C. Battisti; 11. Di Gennaro Matteo (dil.), Dopol. Maggiani; 12. Antolini Enea (dil.) G. S. « Venaria Reale »; 13. Destefanis Giovanni (ind.), id.; 14. Aragona Natale (ind.), Pedale Astigiano; 15. Coppi Fausto (ind.), Dop. Tortona; 16. Amisano Amilcare (ind.), Ass. Bersaglieri, Casale M.; 17. Sbarzi Carlo (ind.), U. S. Casnelli; 18. Barlando Giuseppe (ind.) Dopol. Tortona; 19. Zuccotti Pietro (ind.), id.; 20. Vaccari Angelo (ind.), id.; 21. Gramolotti Pasquale (dil.), id.; 22. Rolandini Amilcare (dil.), id.; 23. Pome Ermete (dil.), Ass. Bersaglieri, Biella; 24. Ricco Pensiero (dil.), U.G.A.T.; 25. Barella Giuseppe (ind.), id.; 26. Perando Pierino (ind.), G. S. Fiat; 27. Astrua Battista (ind.), id.; 28. Modena Marino (dil.), id.; 29. Varetto Angelo (ind.), S. C. Vigor; 30. Fassino Michele (ind.), id.; 31. De Giorgis Claudio (dil.), U. S. Ausonia; 32. Povero Bartolomeo (dil.), id.

La squadra Fiat al comando della XII gara automobilistica internazionale in Polonia

Varsavia, 12 giugno.

La prima tappa di 1350 Km. della 12a gara internazionale automobilistica di Polonia si è compiuta questa mattina a Varsavia con una brillante affermazione italiana.

Il punteggio dopo la prima tappa si presenta nella maniera seguente: Fiat 157, Lancia 153, Chevrolet 141, Renault 126. Sono quindi al primo e al secondo posto due case italiane: la Fiat e la Lancia. Alcuni piloti si sono ritirati dalla gara: Krzeczkowski, capitano della squadra della Renault, in seguito a un incidente; Petzen, della Ford e Bellen, della Skoda.

Ammiratissima la squadra della Fiat giunta al completo al traguardo di Varsavia.

La seconda tappa avrà inizio alla mezzanotte di questa sera su un percorso di 1276 Km.: da Varsavia, Cracovia, Katowice, Posnan, Gdynia; con prove di velocità in montagna.

Le caratteristiche tecniche del Circuito del Carnaro

Abbazia, 12 giugno.

Procedono alacremente i lavori di sistemazione stradale del percorso ove si svolgerà, per iniziativa del R.A.C.I., il giorno 9 luglio, il I Circuito Automobilistico del Carnaro per la *Coppa Mussolini*, manifestazione di alto risalto sportivo che ha destato vivo interessamento negli ambienti sportivi dell'interno e dell'estero.

Il I Circuito del Carnaro avrà luogo lungo la strada statale Trieste-Fiume, nel tratto fra Preluca e Costabella, quindi lungo la litoranea Fiume-Abbazia, formando un anello di circa sei chilometri che dovrà essere percorso dai concorrenti 25 volte. Il fondo è asfaltato e la larghezza delle strade varia dal massimo di metri 10 al minimo di metri 8.

Salvo un breve tratto nella zona del traguardo, a livello del mare, il Circuito varia continuamente di quota. Duecento metri dopo il traguardo, la strada comincia a salire con una pendenza del 3 per cento. Una brusca svolta ad angolo acuto, e s'inizia poscia un tratto in salita di circa 1000 metri con una pendenza del 5 per cento. Seguono 100 metri di falsopiano e s'imbocca la statale Trieste-Fiume in leggera discesa con un quasi perfetto rettifilo di 1800 metri. Sarà questo il tratto più veloce del percorso. Segue un'altra curva acutissima e si prende il rettifilo di un chilometro sulla litoranea dopodichè la strada serpeggia con un succedersi di larghe curve fino a raggiungere la spianata di Cavagrande dove si trova il traguardo.

Dal punto di vista spettacolare, questo ch'è uno dei più completi Circuiti chiusi, avrà caratteristiche di grande attrattiva, sia per lo sfondo pittoresco del paesaggio, che per la vasta visibilità che esso offre agli spettatori, sia al piano, dove sorgeranno le tribune, che nella zona alta da dove si dominano quasi due terzi del Circuito.

La classifica dei migliori motociclisti italiani

Roma, 12 giugno.

Dopo la disputa del Circuito di Foggia, la classifica del campionato motociclistico italiano è la seguente:

Classe 250 cmc.: 1. Rossetti, p. 7; 2. Martelli, p. 5. — *Classe 350:* 1. Palvis, p. 8; 2. Bernardoni, p. 6. — *Classe 500:* 1. Lampa, p. 10; 2. Serafini, p. 5.

Lotta greco-romana

Le finali del Campionato italiano allievi

Brescia, 12 giugno.

E' terminato oggi il Campionato italiano allievi di lotta greco-romana, organizzato dal Comando Federale della G.I.L. di Brescia. Alla manifestazione, che si era iniziata sabato, hanno presenziato il Presidente della Fiat gr. uff. Riccardo Barlenzo ed il tecnico federale Kalcevich. Ecco i risultati:

Pesi piuma: 1. Pilia (Cagliari); 2. Fanti (Imola); 3. Russo (Trieste). — Pesi gallo: 1. Ronzi (Faenza); 2. Pichetti (Napoli); 3. Sasso (Genova). — Pesi leggeri: 1. Roesch (Napoli); 2. Lugatello (Trieste); 3. Zurli (Imola). — Pesi medio leggeri: 1. Bartolini (Imola); 2. D'Alessandro (Napoli); 3. Ceroni (Parma). — Pesi medi: 1. Bigamoni (Brescia); 2. Bertuzzo (Vicenza); 3. Righini (Faenza). — Pesi medio massimi: 1. Gentilini (Faenza); 2. Gerlone (Genova); 3. Febbrari (Brescia). — Pesi massimi: 1. Montuschi (Faenza); 2. Ventimiglia (Cotrone); 3. Britti (Roma).

Classifica collettiva: G.I.L.: 1. G.I.L. di Imola. - Società: 1. Faenza Sportiva. - Dopolavoro: 1. Fiat, di Torino.

I «Diavoli rossi» del Fiat campioni di pallavolo 1.a Zona

Domenica a Vercelli si sono svolti i Campionati di Zona di pallavolo, cui hanno partecipato le migliori squadre piemontesi, intese alla conquista di quel titolo di Campione Zonale, che avrebbe dato diritto a partecipare ai Campionati Italiani che si effettueranno prossimamente a Pisa.

Gli atleti del Dop. Fiat, che in questi ultimi tempi hanno conquistato una collana di brillanti vittorie e che sono stati battezzati dalla folla col nome di « Diavoli Rossi », avevano quale più forte e pericoloso avversario la squadra del Dop. Torti, che l'anno scorso aveva conquistato il titolo di Campione Italiano e che anche questo anno si è presentata favorita dal pronostico.

I « Diavoli rossi » hanno invece sovvertito ogni previsione e in un bellissimo incontro, durato circa due ore e mezza, hanno sconfitti gli alessandrini.

Gare di marcia e di corsa per il « Gran Premio del P.N.F. »

Cuneo, 12 giugno.

L'Eliminatoria del « Gran Premio del P.N.F. » comprendente una gara di corsa ed una di marcia di Km. 10, avrà luogo domenica prossima a Cuneo, organizzata dal locale Comando della G.I.L. Alla gara potranno prendere parte gli atleti, che non siano classificati di I e II serie, appartenenti ai Comandi Federali di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Imperia, Novara, Vercelli, Torino, Savona, Varese.

Data che ogni Comando Federale potrà iscrivere quanti concorrenti crederà opportuno, senza alcuna limitazione numerica, si prevede un rilevante afflusso di concorrenti a questa importante manifestazione sportiva.

NOTIZIARIO

L'incontro Italia-Francia di atletica, che doveva avere luogo a Venezia, non si effettuerà più.

La finalissima del campionato atletico di società di 1a Divisione, alla quale prenderanno parte il G. S. Lauro Rossi, di Schio, il G. S. Fiamme Gialle, di Roma, ed il G. S. Vercelli-Unica, di Torino, si svolgerà domenica prossima a Torino.

La squadra di pallacanestro della Virtus di Bologna, prenderà parte dal 13 al 15 giugno ad un torneo internazionale che si svolgerà a Liegi.

Il pugile Sarpi è stato battuto, ai punti, a Parigi, in otto riprese, da Renauter.

I campionati schermistici della Milizia a Genova

Genova, 12 giugno.

Sono annunciati per i giorni 16, 17 e 18 della corrente settimana a Genova, i campionati nazionali di scherma fra gli ufficiali della Milizia. Le gare si svolgeranno alle piscine municipali di Albaro e ad esse parteciperanno oltre 80 ufficiali della Milizia per disputare le gare di spada, fioretto e sciabola.

Alla fine di ogni giornata si avrà la gara conclusiva di ogni singola arma nonchè l'assegnazione del titolo di Campione nazionale della Milizia. A chiusura dei campionati, la sera del 18 c., si svolgerà una grande accademia di scherma, alla quale parteciperanno i migliori ufficiali schermidori delle S. A. germaniche.

L'organizzazione della gara è assunta direttamente dall'Ispettorato postmilitare sportivo e di tiro a segno del Comando generale della M.V.S.N., che sarà rappresentato a Genova dalle più alte cariche della Milizia.

Il Giro di Germania

Il belga Spiessens vince la decima tappa

Berlino, 12 giugno.

La X tappa del Giro di Germania, Graz-Salisburgo, svoltasi su un difficile percorso di montagna, non ha apportato che lievi modifiche alla classifica.

La tappa si è chiusa con una vittoria in volata del belga Spiessens, che ha ripetuto, così, la sua vittoria di Norimberga; il tedesco Umbenhaur, detentore della maglia gialla, è giunto ottavo, a due soli minuti dal primo, e mantiene così intatto il suo vantaggio nella classifica generale.

Nella classifica per nazioni invece la squadra tedesca ha perso nuovamente terreno ed è stata superata anche dalla squadra del Belgio e da quella francese.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Spiessens (Belgio) in ore 9,5'58"; 2. Oberbeck (Germania); 3. Canardo (Spagna); 4. Amberg (Svizzera); 5. Level (Francia); 6. Prior (Spagna) 9,5'27"; 7. Wierinck (Belgio); 8. Umbenhaur, tutti in gruppo. Classifica generale: 1. Umbenhaur in ore 71,29'15"; 2. Scheller, 71,34'5"; 3. Zimmermann, 71,34' e 11"; 4. Oubron, 71,39'8". Classifica per nazioni: 1. Svizzera; 2. Belgio; 3. Francia; 4. Germania; 5. Squadra mista.

L'irresistibile Woods vince la categoria 350 al Tourist Trophy

Londra, 12 giugno.

L'irlandese Stanley Woods, campione motociclistico dell'isola verde, ha conquistato oggi un altro notevole successo tagliando per primo il traguardo nella corsa motociclistica intitolata « Trofeo Turistico », per la categoria 350 cmc.

Woods ha conquistato il primo posto in questa categoria nel 1923 e da allora è riuscito a vincere la gara dieci volte. Egli montava una Velocette 348 cmc., ed ha coperto le 264 miglia del percorso in 3.10' e 30", alla velocità media di miglia 53,19 all'ora. Il tempo da lui segnato stavolta è di 2 minuti superiore a quello del 1936, ma oggi, in confronto dell'anno scorso, le condizioni atmosferiche e del fondo stradale erano assolutamente contrarie alle alte velocità.

Durante i primi due dei sette giri i corridori hanno dovuto spingere le loro macchine sotto una pioggia sferzante, la quale non solo rendeva viscida e pericolosa la strada ma, in qualche momento, toglieva addirittura la visibilità. Danee, uno dei migliori motociclisti londinesi e che l'anno scorso ha vinto il T.T. categoria 500 cmc., è giunto secondo dopo una meravigliosa corsa che, probabilmente, avrebbe vinto se non avesse avuto un incidente al secondo giro; il suo primo giro è stato il più veloce, cioè è stato coperto in 26'38", a una velocità media oraria di miglia 85.

Nel secondo giro, tuttavia, il suo serbatoio della benzina ha cominciato a perdere e ha dovuto sostare alcuni minuti per una affrettata riparazione. L'ordine di arrivo e il tempo impiegato dimostrano quanto la corsa sia stata accanitamente disputata; i corridori hanno marciato gomito a gomito, manubrio a manubrio, giungendo al traguardo a distanze di frazioni di minuto.

Stanley Woods infatti, il primo, ha impiegato 3.10'30"; il secondo: Danee, 3.10'38"; il terzo, il tedesco Fleischmann, 3.12'5"; il quarto, l'inglese Mellors, 3.12'25".

Da notare che Woods monterà una Guzzi 250 nella corsa di tale categoria mentre Mellor, il quarto arrivato nella gara di oggi, monterà una Benelli. In totale la giornata d'oggi ha dimostrato che le condizioni del fondo stradale sono migliorate e, se non fosse stato a causa della pioggia e del vento contrario, si sarebbero potute ottenere medie ancora più alte dei minimi toccati lo scorso anno.

Ben 35 corridori hanno finito in tempo massimo la gara odierna; l'ultimo, il 35° arrivato, era separato dal primo di soli venti minuti, avendo impiegato 3.50'25".

Gli «azzurri» si apprestano a rientrare in Patria
Il plauso di S. E. Starace

Bucarest, 12 giugno.

Dopo il lungo e durissimo sforzo sostenuto, gli « azzurri » si trovano in stato di completo e assoluto rilassamento fisico e morale. Ognuno cerca di smaltire la piccola indigestione di calcio fatta. Ieri il nostro « undici » non ha certo potuto dare al corretto pubblico romeno lo spettacolo tecnico che era nei voti. Non lo permettevano nè lo stato del terreno, nè il giuoco di combattimento adottato dagli avversari, nè le condizioni fisiche degli uomini. Ha vinto, ecco tutto. Forse, messo alla frusta dal risultato, avrebbe reagito alla fatica e fatto qualche cosa di meglio. Come sono andate le cose, non appena avuto il risultato nelle mani, ha tentato di condurlo in porto sfruttando quanto gli rimaneva di energia.

La squadra italiana ha passato quasi l'intera giornata a Sinaia, centro montano a 800 metri di altezza circa sul livello del mare e sede della residenza estiva di S. M. Re Carol di Romania. Gli « azzurri » hanno visitato il castello reale, costruzione suggestiva sita in località incantevole tra la vegetazione più lussureggiante. Un pranzo è stato offerto alla comitiva da S. E. Marinescu.

Rientrata a Bucarest poco prima di cena, la squadra ha avuto la soddisfazione di trovare, fra le altre espressioni di plauso un telegramma di S. E. Starace, diretto al presidente della F.I.G.C., del seguente tenore:

«Nostri valorosi azzurri meritano vivissimo elogio che pregoti tributare a nome mio ».

La squadra lascierà Bucarest domattina, martedì, alle ore 10,5 col Simplon Express e sarà a Trieste, dove si scioglierà, alle 11,45 di mercoledì. Rimangono a Bucarest i due giuocatori, Andreolo e Biavati, del Bologna, essendo il Bologna stesso impegnato in partita di « Coppa Europa », domenica prossima nella capitale romena.

Vittorio Pozzo

Le partite del primo turno di Coppa Europa

Roma, 12 giugno.

Domenica prossima, 18 giugno, comincerà la Coppa Europa alla quale partecipano per l'Italia il Bologna, quale vincitore del campionato, e l'Ambrosiana, vincitrice della Coppa Italia.

Ecco il programma e gli arbitri delle partite di domenica:

Bucarest: Venus-Bologna (arbitro Majorsky, ungherese).

Budapest: Ferencvaros-Slavia (arbitro Scarpi, italiano).

Praga: Sparta-Beogradsky (arbitro Xifando, romeno).

Milano: Ambrosiana-Ujpest (arbitro inglese da designare).

Il Duce ordina la creazione d'una zona industriale a Palermo

Ulteriore sviluppo delle attività esistenti — Il risanamento di un rione — Nuovo lotto di case popolari — La circonvallazione ferroviaria — La situazione amministrativa del Comune

Roma, 12 giugno.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Prefetto di Palermo, presenti i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici ed il Sottosegretario per l'Interno.

Esaminata dettagliatamente la situazione generale, nell'intento di dare un incremento alle forze produttive della città e della provincia, ha deciso la creazione di una zona industriale e l'ulteriore sviluppo delle attività industriali attualmente esistenti; ha, inoltre, finanziato i lavori per il risanamento del rione Kalsa Spasimo, che dovranno essere ultimati nel termine di due anni; e la costruzione di un nuovo lotto di case popolari per l'importo di quattro milioni; ha, poi ordinato la prosecuzione dei lavori di sistemazione della Circonvallazione ferroviaria nel tratto urbano e la continuazione dei lavori del porto.

Un altro finanziamento è stato stabilito per lavori vari di carattere idraulico riguardanti il centro urbano.

Il Duce ha, inoltre, autorizzato la costruzione dell'edificio del Consiglio provinciale delle Corporazioni ed ha concesso sui Suoi fondi a disposizione, un contributo di un milione per le colonie estive della G.I.L.

Il Prefetto ha infine riferito sulla situazione amministrativa del comune di Palermo, rilevata e controllata con ispezioni compiute da funzionari del Ministero degli Interni e delle Finanze. Il Duce ha disposto che, in base alla relazione che sarà fra breve presentata, sia affrontato e risolto sollecitamente anche questo problema.

Il Duce visiterà la Mostra del «Premio Cremona»

I vincitori del concorso

Cremona, 12 giugno.

Il Ministro della cultura popolare S. E. Alfieri, impossibilitato ad intervenire oggi ai lavori della giuria del concorso al « Premio Cremona », ha delegato a rappresentarlo il Sottosegretario alla presidenza del Consiglio, S. E. Medici del Vascello, il quale, è arrivato nella nostra città verso le 11. Ricevuto dalle autorità al Palazzo di Cittanova con S.E. Farinacci, presidente del Comitato ordinatore del concorso e presidente della giuria, saliva subito nel salone superiore ove S. E. Farinacci gli presentava i membri della giuria, coi quali procedeva all'esame delle 44 opere esposte concorrenti al Premio B.

La giuria concorde decideva che nessuna opera era meritevole del primo premio, e pertanto stabiliva di devolvere l'importo di lire 25 mila, ad opere concorrenti al Premio A, la cui dotazione pertanto veniva ad essere di lire 100 mila. Assegnava quindi il secondo premio del concorso B all'opera numero 87; non essendovi altri lavori meritevoli, anche il terzo premio non veniva assegnato.

La giuria passava quindi al Palazzo del Comune, dove esaminate le 79 opere esposte del premio A, fermava la propria attenzione su otto di esse e formava una graduatoria in base alla quale assegnava i premi, il cui importo, tranne il primo, doveva essere modificato, essendovi alcune opere ritenute di uguale valore.

Nel pomeriggio S. E. Medici del Vascello partiva per Roma, e la giuria continuava i suoi lavori procedendo all'apertura delle buste dei concorrenti prescelti. Alle ore 17.15, dopo che il radiocronista ebbe fatta una breve storia del riuscitissimo concorso, prendeva la parola al microfono l'Accademico d'Italia S. E. Ugo Ojetti, il quale, dopo aver dichiarato che la pratica iniziativa di Roberto Farinacci molto ha giovato alla pittura italiana, aggiungeva che il concorso non poteva creare pittore chi non era pittore, ma voleva condurre alla ribalta, davanti al pubblico, fuori delle false mode e dei veli con cui i mediocri nascondono i propri difetti se non la propria incapacità, quelli che sapendo dipingere hanno qualcosa da dire e sentono la bellezza gagliarda e primaverile dell'Italia di oggi e di domani, cioè dell'Italia di Mussolini. S. E. Ojetti leggeva poi il risultato del concorso che è il seguente:

Premio A, sul tema « Ascoltazione alla radio di un discorso del Duce »: 1° premio di lire 40.000 al quadro contrassegnato col numero 31 col motto « Credere, obbedire, combattere », titolo *In ascolto*, opera del pittore Luciano Ricchetti di Piacenza;

21 premi ex-aequo di lire 12.000 caduno alle opere contrassegnate coi numeri 21, 50 e 51, delle quali risultarono autori rispettivamente i pittori Augusto Zoboli di Firenze, Luigi Stracciari di Napoli, Alfredo Catarsini di Viareggio;

31 premi ex-aequo di lire 6000 caduno alle opere contrassegnate coi num. 16, 24, 29 e 39 delle quali risultarono autori rispettivamente i pittori Bruno Bonci di Firenze, Dina Bellotti di Alessandria, Cesare Maggi di Torino ed Alessandro Pomi di Venezia.

Premio B, sul tema « Stati d'animo creati dal Fascismo »: 2.o premio di lire 10.000 al quadro contrassegnato col numero 87 col motto « Vincerà chi vorrà vincere », opera della pittrice Adelina Zandrino di Genova (Quarto);

3.o premio di lire 5000 al quadro dal motto « Gladio », ammesso al Premio A, ma che, avendo più attinenza col tema del Premio B, è stato giudicato meritevole di detto premio ed è risultato opera del pittore Orazio Amato di Roma.

Il quadro di Luciano Ricchetti, che ha ottenuto il primo premio e che sarà offerto al Duce, è una grande tela riproducente la famiglia di un forte rurale dell'Appennino emiliano, in ascolto alla radio di un discorso del Duce. Intorno al capofamiglia, nella vasta cucina vi sono tutti i familiari. Il quadro è stato anche quello che ha raccolto il maggior favore nel « referendum » fra i visitatori.

Alla proclamazione dei vincitori erano presenti tutte le autorità cremonesi che hanno vivamente acclamato S. E. Ojetti alla fine della sua improvvisazione. La mostra, che domani sarà riaperta al pubblico, quanto prima sarà onorata dalla visita del Duce che la cittadinanza cremonese attende con grande ansia. Il concorso Premio Cremona sarà ripetuto nel 1940.

Ragazze in costume da bagno per le strade di Verbania

Verbania, 12 giugno.

Ad una scena piccante ha dato luogo il temporale che ieri ha infuriato sul lago. Da Stresa, un canotto a vela di quella Società canottieri navigava verso Verbania, quando fu sorpreso al largo dal temporale improvviso: a bordo, oltre a due giovanotti, vi erano cinque signorine in assai succinto costume da bagno, e siccome l'imbarcazione era in prossimità della nostra riva ed impossibilitata a più oltre navigare, il suo equipaggio mondano approdò e sbarcò.

Mentre i due uomini ormeggiavano il canotto, le signorine, in mezzo al diluviare, vestite soltanto del loro costumi da bagno, dovettero percorrere un tratto delle strade della città, fra l'ilarità e l'interesse dei passanti, e finalmente, dopo una movimentata sosta in un caffè, poterono rifugiarsi nel locale albergo Milano, dove fu loro apprestato il conforto di accappatoi, mentre davanti all'albergo, malgrado la pioggia, si riuniva una vivace folla di ammiratori dell'inconsueto spettacolo.

Il delitto di Garbagna

Tracce di sangue scoperte in casa dei due arrestati

Alessandria, 12 giugno.

Dalle indagini sul delitto del mezzadro Giovanni Canevaro, si apprende che il contadino, abitante sul cucuzzolo di un'alta collina, era sceso dalla ripida mulattiera lunga oltre tre chilometri, alla cascina Didoli verso il concentrico di Garbagna, ove risiede il padre: rifornitosi di cibarie, sull'imbrunire faceva ritorno al suo casolare. Già aveva percorso gran parte della erta salita allorchè è stato raggiunto da qualcuno in agguato e finito a colpi di zappa sul capo e sul viso.

I fratelli Mario e Carlo Mandirola, trentenni, mezzadri essi pure e vicini di casa del morto, arrestati sotto l'accusa di aver ucciso il Canevaro, persistono nel negare ogni loro partecipazione al delitto. In nuovo sopraluogo alla casa dei prevenuti il giudice istruttore ed il sostituto Procuratore del Re hanno scovato un cesto di vimini cosparso di sangue: umano, e precisamente dell'ucciso, oppure di polli e conigli? Ad accertare questa circostanza, che potrebbe avere un'importanza capitale nei confronti degli accusati, è stato inviato il cesto sequestrato all'Istituto di polizia scientifica per la decisione in proposito attraverso agli accertamenti chimici e legali dell'Istituto.

Custode che si fa ladro della merce custodita

Campello di Valstrona, 12 giugno.

Il cav. Francesco Torsello, residente a Milano, aveva affidato, con altre cose di sua pertinenza, anche un importante quantitativo di legname a tale Ettore Iannelli, da lui in precedenza assunto in qualità di custode. Senonchè, venendo il cav. Torsello alle sue campagne colle prime zaffate del caldo, constatava che i cumuli di legname erano di assai dimagriti, e ne ragionava col custode. Chi sarà e chi non sarà, denuncia e indaga, il ladro è stato scoperto proprio nella persona del custode. Ed ora lo Iannetti, confesso di furto aggravato di trenta quintali di legna, è stato denunciato.

Ricattatore colto in flagrante che uccide il podestà e ferisce due carabinieri

Potenza, 12 giugno.

Nei giorni scorsi, tale Costantino Bovino di Balvano, riceveva una lettera anonima con la quale lo si invitava a depositare in un punto determinato la somma di lire cinquecento, pena la vita qualora avesse denunciato il fatto. La lettera veniva consegnata ai carabinieri, i quali, d'accordo col podestà, disposero un accurato servizio di appostamento.

Ben presto giungeva il criminale, e mentre stava per impossessarsi della busta, il podestà usciva dal nascondiglio per acciuffarlo. Il malvivente, estratta la rivoltella, riusciva a sparare alcuni colpi: il podestà cadeva fulminato, il maresciallo dei carabinieri rimaneva ferito a una gamba e un milite veniva raggiunto da un proiettile alla nuca.

Lo scandaloso trucco di tre industriali ossolani

Una manovra da romanzo giallo che ha portato al carcere

Stresa, 12 giugno.

Ancora una volta gli organi esecutivi del Regime hanno dato un lampante esempio, che merita la più larga pubblicazione in omaggio al suo altissimo fine morale, della inesorabilità con la quale anche coloro che la fortuna finanziaria e la posizione sociale hanno collocato nelle classi più elevate, vengono perseguiti non appena credano di poter evadere le leggi fasciste che regolano la produzione e garantiscono l'indipendenza economica del Paese.

Abbiamo appreso questa sera che esemplari, gravi provvedimenti, previo arresto, sono stati presi nei confronti dei notissimi industriali Silvio Ceretti, suo figlio Augusto e suo fratello Mario, proprietario e dirigenti, fra l'altro, delle Acciaierie e Ferriere di Villa d'Ossola e del grande albergo « Maestoso » di Pallanza, e controllanti un sistema di aziende che si calcolano assommanti a un valore di circa settanta milioni di lire. In uno stabilimento di loro proprietà i tre industriali, per eludere le norme che regolano la lavorazione ed il contingentamento del ferro, avevano organizzato un ingegnoso trucco, mercè il quale i vagoncini di metalli trafilati, con lo scatto di un meccanismo nascosto nei binari, anzichè poggiare con tutte e quattro le ruote sulla pesa a bilico, poggiavano con tre soltanto, facendo così sfuggire al controllo circa un terzo del carico, che dagli stessi veniva devoluto poi alla privata speculazione, in odiosa evasione alle leggi sull'autarchia e sull'impiego dei metalli lavorati.

Il provvedimento ha incontrato la simpatia di queste laboriose popolazioni, le quali vi hanno visto una riprova della serena, ferma giustizia sociale del Regime.

Sic transit...

Truffatore di milioni che si dà ai passaporti falsi

Milano, 12 giugno.

L'ormai celebre truffatore Walter Munerati, di 47 anni, è stato nuovamente arrestato dalla squadra mobile. Il Munerati, già truffatore emerito di milioni, in attesa di meglio, si è dedicato ora, secondo l'accusa della polizia, alla industria ben « minore » dei passaporti falsi. Giorni or sono per misure di pubblica sicurezza veniva arrestato tale Vinicio Paternostro, di anni 34, che era trovato in possesso di un passaporto abilmente falsificato. Il Paternostro, interrogato lungamente, finiva col confessare che il documento, già scaduto e appartenente ad altra persona, affidato al Munerati dietro compenso di 500 lire, era stato « rimesso a nuovo » col suo nome.

Di qui l'immediato provvedimento contro il Munerati, il quale ha tentato di girare la situazione asserendo che la falsificazione era opera di una persona di sua conoscenza, di cui però non ha voluto rivelare le generalità.

L'autorizzazione a procedere per omicidio colposo richiesta contro un consigliere nazionale

Roma, 12 giugno.

E' stata presentata alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro il consigliere nazionale Vincenzo Venerosi Pesciolini per omicidio colposo, commesso il 18 ottobre 1938. Transitando sulla via Cassia, nell'imminenza dell'abitato di Tavarnuzze, egli investiva con la propria automobile, che secondo l'esposto del Procuratore del Re conduceva a velocità eccessiva e contro mano, il ciclista Adamo Cimignani, cagionandone la morte.

Trovata morta di notte davanti ad un cinema di Roma

Roma, 12 giugno.

La notte scorsa, alcuni agenti rinvenivano disteso al suolo dinanzi al cinema Orfeo, nella Galleria Margherita, il cadavere di una donna dell'apparente età di circa 40 anni.

La donna, che presentava una ferita nella regione frontale, non è stata ancora identificata. Dalla autopsia è risultato che essa era affetta da grave malattia e si crede che, colpita da improvviso malore, sia caduta producendosi la ferita che le è stata riscontrata.

Una famiglia all'ospedale per aver mangiato pesce guasto

Treviso, 12 giugno.

Uno dei componenti la famiglia Mion di Orego portava a casa un grosso pesce che in mazzala arrostiva, servendolo poscia a tavola. Poco più tardi le due ragazze Maria e Olga Mion, rispettivamente di 18 e 13 anni, accusavano forti dolori, così pure avveniva per il padre Michele e la mamma. L'intera famiglia veniva trasportata all'ospedale e ricoverata con gravi sintomi di avvelenamento. Le loro condizioni non sono tuttavia preoccupanti. Le cause dell'avvelenamento vanno ricercate appunto nel pesce mangiato, che pare fosse guasto.

Lo scoppio dell'autobotte

E' deceduto anche il secondo ferito

Tortona, 12 giugno.

E' morto il meccanico Amerigo Resti, il secondo ferito dallo scoppio di un tubo durante lo scarico di un'autobotte di nafta, di proprietà Gianelli, in cui già rimase mortalmente ferito Mario Zambruno, di 23 anni, di Tortona. Particolare pietoso: ieri sera hanno avuto luogo, imponentissimi, i funerali della giovane Carla Renati, di 19 anni, la fidanzata dell'autista Zambruno, morta all'ospedale civile di Tortona dopo brevissima malattia.

La mobilitazione del lavoro

INVERSIONE DEL METODO

Perchè, specialmente sulla base della politica autarchica, bisogna partire dal potenziale di lavoro disponibile invece che dal potenziale finanziario

E' ragionevole il dubbio che, malgrado il fervore delle iniziative e l'intensità assunta da certe produzioni di emergenza, il potenziale di lavoro italiano presenti, come ho detto in un altro articolo, delle vaste riserve non utilizzate o male utilizzate. Se di ciò dobbiamo da un lato dolerci, esse d'altro lato ci assicurano che la produzione nazionale può essere portata mediante l'utilizzazione di queste riserve a qualsiasi quota praticamente pensabile.

Il centro del problema

La necessità di aumentare la produzione a tutta forza deriva non soltanto dalle attuali e straordinarie emergenze ma anche dal fatto che deve essere assicurata una disponibilità media di derrate alimentari che consenta a una popolazione progressiva la conservazione e lo sviluppo dell'efficienza di lavoro. Il problema economico italiano, per quanto riguarda i suoi elementi sostanziali, è tutto in questi termini. E conseguenzialmente lo è pure il suo problema finanziario che è appunto problema di lavoro e di produzione e non semplicemente di imposte o di aliquote.

La finanza è un grande e speciale caso di mobilitazione monetaria le cui possibilità sono proporzionate alla mobilitazione del lavoro.

Certamente il popolo italiano è un popolo laborioso. Questa è una sua qualità incontestabile. Il suo potenziale di lavoro è dunque molto elevato e le doti di resistenza e di sobrietà sono provate dalla storia. Il dubbio non riguarda questo potenziale ma l'uso che ne vien fatto, che noi facciamo di noi stessi o che altri fanno di noi, ed è in rapporto alla conoscenza del da farsi e alla organizzazione del lavoro.

La disoccupazione è un aspetto molto modesto di questo amplissimo problema dell'impiego del potenziale di lavoro, il quale buon impiego è compatibile con un'alta disoccupazione. Una massa di lavoratori bene impiegata può compensare la mancata produzione dei lavoratori disoccupati.

Il dato della disoccupazione non è dunque un indice decisivo dell'impiego della potenza di lavoro. Esso non è che un indice parziale e secondario.

Un'escursione compiuta nelle diverse regioni d'Italia per rendersi conto dell'effettivo impiego del potenziale di lavoro sarebbe molto istruttiva e mostrerebbe ai nostri occhi quali potrebbero essere le effettive possibilità della produzione italiana.

Il comandamento «andare verso il popolo» è una formula etico-politica. Andare verso il popolo implica anche il dovere di elevarne il potenziale di lavoro e l'effettivo impiego. In ciò si riassume anche la politica economica dello Stato e la stessa economia politica in quanto non sia un perditempo.

Nessuna diserzione

La popolazione italiana, che si trova nell'età produttiva e cioè tra i quindici e i sessantaquattro anni compresi, supera tra uomini e donne i 26 milioni. Al di là e al di qua di questi limiti vi sono milioni di piccoli lavoratori e di vecchi lavoratori che, malgrado l'incompleto rendimento individuale, contano come coefficiente produttivo in misura non trascurabile, che compensa il mancato rendimento di coloro che tra i 15 e i 25 anni svolgono ancora un'attività preparatoria formativa.

Nessuna diserzione, meno che degli inetti al lavoro per malattia, è ammissibile nell'età produttiva. Neanche la stessa popolazione femminile, che vanta nelle madri un'attività di lavoro famigliare e domestico incomparabile, può essere ragionevolmente esclusa dal calcolo del potenziale del lavoro italiano.

Nella recente riunione della Società Italiana di Statistica e Demografia il camerata Del Giudice, Presidente della Confederazione dei Lavoratori del Commercio, ha pure posto molto opportunamente come tema del prossimo Convegno di Napoli il tema della Statistica del Lavoro che va inteso appunto come ricerca e determinazione del potenziale di lavoro italiano e del suo effettivo impiego.

In un regime, che per l'attenuata concorrenza presenta i pericoli della staticità, la mobilitazione organica del lavoro, con i controlli e le revisioni che essa implica, costituisce un problema predominante e permanente. In un sistema di libera concorrenza e di liberi prezzi il lavoro è mobilitato e distribuito sopratutto dalla possibilità di profitti. In regime corporativo sono i prezzi corporativi e i piani di cui si è voluta e consentita l'esecuzione e il finanziamento le determinanti della mobilitazione del lavoro. E cioè la mobilitazione del lavoro è funzione di un giudizio politico. Donde la necessità di conoscerne il potenziale e la sua concreta utilizzazione. La sostituzione degli anziani che se ne vanno coi giovani che entrano nel settore del lavoro, l'impiego degli incrementi di popolazione e di coloro che devono trovare un lavoro nuovo per il cessare del vecchio, rappresentano problemi particolari rispetto a quello immanente e più generale che si è esaminato.

Anche il lavoratore non disoccupato costituisce una riserva di lavoro per ciò che egli possa fare di più e di meglio di quanto egli fa.

Il giuoco delle valute

Nel ventennio post-bellico la leva monetaria per la prosperità dei popoli è stata manovrata in tutti i modi possibili ma senza alcun apprezzabile risultato. Le illusioni sul potere ricostituente della così detta politica monetaria e dei suoi espedienti, suffragati da dottrine e da uomini di moda cui gli interessi hanno assicurato vasta notorietà ed importanza, sono a volta a volta cadute. Le migrazioni dell'oro, le inflazioni e le deflazioni, le tosature delle monete, le manovre valutarie e dei prezzi, che polarizzarono intorno a loro le speranze degli uomini e dei governi, hanno dimostrato la loro inanità spesso perniciosa e hanno avuto l'ufficio di temporanee panacee di dubbio valore.

Non è però da escludersi che sopravviva, malgrado questa incontrovertibile ed univoca esperienza, accanto agli interessi che non cedono, qualche illuso di buona fede.

Le campane suonano ora a morto anche intorno alla Banca dei Regolamenti Internazionali che aveva pure suscitato al suo nascere le più liete speranze. Autorevoli organi della stampa finanziaria mondiale sono condotti a riconoscere che nella migliore delle ipotesi la Banca dei Regolamenti Internazionali non ha cómpito alcuno. La sua conclamata inutilità viene attribuita a quelle medesime condizioni sulle quali avrebbe dovuto influire in senso favorevole. Così che essa è considerata oramai come lo strumento moribondo di una politica senza efficacia. Eppure si diedero convegno nelle sue adunanze i più eminenti e solenni principi disarmati della finanza internazionale. Ginevra e Basilea si sono svuotate insieme.

Evidentemente queste esperienze monetarie e bancarie, non solo impotenti ma deviatrici e disturbatrici, consiglierebbero di rivedere la farmacopea monetaria e bancaria così per uso esterno come per uso interno.

Questo collasso di dottrine e di espedienti, mancati alle prove pratiche, costituisce la rivincita del lavoro organizzato come motore determinante della prosperità e dell'ordine sociale. La tradizionale e popolare diffidenza verso l'arte bancaria, in quanto si trasformi in suggestione e in piano politico, ha trovato la sua giustificazione decisiva e inoppugnabile nei fatti.

Una nuova tecnica

Simultaneamente al travaglio monetario e bancario, che ha sboccato a tanto miserevoli risultati, si sono svolti il concetto e la pratica politica del corporativismo del lavoro, come sintesi e disciplina dinamica di tutte le forze di lavoro delle nazioni. Noi ne siamo stati i pionieri. Ma il processo si è imposto e s'impone dovunque dalla esigenza realistica di una diversa e migliore organizzazione appunto delle forze di lavoro.

La mobilitazione del potenziale di lavoro non poteva e non ha potuto essere adeguatamente attuata ed assicurata dalla mobilitazione monetaria e creditizia che ha tradito le non legittime aspettative che in essa erano state riposte. E nemmeno ha potuto esserlo dalla politica di fortuna dei lavori pubblici, lenimento non costruttivo, spesso dannoso, e comunque sproporzionato ai difetti dei sistemi a motore finanziario. La stessa P. W. A. (Amministrazione dei Lavori Pubblici) degli Stati Uniti, che ha per compito specifico la *creazione d'impiego*, non è riuscita a mobilitare temporaneamente che circa mezzo milione di lavoratori su una popolazione attiva di oltre ottanta milioni.

Perciò il lavoro che aspira alla propria integrale mobilitazione, secondo discipline prestabilite, necessariamente doveva tendere a sostituire una propria tecnica di mobilitazione a quella finanziaria che ha dimostrato la propria impotenza o insufficienza nell'ordine internazionale e nell'ordine interno. A molti può non riuscire tuttora chiara l'antitesi fra finanziarismo — come motore del processo produttivo — e i nascenti congegni della mobilitazione diretta del lavoro; ma essa risulta ogni giorno più nelle trasformazioni in atto.

A che cosa tendiamo

La realtà ha già posto questi problemi che si vanno risolvendo talvolta disordinatamente e confusamente, e cioè senza avere il senso unitario di questa inversione del metodo: dal lavoro alla finanza e non dalla finanza al lavoro. Nessuno può contestare che il potenziale finanziario deve servire il potenziale lavoro e non limitarne, come oggi accade, il migliore e totalitario impiego.

L'estendersi degli istituti economici parastatali, collaterali all'organica dello Stato e sempre in funzione finanziaria, combinazioni occasionali e sporadiche di un sistema in trasformazione, mostrano la lunga e difficile via che si deve ancora percorrere per arrivare alla inversione della forza motrice che la realtà e gli istituti da essa plasmati va sempre più imponendo e rendendo possibile. Col suo prevalere anche l'organica corporativa subirà graduali adattamenti.

La sostituzione di una corrente di mobilitazione del potenziale di lavoro, che da esso origini, alla corrente di propulsione finanziaria fino ad oggi prevalentemente adoperata, dovrebbe potersi attuare senza compromettere l'iniziativa privata con le sue prerogative di responsabilità e senza sboccare in una economia di gestione statale ancora in molti settori produttivi non consigliabile.

A questo punto di vista sulla tecnica di mobilitazione del potenziale di lavoro, che ha evidentemente una portata politica ed istituzionale, corrisponderà una trasformazione in atto anche degli istituti finanziari.

Nel suo ultimo discorso di Brunswick il Ministro dell'Economia del Reich, presidente della Reichsbank, preannunziando la riforma della legge bancaria del Reich, ha detto che le nuove disposizioni avranno per scopo di fare dell'istituto di emissione, che ha ancora il carattere di una istituzione capitalistica, la Banca del popolo tedesco. Popolo qui vuol dire la sostituzione del criterio capitalistico col criterio del lavoro.

Il motore dell'economia capitalistica è sempre stato, si può dire dalla sua costituzione, il motore finanziario. Il quale fu utile e rese dei grandi servizi fino alla fase della degenerazione capitalistica che ha portato anche alla degenerazione dell'apparecchio motore, o convertitore, delle forze economiche, cioè al monetarismo, al banchismo, al finanziarismo e alla consenguenziale dissipazione del potenziale di lavoro e dei suoi prodotti.

Ecco i problemi organici e funzionali che si vanno delineando sull'orizzonte del sindacalismo e del corporativismo. Può darsi che la loro attualità vada velocemente avvicinandosi. Il liberalismo economico non si supera se non con mezzi adeguati al suo superamento, e cioè subordinando i congegni di mobilitazione al potenziale di lavoro, di cui il paese dispone, e portandolo tutto, nella sua miglior forma di efficienza, sul campo della produzione. Inversione di metodo che la politica autarchica rende ancora più necessaria.

Alberto de' Stefani

Ventidue nuovi Accademici

Sei nella classe di scienze morali e storiche, cinque per la fisica matematica, sei per le lettere, cinque per le arti

Roma, 12 giugno.

Con Decreto Reale in corso, su proposta del Duce, di concerto con il Ministro dell'Educazione Nazionale, sono nominati i seguenti Accademici d'Italia:

Per la classe di scienze morali e storiche:

Armando Carlini; Francesco Ercole; Michelangelo Guidi; Amedeo Maiuri; Vincenzo Manzini; Clemente Merlo.

Per la classe di scienze fisiche, matematiche e naturali:

Ramiro Fabiani; Biagio Longo; Antonio Lo Surdo; Achille Russo; Carlo Somigliana.

Per la classe di lettere:

P. Giorgio Fishta; Antonio Baldini; Guelfo Civinini; Francesco Pastonchi; Alfredo Schiaffini; Vincenzo Ussani.

Per la classe delle arti:

Pietro Gaudenzi; Luigi Marangoni; Giovanni Muzio; Ildebrando Pizzetti; Angelo Zanelli.

Con altro provvedimento in corso l'Accademico d'Italia Angelo Gatti è stato trasferito dalla classe di scienze morali alla classe delle lettere.

Ecco i principali dati biografici dei nuovi Accademici d'Italia:

ARMANDO CARLINI, nato a Napoli nel 1878, professore di filosofia teorica all'Università di Pisa. E' uno dei maggiori esponenti del moderno pensiero filosofico italiano. Seguì per un certo tempo l'indirizzo neoidealista; poi se ne distaccò in parte, attraverso alcune sue più personali concezioni che ne hanno affermato il nome e l'opera. Fascista militante, ha appartenuto alla Camera dei Deputati nella XXIX Legislatura; iscritto al P.N.F. dal 1923.

FRANCESCO ERCOLE, nato alla Spezia nel 1884, professore di storia moderna all'Università di Roma, storico illustre, autore di opere importantissime sul pensiero politico e giuridico italiano dal Rinascimento al Risorgimento. E' superfluo ricordare la sua attività di vecchio fascista militante, e l'opera da lui svolta come Ministro dell'Educazione Nazionale.

MICHELANGELO GUIDI, nato a Roma nel 1886, professore di storia e istituzioni musulmane all'Università di Roma, succeduto al suo maestro Carlo Alfonso Nallino. Dal 1926 al 1929 ha insegnato in arabo filologia araba nella Università egiziana del Cairo. E' attualmente commissario per il Regio Istituto Orientale di Napoli e direttore dell'Istituto di Studi orientali dell'Università di Roma. Pubblicazioni principali: *La lotta tra l'Islam e il manicheismo* (1927); *L'orientalismo e la storia della cultura* (in arabo, 1930); *Storia della religione dell'Islam* (1937); *Storia della letteratura araba* (1920); *Aspetti e problemi del mondo islamico* (1937). Iscritto al P.N.F. dal 1932-X.

AMEDEO MAIURI, nato a Veroli (Frosinone) nel 1886, Soprintendente alle antichità della Campania e direttore del Museo nazionale di Napoli. Archeologo di fama europea, sopratutto per le sue grandi e feconde campagne di scavo, prima nelle isole di Rodi e di Coo, e poi a Pompei e ad Ercolano. Le innovazioni da lui portate nella condotta delle esplorazioni archeologiche gli hanno consentito di restituire le antiche città disepolte a una visione quasi integrale delle loro dimore e dei loro monumenti. Apprezzate anche per le brillanti qualità di scrittore con cui è venuto illustrando i risultati dei nuovi scavi. Iscritto al P.N.F. dal 1932-X.

VINCENZO MANZINI, nato a Udine nel 1872, professore di Procedura Penale all'Università di Roma. Penalista insigne, autore di opere che abbracciano tutto il vasto campo della disciplina da lui professata sotto gli aspetti della teoria e della dottrina. Le sue monografie sul furto e sull'omicidio, e i suoi trattati monumentali di diritto penale e di diritto processuale sono considerati fondamentali. Egli è anche autore del progetto del vigente Codice di Procedura Penale. Iscritto al P.N.F. dal 1925-III.

CLEMENTE MERLO, nato nel 1879, professore di glottologia nella Università di Pisa, è certo oggi uno dei maggiori linguisti d'Europa. Sono apprezzatissimi i suoi lavori di grammatica storica italiana, profondi e insieme eleganti; tra i quali, alcuni hanno raggiunto una celebrità mondiale, come i nomi romanzi delle stagioni e dei mesi, i suoi studi franco-provenzali, le giunte al vocabolario etimologico di Woeyer-Luebke, le numerose monografie di carattere semasiologico fra le migliori che vanti la glottologia contemporanea. E' direttore di una rivista molto importante di linguistica italiana e del vocabolario della Svizzera italiana. Iscritto al P.N.F. dal 1923.

RAMIRO FABIANI, nato a Barbarano (Vicenza) nel 1879, professore di geologia nella Università di Palermo. Deve la vasta fama scientifica alle sue memorie sulla morfologia e sulla paleontologia delle regioni venete e della Sicilia. Vero apostolo dell'autarchia, ha una particolare profonda conoscenza dei problemi degli zolfi e dei petroli siciliani. Iscritto al P.N.F. dal 1926-IV.

BIAGIO LONGO, nato a Laino (Cosenza) nel 1872. Professore di botanica all'Università di Napoli. La sua attività si è svolta in larghi campi della biologia vegetale, lasciando orme durevoli. Notevole è il contributo da lui recato allo studio delle conifere italiane, ma particolarmente emergenti come le sue ricerche sul percorso del tubetto pollinico. E' anche da ricordare che Biagio Longo fu l'ideatore e il promotore del Parco nazionale della Sila. Iscritto al P.N.F. dal 1925-III.

ANTONIO LO SURDO, nato a Siracusa nel 1880. Direttore dell'Istituto di fisica e professore di fisica superiore all'Università di Roma. Ha tenuto alto, con i suoi studi e le sue ricerche, il nome della scienza italiana nel campo della fisica sperimentale. Assai nota è la scoperta da lui fatta, indipendentemente da J. Stark, dell'azione nel campo elettrico sulle radiazioni luminose emesse dagli atomi, e porta il suo nome la legge di regolarità relativa alla differenziazione qualitativa delle righe spettrali di una serie. Fra i tanti suoi lavori, sono anche da ricordare le ricerche da lui compiute durante la grande guerra sulla visibilità dei sommergibili. Iscritto al P.N.F. dal 1926-IV.

ACHILLE RUSSO, nato a Nicotera, nel 1866. Professore emerito di zoologia e anatomia comparata nell'Università di Catania. La sua attività scientifica si è svolta in quasi tutti i campi della biologia animale. Basti ricordare le sue ricerche sui rapporti tra le specie estinte e quelle viventi degli Echinodermi, e quelle sulla struttura dell'ovaio dei mammiferi. Notevoli anche sono le sue ricerche sulla pesca con sorgenti luminose, al cui incremento pratico il Russo, per il primo, largamente contribuì con i suoi lavori. Iscritto al P.N.F. dal 1932-X.

CARLO SOMIGLIANA, nato a Como nel 1860. Già professore di fisica e matematica, è ora professore emerito dell'Università di Torino. Le sue ricerche scientifiche si sono indirizzate particolarmente alla teoria dell'elasticità, per la quale sono ormai generalmente accettate alcune formule essenziali che portano il suo nome. Ma egli si è occupato anche, con successo, di elettrostatica, di geodesia e di geofisica, ed è nota una sua teoria generale del campo gravitazionale dell'elissoide di rotazione. E' anche cultore profondo di glaciologia. Iscritto al P.N.F. dal 1932.

Il **PADRE GIORGIO FISHTA**, dell'Ordine dei Frati Minori, è il rappresentante più in vista della nuova letteratura albanese. Oltre una raccolta di poesie morali didascaliche, «*Mri ai ianet*» nelle quali si riscontra anche qualche influenza del Giusti, vari scritti di indole spirituale, e inni sacri (fra i quali la traduzione degli inni del Manzoni), l'opera di maggior importanza è «*Lahuta e malcis*» (il liuto della montagna), epopea nazionale del popolo albanese, alla quale il Fishta si è consacrato da molti anni (un primo nucleo apparve a Zara, nel 1904). Il poema compiuto è uscito nel 1937. Tale poema canta le lotte dell'Albania contro i Turchi e contro i Montenegrini, fino alla guerra balcanica del 1912 e alla conferenza di Londra del 1913. Il poema è in trenta canti, nel metro tipico delle canzoni di gesta albanesi, in ottonari. Il Fishta sa fondere, con singolari effetti di poesia, elementi del folklore montanaro albanese e situazioni derivate dai poemi omerici.

ANTONIO BALDINI, nato a Roma nel 1889. Giornalista, esordì su l'«*Idea Nazionale*» nel 1915, ed è ora redattore della «*Nuova Antologia*». Esperto e delicato conoscitore di tutte le finezze della nostra lingua; scrittore veramente «artista» ma sempre spontaneo e saporito. Di amplissima cultura letteraria, ha illustrato e commentato con gustosa penetrazione sopratutto Ariosto e Leopardi. Pubblicazioni principali: «*Nostro Purgatorio*» (1918); «*Umori di gioventù*» (1919); «*Salti di gomitolo*» (1920); «*Michelaccio*» (1924); «*La dolce calamita*» (1930); «*Amici allo spiedo*» (1931); «*Ludovico della tranquillità*» (1933); «*La vecchia del Bal Bullier*» (1934). Fante nella grande guerra, mutilato e decorato di medaglia d'argento V. M. Iscritto al P.N.F. dal 1932-X.

GUELFO CIVININI, nato nel 1873 a Livorno. Poeta, novelliere, giornalista di grande e meritata rinomanza. Si fece conoscere con un volume di versi *L'urna*, che lo pose in evidenza fra i «Crepuscolari» per l'impronta personale di sentimento e di espressione lirica. I suoi libri di novelle e di memorie — *Odor d'erba buona*, *Pantaloni lunghi*, *Gaisammorta* — rispecchiano con ammirabile efficacia e squisita sensibilità tipi e aspetti della maremma toscana e della vecchia Roma. Ma il Civinini è anche, con *Sotto le pioggie equatoriali*, *Ricordi di carovana*, il più vivo e vigoroso dei nostri scrittori coloniali. Prode combattente, egli è decorato di quattro medaglie al V. M. ed è squadrista.

FRANCESCO PASTONCHI, che dal '35 insegna letteratura italiana all'Università di Torino, a Torino, compì gli studi e acquistò pronta esperienza poetica e rapida fama nell'ammaestramento di quell'insigne erudito e poeta che fu Arturo Graf. A Torino, o nei pressi di Torino, visse poi a lungo, e certe intonazioni della sua poesia, appena appena crepuscolari, e, nell'elegantissima nettezza del segno, di un'amarezza lieve sorridente — si pensi alla grazia incisiva e intima di certi *Versetti* — vengono forse da quella particolar atmosfera spirituale che potremmo dire tipicamente e squisitamente torinese, da Graf al Gozzano. Ma la qualità del discorso poetico di Pastonchi, nobilmente sostenuto e modulato, è poi ricca e varia, frutto di estrema perizia, di mirabile intuito ritmico. Con questo prezioso strumento, con spicco verbale ornatissimo e mondo, egli ha percorso vasti domini di motivi e di immaginazioni poetiche. A quindici anni fece stupire con un libro di *Saffiche* (1892), e quattro anni dopo otteneva vivo successo e simpatie con un altro fortunato volume: *La giostra d'amore*. Vennero poi molte altre raccolte di versi e poemi: poesia civile e poesia intima, invenzioni di un aureo decorativismo e sogni lievi di paese e donne tratteggiate con grazia finissima, mondana e arguta, carezzevole e ironica; vennero le *Italiche* (1902), *Belfonte* (1903), *Sul limite dell'ombra* (1905), *Il pilota cieco* (1913), *Il randagio* (1921), *Nuove Italiche* (1923), *Versetti* (1931). E' di quest'anno la traduzione del primo Libro delle *Odi* di Orazio, opera di molto valore non solo per la realizzata, singolare trasposizione del grande testo latino in italiano, ma quale testimonianza dell'animo suo di artista. Addentrandosi così nella perfezione stilistica e lirica oraziana, e con tanta felicità risolvendola in esemplari invenzioni di traduttore, egli ci ha lasciato scorgere tanto della sua propria natura, ci ha fatto sentire mediatamente, ma efficacemente, la sua tempra di stilista e di poeta. Liricità che è un credere al discorso poetico in se stesso, come a un linguaggio essenziale e sovrano predisposto alle alte armonie, e che si tratta, con geniale industria, di rintracciare e rivelare. Dei suoi doni di ricercatore e rivelatore di poesia fanno fede i suoi immensi successi di dicitore: Dante detto da lui fu per folle innumerevoli un prodigio nuovo e insospettato, fu tutto vivo e concreto nell'accento meraviglioso, nella fantasia tremenda. Egli ha scritto anche notevoli opere in prosa: *Il violinista*, romanzo che apparve nelle appendici de *La Stampa*, e fu poi raccolto in volume (1908), *Il campo di grano*, *Trasfigurazioni*. Pastonchi è nato a Riva Ligure, di padre toscano, il 31 agosto 1877.

ALFREDO SCHIAFFINI, nato a Sarzana nel 1895. Professore di glottologia all'Università di Genova. Giovane, ma già autorevole maestro della linguistica neolatina, nella quale si è rapidamente affermato con lavori di profonda dottrina e di riconosciuta originalità, è anche critico finissimo e scrittore di colorita ed elegante efficacia. Iscritto al P.N.F. dal 1932-X.

VINCENZO USSANI, nato a Napoli nel 1870, professore di letteratura latina all'Università di Roma. La perizia nell'antica lingua di Virgilio e di Orazio fu da lui dimostrata, fin dalla giovinezza, coi premi vinti in concorsi internazionali di poesia latina, in gara anche col Pascoli. Sono particolarmente ammirati i suoi scritti critici su Lucano e la traduzione del poema di lui. Si è occupato, con ricerche ed esegesi critiche molto pregevoli, anche del latino medievale. Ha pubblicato recentemente il primo volume di una sua monumentale *Storia della letteratura latina*. Iscritto al P.N.F. dal 1932-X.

PIETRO GAUDENZI, nato nel 1880 a Genova. E' fra i pittori d'oggi uno dei più apprezzati e dei più amati per le sue qualità di delicatezza e di sensibilità, che non escludono una sapiente ricerca coloristica. Le sue attitudini al grande quadro e le sue preferenze per i soggetti di ispirazione cristiana e di maternità amorosa lo avvicinano ai maestri della nostra gloriosa tradizione artistica. Le sue opere suggestive ed evocatrici figurano in molte collezioni pubbliche italiane, come la *Deposizione* che è nella Galleria Nazionale di Arte Moderna; *I primi* che appartengono alla Galleria Mussolini e i *Sacerdoti* che sono nella galleria comunale di Genova. Ha vinto il premio Mussolini della R. Accademia d'Italia nel 1938. Iscritto al P.N.F. dal 1932-X.

LUIGI MARANGONI, nato in Venezia nel 1872, «proto» (capo dell'Ufficio tecnico) della Basilica di San Marco. L'insigne architetto è nello stesso tempo un appassionato e profondo cultore di studi storico-artistici. Il superbo tempio delfiano deve a lui la propria salvezza dai gravi pericoli che minacciavano le sue condizioni statiche, e il proprio ritorno al pristino sfolgorante decoro. Per queste famose felicissime esperienze, il Marangoni fu anche chiamato a studiare i lavori di consolidamento e di restaurazione di Santa Sofia di Costantinopoli, e del venerato tempio di Gerusalemme. E' pure opera ammirata di lui il nuovo grandioso scalone di Palazzo Venezia a Roma. Iscritto al P.N.F. dal 1933-XI.

GIOVANNI MUZIO, nato nel 1893 a Milano. E' professore di urbanistica in quella facoltà di architettura, e insegna altresì all'Accademia di Belle Arti di Torino. Egli è, nello stesso tempo, uno studioso di problemi architettonici e un ideatore geniale di costruzioni, nelle quali le tendenze della tecnica moderna mai si disgiungono da una sapiente nobiltà di concetti. Sono sue creazioni, il Palazzo dell'Università Cattolica, il monumento ai Caduti, il Palazzo dell'Arte nel parco, e la nuova casa del *Popolo d'Italia* ora in costruzione a Milano, la nuova grande Chiesa di Cremona, ed è di oggi, lodatissimo, il suo progetto per la sistemazione della piazza del Duomo a Milano. Iscritto al P.N.F. dal 1932-X.

ILDEBRANDO PIZZETTI, nato a Parma nel 1880, insegnante di fuga e composizione al Conservatorio di Santa Cecilia in Roma, fu già per diversi anni direttore dei Conservatori musicali di Firenze e di Milano. Le sue opere «*Fedra*», «*Debora e Jaele*», «*Fra Gherardo*», «*Orseolo*», hanno corso con successo le maggiori scene dell'Italia e dell'estero. Ma egli si è dedicato anche, con vena forte e sicura, alla musica sinfonica («*Rondò Veneziano*», «*Concerto dell'estate*») e alla musica da camera. E' poi da ricordare che egli ottenne, nel 1931, dalla Regia Academia d'Italia, il Premio Mussolini per la musica. E' scrittore profondo e brillante di critica musicale. Iscritto al P.N.F. dal 1933-XI.

ANGELO ZANELLI, nato a San Felice sul Benaco (Brescia), nel 1870. La sua opera artistica e la sua fama si raccomandano in Roma particolarmente a quella statua della Dea Roma che è in centro del Vittoriano. Ma la sua opera, plasticamente robusta e nobilmente ispirata, è andata ben oltre i confini della Patria, e il suo mirabile monumento al generale Artigas in Montevideo, la fortissima statua dell'ammiraglio Togo per la nave *Mikasa* e le grandi sculture di bronzo e di marmo per il Campidoglio di Avana, sono una degna e sicura affermazione della genialità della scultura italiana contemporanea. Premio Mussolini per le arti nel 1938-XVI. Iscritto al P.N.F. dal 1932-X.

Federzoni a Palazzo Corsini

prende in consegna gli Uffici dei Lincei

Roma, 12 giugno.

La legge per la fusione della R. Accademia nazionale dei Lincei, con la R. Accademia d'Italia, pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* pochi giorni or sono, ha avuto oggi la sua pratica applicazione con la nomina di 22 nuovi accademici.

Il numero degli Accademici d'Italia è così portato a venti per classe secondo quanto stabilisce appunto la nuova legge testè entrata in vigore.

Dei ventidue nuovi accademici, dieci facevano già parte in qualità di soci nazionali o corrispondenti della R. Accademia dei Lincei.

Sono stati, infatti, scelti fra i soci dei Lincei i sei nuovi accademici per classe di scienze morali e storiche, e cinque della classe di scienze, e due (Ussani e Schiaffini) della classe delle lettere.

L'ex presidente della R. Accademia dei Lincei, senatore Federico Millosevich, non è stato nominato Accademico d'Italia per le note disposizioni che sanciscono la incompatibilità fra le funzioni di senatore o di consigliere nazionale con quelle di accademico. Però il prof. Millosevich entrerà a far parte del consiglio accademico della R. Accademia d'Italia con godimento di prerogative e di emolumenti pari a quelli degli Accademici.

Una riunione plenaria della R. Accademia d'Italia verrà convocata fra pochi giorni, probabilmente per il 24 corrente. A questa riunione parteciperanno anche i nuovi Accademici che in tale circostanza presteranno il prescritto giuramento. Il Presidente porterà il saluto della R. Accademia d'Italia ai nuovi componenti, e particolarmente a padre Giorgio Fishta.

Intanto, nel pomeriggio di oggi, S. E. Federzoni si è recato a Palazzo Corsini, per prendere in consegna gli uffici, le biblioteche e tutto il materiale di proprietà dell'Accademia dei Lincei. S. E. Federzoni ha dato le direttive per alcuni lavori di adattamento più urgenti, in modo che gli uffici della presidenza, di cancelleria, della R. Accademia d'Italia possano, al più presto, essere trasferiti al Palazzo Corsini.

Dopo la solenne riunione plenaria della R. Accademia d'Italia verranno iniziati gli studi per coordinare l'attività scientifica dei due istituti con particolare riguardo alla disciplina dei premi reali e delle varie fondazioni dell'Accademia dei Lincei.

La riunione a Brusselle del Comitato laniero internazionale

Discussione sulla legittimità del termine "lana" pura

Brusselle, 12 giugno.

Si è inaugurato oggi il 15° convegno del Comitato laniero internazionale; i suoi lavori dureranno tre giorni. Uno dei temi in discussione, che richiamano l'attenzione del grosso pubblico è costituito dalla definizione precisa del termine «lana». Tale argomento infatti figura per ben due volte e sotto diversi punti di vista, all'o. d. g. del convegno.

I delegati dell'Italia, della Germania e del Belgio difesero animosamente i rispettivi punti di vista sulla questione sollevata dai produttori di lana e, cioè, se il termine «lana» pura, debba essere riservato ai soli tessuti fabbricati interamente o quasi con lana pura. Sembra che i produttori di lana non obiettino sull'impiego di fibre artificiali della manifattura dei tessuti misti di lana, purchè tale impiego sia limitato a solo scopo decorativo. I francesi, per esempio, sono proclivi a qualificar lana pura anche i tessuti che contengono soltanto l'85 per cento di lana naturale. Gli italiani e i tedeschi sono decisamente contrari a tale punto di vista. Essi ritengono che la qualifica lana debba scaturire da una valutazione qualitativa e non quantitativa del prodotto e quindi che un tessuto contenente una certa percentuale di lana pura ed il rimanente di fibra artificiale sia più meritevole della qualifica lana pura che non un tessuto fabbricato con lana naturale di scadente qualità o lana «ricuperata». Per quel che riguarda il Lanital gli italiani sostennero lo scorso anno che il prodotto è vera fibra animale, con caseina, e che chimicamente è tanto simile alla lana naturale da non potersi negare ad esso la qualifica di lana pura.

La questione della qualifica dei tessuti sarà nuovamente presa in esame durante la discussione per il trattamento doganale delle merci contenenti fibre artificiali. Quanto alla Germania ed all'Italia, vogliono che il tessuto misto sia considerato merce di lana pura. Esse giustificano la loro richiesta col fatto che le fibre sintetiche hanno contribuito a diffondere presso il pubblico l'uso della lana greggia e, perciò ad aumentare il consumo mondiale di lana. (U. P.)

Le Legazioni inglese e americana soppresse in Albania

Londra, 12 giugno.

Alla Camera dei Comuni oggi un deputato ha chiesto al Primo Ministro se «in vista della nuova costituzione elargita dal Re d'Italia all'Albania il Primo Ministro poteva definire la situazione e se la Gran Bretagna era stata invitata a ritirare il ministro e chiudere la legazione di Durazzo». Chamberlain ha risposto dicendo che il testo completo della nuova costituzione non ha ancora potuto essere esaminato dal governo britannico. Ha quindi riferito come recentemente a Roma sia stato firmato un accordo fra il governo italiano e quello albanese in base al quale la condotta degli affari internazionali verrà unificata e accentrata presso il ministero degli affari esteri di Roma. In base a ciò il ministero albanese degli esteri ha recentemente diramato una nota circolare ai rappresentanti stranieri in Albania nella quale si informa che il ministero degli esteri albanese verrà chiuso e che non sarà perciò più possibile accordare alle rappresentanze straniere le prerogative e le immunità diplomatiche loro riconosciute prima d'ora. Date queste circostanze, il rappresentante britannico cesserà di avere il titolo di ministro e continuerà l'espletamento delle funzioni di console generale, grado della carriera cui il ministro apparteneva, e perciò, ha soggiunto Chamberlain, non sorge alcun problema circa la nuova nomina.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Washington informa stassera che il signor Hull segretario del Dipartimento di Stato ha annunziato oggi che il ministro degli Stati Uniti in Albania è stato richiamato giacchè non esiste un ministero degli esteri a Tirana col quale egli possa trattare.

«La Libia è un vicino molto temibile»

Parigi, 12 giugno.

E' uscito in questi giorni, presso l'editore Arthème Fayard, un interessante volume «L'Afrique Blanche» del prof. E. F. Gautier, professore all'università di Algeri, e molto competente nella geografia e nella storia dell'Africa settentrionale. Riportiamo la conclusione della sua descrizione della Libia.

«E' possibile che noi, in Francia e nell'Africa Francese, abbiamo dei confusi pregiudizi sulla nostra vicina, la colonia italiana della Libia. Noi, forse, non ci rendiamo conto che la Libia è altrettanto ordinata e altrettanto saldamente tenuta in mano quanto la nostra stessa colonia, e, forse anche meglio. Noi offriamo ai nostri Mussulmani la democrazia sulla quale il loro sentimento profondo è racchiuso nella surate del Corano: non vi è altro Dio che Dio. In politica, come in teologia, noi siamo i «muchrikin»: coloro che danno all'Unico dei compagni. Abbiamo udito dei Tunisini dire: «Una volta voi eravate i grandi fratelli e gl'Italiani i piccoli. Oggi è il contrario». Sono soggetti sui quali non è bene passar sopra «en plaisantant». Intanto la Libia è un vicino molto temibile. Bisognerebbe che noi ne avessimo una ben chiara coscienza».

L'inchiesta per il «Thetis» comincerà tra breve

Londra, 12 giugno.

Il disastro del «Thetis» e le difficoltà per portare a galla il relitto hanno avuto, oggi, qualche eco e qualche spunto polemico alla Camera dei Comuni, dove il Primo Ministro Chamberlain ha accennato che il giudice destinato a presiedere la commissione di inchiesta ha espresso il desiderio di avere tre membri consulenti anzichè due com'era stato dapprima annunciato dallo stesso Premier in Parlamento.

I tre consulenti saranno il capitano Menzies, il capitano Riley ed il prof. Abel; i primi due sono specialisti in navigazione subacquea, il terzo è professore di architettura navale all'Università di Liverpool. Il Primo Ministro ha aggiunto che l'inchiesta sarà aperta a Londra, ma alcune sessioni dovranno essere tenute a Liverpool allo scopo di raccogliere in loco testimonianze dirette. Una delle questioni più importanti, quella se l'inchiesta dovrà essere iniziata soltanto dopo che il relitto sarà ricuperato, è stata risolta oggi in senso negativo. Non si attenderà, cioè, che lo scafo venga ricuperato. Pure in Parlamento è stato annunciato dal Primo Ministro che il lavoro di ricupero è stato sospeso per provvedere alla costruzione di ulteriori strumenti meglio atti al ricupero. E' probabile che tali lavori siano affidati ad una compagnia specializzata in tali lavori marittimi e si fa cenno ad una compagnia di Glasgow.

Esplosione a Tiberiade con tredici vittime

Ancora attentati dovuti agli ebrei

Gerusalemme, 12 giugno.

(F.A.) *Una strage, a mezzo di una bomba, è stata compiuta oggi a Tiberiade: e tredici vittime sono venute ad aggiungersi al triste elenco che da tanto tempo insanguina l'infelice Terra Santa. Qui si considera che il grave attentato debba ritenersi un'immediata vendetta del terrorismo giudaico in relazione alla condanna all'ergastolo a vita di quella donna ebrea che la settimana scorsa, travestita da araba, tentò di far scoppiare una bomba nelle vicinanze della prigione di Gerusalemme. Si prevede che la catena degli attentati dovuti all'estremismo sionista, si estenderà in ogni centro del paese sotto forma di esplosioni contro gli edifici pubblici.*

Oggi, alcune perquisizioni compiute nei quartieri ebrei di Gerusalemme, hanno portato alla scoperta di depositi di munizioni e di documenti sovversivi. L'atmosfera dominante in questi giorni in Palestina appare dominata dalla stessa psicosi di terrorismo come durante i peggiori periodi di rivolta degli arabi.

La triste sorte del reverendo che sposò i Duchi di Windsor

Boicottaggio e miseria in America

Parigi, 12 giugno.

Nella sua edizione parigina, il «New York Herald» annuncia che il reverendo Roberto Jardine, il pastore inglese considerato «ribelle» per aver sposato il Duca e la Duchessa di Windsor e che si è ritirato poi negli Stati Uniti, parla con amarezza del paese in cui credeva di trovare la libertà e che non gli ha riservato che delusioni.

— Il bigottismo e le persecuzioni mi hanno seguito attraverso l'Atlantico — egli ha dichiarato, lagnandosi del boicottaggio intrapreso contro di lui dalle chiese americane.

Infatti, il reverendo Jardine e sua moglie vivono, dopo il loro arrivo negli Stati Uniti, in una condizione che rasenta la povertà. Ad Hollywood, che essi hanno scelto per residenza, occupano da sei mesi un modestissimo appartamento. Il pastore «ribelle» lasciando l'Inghilterra aveva dei vasti progetti. Poco dopo essere sbarcato a Nuova York aveva intrapreso un giro di conferenze su questo soggetto «Vi era una volta un re». Ma il pubblico americano non se n'è mostrato entusiasta, e ad Atlantic City, in una sala che poteva contenere più di quattromila uditori, soltanto 77 persone accolsero la conferenza. Il reverendo Jardine dichiara di non essere rimasto in relazione epistolare coi Duchi di Windsor dopo il suo arrivo negli Stati Uniti. Egli inviò soltanto un telegramma di felicitazioni al Duca dopo il suo grande discorso sulla pace a Verdun e ricevette da lui un biglietto di ringraziamenti.

Tragico destino di una famiglia

Una mamma cade nella Senna e si annega coi due figli; il padre muore nel tentativo di salvarli

Rouen, 12 giugno.

Sulla Senna si è verificato oggi un tragico accidente che è costato la vita a quattro persone: una donna che si trovava in una barca coi suoi quattro figli, perduto l'equilibrio è caduta nel fiume trascinando seco due bimbi, uno di nove e l'altro di sette anni. Il padre, che era sulla riva del fiume, si è gettato subito in acqua per tentare di salvare i suoi cari, ma non è riuscito a portarsi subito presso di essi e perdute le forze veniva anch'egli travolto dalla corrente. I due bimbi rimasti nella barca, hanno assistito terrorizzati alla tragedia che ha distrutto la loro famiglia. Tratti a riva sono stati trasportati all'ospedale dato lo stato di violenta prostrazione in cui si trovavano per la scossa nervosa subita.

Dove andranno a finire gli ebrei respinti da Cuba

L'Aja, 12 giugno.

Il Governo olandese ha acconsentito ad accogliere temporaneamente in Olanda duecento dei novecento ebrei che, imbarcati sul vapore *Saint Louis* con destinazione Cuba, sono stati, all'ultimo momento, respinti dalle autorità cubane e neppure hanno potuto sbarcare in altri paesi dell'America centrale. Si crede che i rimanenti 700 profughi saranno accolti temporaneamente in Francia.

CRONACA CITTADINA

Oggi giungono 3 mila Frecce i valorosi soldati del Caudillo

La missione dei Generali arrivata ieri - Al castello di Fenis e fra i nostri rocciatori d'Aosta

Giungono questa mattina a Torino insieme con i valorosi reduci franchi spagnoli che hanno combattuto a fianco dei nostri eroici legionari per la risurrezione della Spagna. Incontro a questi combattenti va il cuore dei torinesi che è lieto e fiero di ospitarli come sempre quando si tratta di uomini che hanno dato tante chiare prove del loro valore. L'aver combattuto per degli ideali comuni ha creato tra la Spagna e l'Italia una solidarietà così profonda che supera le consuete amicizie tra i popoli per divenire una vera fratellanza. Perciò i torinesi tutti sono lieti di riconoscere nei valorosi combattenti spagnoli dei camerati con cui ci si può guardare a viso aperto negli occhi con la sicurezza di saper leggere dentro fin nell'anima.

Visiteranno gli spagnoli le principali istituzioni cittadine, la Tre Gennaio, la Fiat, i Gruppi rionali; ovunque saranno accolti con il sorriso più cordiale, con il più ardente sentimento ed alta riconoscenza al Duce ed al Caudillo. Sentiranno palpitare attorno a loro il cuore di Torino fascista, di Torino guerriera che ammira ed ama quanti hanno valorosamente combattuto in difesa di alti ideali. Perciò, sin dal momento del loro arrivo alla stazione, sin dall'ingresso nelle vie della città i graditi ospiti avranno palesi dimostrazioni di affettuosa simpatia.

I combattenti del Caudillo saranno ospitati nelle caserme del presidio ove si recheranno appena giunti a Torino. I battaglioni giungeranno in tre scaglioni rispettivamente alle ore 9,30; 9,45; 10,20 ricevuti con gli onori militari alla stazione Porta Nuova; indi, preceduti da reparti italiani con musica, sfileranno per via Sacchi, piazza Carlo Felice, via Roma e piazza Castello per raggiungere le rispettive caserme.

I Legionari nel pomeriggio visiteranno la Mostra «Torino e l'Autarchia», il Valentino ed il borgo Medioevale.

Il programma

Gli ufficiali non addetti all'inquadramento dei reparti nel pomeriggio visiteranno la Fiat. Per la sera a cura della Federazione Fascista sono stati predisposti dei trattenimenti. La direzione delle tranvie ha perciò disposto un servizio tranviario speciale. I Legionari partiranno dalle caserme alle 20,45 e dai gruppi rionali alle 23,45. Ecco come i franchi legionari saranno ospitati nelle diverse località e nei vari gruppi:

Legionari accantonati nella Caserma Monte Grappa (92.o regg. fant.) - corso IV Novembre. Al G. R. F. «Scaraglio» presso la sede del Dopolavoro Ferroviario di via Sacchi 45 bis, Legionari n. 269; al G. R. F. «L. Bazzani» presso il teatro Maffei di via Principe Tommaso, Legionari n. 300; al G. R. F. «G. Porcù» presso la propria sede di corso Agrigento 2, Legionari n. 143 — Legionari accantonati nella Caserma Morelli di Popolo (Nizza Cavalleria), corso Stupinigi 130. Al G. R. F. «Porcù» presso la propria sede di corso Agrigento 2, Legionari n. 37 — Legionari accantonati nella Caserma A. Lamarmora (4.o regg. bersaglieri), via Asti 32. Al G.R.F. «C. Odone» presso la «Casetta delle Rose» di corso Belgio 113, Legionari n. 339; al G.R.F. «Duca d'Aosta» presso la propria sede in via Maria Bricca n. 26, Legionari n. 100 — Legionari accantonati nella Caserma A. Lamarmora (1.o regg. art. alpina), corso Vittorio Emanuele 131. Al G. R. F. «Pini» presso il teatro della G.I.L. di piazza Bernini, Legionari n. 250; al G. R. F. «Scaraglio» presso il Dopolavoro Ferroviario di via Sacchi 25 bis, Legionari n. 46 — Legionari accantonati nella Caserma Montenero (1.o art. armata), corso Moncalieri 12. Al G.R.F. «Scaraglio» presso il Dopolavoro ferroviario di via Sacchi 25 bis, Legionari n. 152; al G. R. F. «Pini» presso il teatro della G.I.L. di piazza Bernini, Legionari n. 136 — Legionari accantonati nella Caserma Cavalli (1.o Centro automob.), corso Vitt. Emanuele 180. Al G. R. F. «Maramotti» presso il Dopolavoro Lancia di piazza Robilant, Legionari n. 31 — Legionari accantonati nella Cas. Cernaia (3° batt. All. CC. RR.), via Cernaia. Al G. R. F. La Stampa presso la propria sede di via Bertola 3, Legionari n. 50 — Legionari accantonati nella Caserma Pietro Micca (91.o regg. fant.), via Valfrè, 5. Al G. R. F. Gazzetta del Popolo presso la propria sede di corso Valdocco 2, Legionari n. 50; al G. R. F. «Maramotti» presso il Dopolavoro Lancia di piazza Robilant, Legionari n. 250; al G.R.F. «Sonzini» presso il proprio Dopolavoro di via Baluzzo 12, Legionari 150 — Legionari accantonati nella Caserma Bormida (1.o reggimento Genio), corso Stupinigi n. 100. Al G. R. F. «Corridoni» presso la propria sede di via Oneglia, Legionari n. 300; al G. R. F. «Doglia» presso la propria sede di via Stradella 240, Legionari numero 292.

Con particolare simpatia il nostro Gruppo Fascista Sandro Sandri saluta i camerati che hanno il piacere d'avere questa sera ospiti nella sede de La Stampa.

Domattina tra le 7 e le 8 i Legionari lasceranno Torino diretti a Genova donde proseguiranno il loro viaggio.

In Val d'Aosta

Frattanto ieri mattina una importante Missione militare spagnola è giunta nella nostra città accolta con i più vivi ed affettuosi sentimenti di simpatia. Di essa fanno parte i seguenti generali aventi grado di comandanti di Corpo d'Armata: Francisco Maria Moreno che ne è a capo (il noto generale che durante la guerra in Spagna firmava i bollettini), Agostino Muñoz Grande, Carlos Asensio Cabanillas, Alfarez Suarez Villarino, Massimino Bartolo Gonzalez Longoria. Inoltre la Missione è composta da sette generali di Divisione, sei tenenti colonnelli, otto maggiori, due capitani, un tenente e due sottotenenti.

A ricevere i graditi ospiti si trovavano S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, gli alti magistrati, la Federazione dei Fasci Femminili e molte altre personalità cittadine. Tutte le più alte autorità militari erano presenti: S. E. il generale Vercellino, il generale Cavalieri, i generali Marchesi, Odetti di Marcorengo e Brandimarte, tutti gli ufficiali generali ed i colonnelli aventi comando nel presidio di Torino.

Una compagnia del 91° Reggimento di Fanteria, con bandiera rendeva gli onori militari. Erano presenti all'arrivo anche molti ufficiali che hanno combattuto in Spagna. La Missione militare spagnola che è accompagnata dal generale di Brigata Sandro Piazzoni, già valoroso combattente in Spagna e da un gruppo di ufficiali del nostro Esercito, è stata ricevuta con la maggiore cordialità mentre la musica suonava gli inni italiani e spagnoli. Cinque signore, mogli di ufficiali della Missione, fanno parte di essa; a queste gentili dame la contessa Cavalli ha offerto dei mazzi di fiori gialli e rossi dai colori della nuova Spagna. Poi, ricevuto il saluto delle autorità cittadine mentre alte si levavano le acclamazioni a Franco ed al Duce i componenti la Missione, salutato il gruppo di ufficiali che hanno combattuto in Spagna, hanno preso posti su diverse macchine che si sono dirette, precedute ed affiancate da guardie municipali in motocicletta, all'Albergo Principi di Piemonte ove hanno preso alloggio.

Poco dopo la Missione è ripartita alla volta di Aosta. L'illustre missione ha visitato la scuola militare di alpinismo ed assistito ad alcune esercitazioni su roccia e ghiacciaio dei reparti alpini. Per gli ospiti è stato riaperto lo storico castello Fenis che da circa cinque secoli era rimasto chiuso; ivi, al loro arrivo i combattenti spagnoli hanno ricevuto il saluto di S. E. d'Entemo, del Federale e delle altre personalità cittadine. La missione era accompagnata da S. E. il generale Vercellino, comandante il Corpo d'Armata di Torino e da altri ufficiali. Poscia la missione ha proseguito per Cogne dove è stata ricevuta dal colonnello Lombardi, comandante la scuola militare di alpinismo con numerosi ufficiali e il battaglione Duca degli Abruzzi che ha eseguito delle interessanti ed audaci esercitazioni sulla roccia e sul ghiaccio. Gli ufficiali della missione spagnola hanno espresso al comandante la loro viva ammirazione. Ritornata ad Aosta la missione ha visitato il teatro Romano e altri monumenti della città, recandosi poi al castello Duca degli Abruzzi, sede della scuola militare di alpinismo per una visita al museo. La missione è quindi ripartita per Torino.

Oggi la Missione si tratterrà a Torino per visitare la Mostra «Torino e l'Autarchia» e le realizzazioni fasciste della città. Alle ore 10,15 gli alti comandanti spagnoli visiteranno la Fiat ove saranno ricevuti con la maggiore cordialità dai dirigenti e dalle maestranze. Poi ha luogo la visita alla colonia «3 Gennaio» e quindi domattina la missione partirà per Genova dopo aver ricevuto il caloroso affettuoso saluto di Torino.

La Missione militare spagnola passa in rassegna le balde formazioni della Scuola di alpinismo di Aosta.

Le iniziative della Rassegna

Il raduno automobilistico "Torino e l'autarchia,,

Oltre 700 macchine iscritte di cui più di cento estere - 29 mila lire in denaro, rimborso benzina, buoni gratuiti per alberghi agli stranieri -- Premi a tutti i partecipanti

In occasione della grande rassegna «Torino e l'autarchia», la Federazione Fascista, il Reale Automobile Circolo d'Italia, la Sede provinciale dell'Ente del Turismo, con la collaborazione delle fabbriche d'automobili Fiat e Lancia, hanno organizzato, per domenica prossima un grande raduno automobilistico. Questo raduno, che prende il nome della Rassegna e che si deve all'iniziativa del Segretario Federale, instancabile animatore della rassegna stessa, per il notevole concorso di macchine di cui una forte percentuale straniera segnalata fin da questo momento, assume nella nostra città — il più importante centro industriale automobilistico d'Italia e d'Europa — un duplice significato: turistico e politico. Infatti il raduno, oltre a far conoscere ai partecipanti italiani e d'oltre Alpe i vari aspetti della nostra città che è a l'avanguardia nella sua struttura edilizia — come il Duce, nella sua recente visita, ebbe a dichiarare — presenterà loro le forze attive e produttive di tutto il Piemonte fascista nella magnifica e completa rassegna dei prodotti autarchici. Le macchine iscritte fin d'ora al raduno superano il numero di settecento di cui un centinaio straniere. Se si conta una media di tre passeggeri per macchina, oltre duemila turisti saranno nella nostra città domenica prossima. Siccome però, ogni enti organizzatori giungeranno certamente altre iscrizioni, non è improbabile che il numero dei partecipanti salga a tremila.

Successo migliore, a questa geniale iniziativa, non poteva arridere, e i torinesi — di cui è tradizionale lo schietto senso di ospitalità — preparano calorose accoglienze ai radunisti. Ai partecipanti saranno preparate grandiose e interessanti manifestazioni di carattere artistico e sportivo. Sono in palio 29 mila lire di premi in denaro; oltre ciò saranno distribuiti premi di rimborso di benzina, buoni-albergo per gli stranieri, oggetti vari alle signore iscritte a proprio nome. Gli stranieri e gli italiani residenti all'estero, avranno diritto a buoni albergo di categoria B fino a 4 buoni per autoveicolo.

Il numero dei premi è così notevole che non vi sarà concorrente che rimarrà privo.

Rapporti di Gruppi rionali

Continuando nella rassegna delle forze fasciste della città, il Federale presiederà altri numerosi rapporti di Gruppi rionali, secondo il seguente ordine:

13 giugno, ore 21,30: rapporto Gruppo rionale «L. Scaraglio», piazzale Duca d'Aosta; 17 giugno, ore 21,30: «D. Pini», piazza Risorgimento; 27 giugno, ore 21,30: «M. Sonzini», piazza F. Crispi; 28 giugno, ore 21,45: «C. Odone», di fronte alla sede; 29 giugno, ore 21,30: «M. Bianchi»; 1 luglio, ore 21,30: «L. Bazzani», Castello Valentino; 2 luglio, ore 9,30: «G. Doglia», Campo sportivo, corso Grosseto; 5 luglio, ore 21,30: «A. Mussolini», Cittadella; 9 luglio, ore 10,30: «F. Corridoni»; 13 luglio, ore 20,45: «G. Porcù del Nunzio»; 15 luglio, ore 22,15: «A. Maramotti»; 16 luglio, ore 9,30: «E. Santoro»; 16 luglio, ore 11: «D. Chiesa».

Volume sull'autarchia offerto agli Squadristi

Per disposizione del Segretario Federale tutti gli squadristi potranno ritirare una copia del volume «Torino e l'Autarchia» pubblicato in occasione dell'inaugurazione della Rassegna autarchica torinese. Gli interessati si rivolgano direttamente all'Ufficio stampa di Casa Littoria.

La consegna della bandiera al caccia «Gioberti»

Domenica il Comando federale della G.I.L. di Torino offrirà la bandiera di combattimento al R. Cacciatorpediniere «Vincenzo Gioberti». La suggestiva cerimonia si svolgerà sul mare di Genova. In tale occasione un treno popolare porterà a Genova i torinesi che vorranno assistere alla manifestazione. Il treno osserverà il seguente orario: Porta Nuova: partenza ore 5,10, arrivo a Genova: ore 8; partenza da Genova ore 20, arrivo a Torino ore 22,59. Seconda classe: lire 32; terza classe: lire 18.

Camerati torinesi nell'Accademia d'Italia

Torino ha appreso con profondo compiacimento e materno orgoglio la nomina a Accademici d'Italia di tre camerati che vi esercitano l'alto magistero dell'insegnamento. Sono il nostro collaboratore professor Francesco Pastonchi, titolare della cattedra di letteratura italiana nel nostro Ateneo, il professor Carlo Somigliana, professore emerito di fisica e matematica, e il professor Giovanni Muzio, docente all'Accademia di Belle Arti.

A questi tre insigni camerati, a vario titolo così benemeriti della cultura nazionale, «La Stampa», interprete dei sentimenti della cittadinanza, esprime fervidi rallegramenti.

La protezione antiaerea

Acquistare le maschere

Abbiamo già a più riprese annunciato che presso l'Ospedale Militare sono in vendita le maschere antigas per la popolazione civile. L'invito a provvedersi di questo indispensabile apparecchio di difesa non ha ottenuto quel risultato che si attendeva, specialmente se messo in relazione con la ricerca che di maschere veniva fatta quando il tipo di maschera economica non era ancora approvato. Il fatto stupisce fortemente perchè la cittadinanza ha dimostrato a più riprese di essersi fatta una coscienza antigas partecipando ed interessandosi agli esperimenti di protezione antiaerea che, d'ordine di S. E. il Prefetto, nella sua qualità di capo del C.P.P.A., sono stati fatti a Torino. Alla grande Rassegna, svoltasi recentemente a dimostrare l'efficienza raggiunta da tutte le organizzazioni cittadine investite del delicato compito di proteggere le persone ed i beni dei cittadini in caso di attacco aereo, ha richiamato la cittadinanza ad assistere all'imponente sfilata di tutte le forze militari, para militari del Partito, statali, parastatali, e di Enti industriali e privati; e gli applausi hanno espresso ai dirigenti le singole organizzazioni, il plauso di tutta la città per questa efficace opera di preparazione preventiva.

Il basso prezzo a cui sono vendute fa forse dubitare qualcuno della loro efficacia? La maschera antigas italiana è la più perfezionata, la più sicura che si conosca e la sua efficacia è uguale tanto per la maschera tipo militare, quanto per quella tipo territoriale, quanto per quella civile. La differenza del costo è determinata solamente dalla differenza di durata del filtro che i civili hanno possibilità, qualora fosse necessario, di cambiare facilmente, ciò che non può avvenire per gli altri tipi.

I GIOVANISSIMI PER IL «VOI»

Originali suggestivi disegni saranno esposti a "La Stampa,,

Anche gli alunni delle scuole materne partecipano alla gara bandita dal R. Provveditore agli studi

Un'apposita commissione sta esaminando alla sede del Provveditorato degli studi, numerosissimi disegni — eseguiti da alunni delle scuole materne, fanciulli dai 3 ai 6 anni, delle scuole elementari fino agli 11 anni, dei corsi e scuole di avviamento secondario — fino ai 14 e del R. Istituto tecnico Pierino Delpiano, fino a 18 anni, — i cui migliori eseguiti per interessamento di S. E. il Prefetto saranno esposti nei prossimi giorni nel Salone de «La Stampa».

Con questi disegni, che rivelano sentimenti vergini, armonia della arte figurativa, molti deliziosi per ingenuità pittorica, e il candore di fantasia, gli alunni delle scuole sopra elencate hanno partecipato alla gara bandita dal R. Provveditore agli Studi in accordo con S. E. il Prefetto, informandosi alle recentissime disposizioni per l'intensificazione della campagna per il «Voi». Si trattava di svolgere una idea per la propaganda del «voi» in sostituzione del «Lei», a mezzo di un disegno, anche colorato, recante, ciò che non era neppure indispensabile, una didascalia. Scopo dell'iniziativa è di arrivare attraverso ai bimbi alle famiglie nell'opera di persuasione ad usare esclusivamente il Voi nei rapporti con terzi. E che tale mezzo raggiunga il fine prefisso lo informano già alcuni quaderni che alcuni alunni hanno inviato alla gara, in calce ai quali i genitori hanno apposto dichiarazioni firmate impegnandosi ad usare sempre il Voi.

Questa gara, come si è detto, ha già dato risultati assolutamente insperati, dal punto di vista dell'invenzione, della composizione, delle trovate, ed anche dell'esecuzione. Specialmente i piccoli hanno dimostrato fervidissima fantasia. Il pubblico vedrà questi ingenui sogni dei nostri bimbi e rimarrà compiaciuto di tanta bella, fresca sempre ingenua facoltà rappresentativa. Vogliamo per tanto concludendo questi appunti accennare ad alcune fra le più originali scene: «Combattimenti simbolici fra il Voi e il Lei in cui quest'ultimo resta irrimediabilmente sconfitto», — «Un prato fiorito dove le pianticelle del Voi crescono rigogliose mentre quelle del Lei intristiscono, appassiscono» — «Piccoli Balilla che insegnano a persone anziane ad usare il Voi» — «Venditori e venditrici che rifiutano sdegnosamente la merce a chi la richiede col Lei».

E questi non sono che alcuni dei soggetti trattati alcuni con vivezza di colori, con spontaneità di disegno, e che già delineano l'esito veramente fortunato che ha avuto la bella gara.

Imponente adunata dei Mutilati di guerra canavesani

Favoriti da una splendida giornata di sole, circa trecento mutilati di guerra di tutti i paesi del canavese, si sono riuniti ieri a Rivarolo, per l'annuale raduno, entusiasticamente accolti dalla popolazione e dalle Autorità locali.

Innanzi alla lapide dei Caduti in guerra, ove si trovavano schierate tutte le rappresentanze del Partito, il Segretario del Fascio, ha rivolto ai graditi ospiti il vibrante saluto delle camicie nere e dell'intera popolazione. Durante il raduno dopo brevi parole del Segretario Allaria, il Presidente provinciale camerata Rampone, espresso il suo vivo compiacimento per la grandiosa adunata, rievocò il passato associativo, esaltò l'opera silenziosa e fattiva dei mutilati, animati sempre di quella ardente passione che fece di loro dei valorosi soldati in guerra, e oggi dei militi fedeli pronti sempre agli ordini del Duce a compiere tutto il proprio dovere.

Raduno di Combattenti delle Valli di Lanzo

In Mathi Canavese si è tenuto un imponente raduno di Combattenti convenuti dai vari Comuni delle Valli di Lanzo in numero di circa millecinquecento.

E' intervenuto alla manifestazione, in rappresentanza del Federale, assieme agli ispettori delle varie zone, il cav. Gilberto Palmieri che ha portato il saluto del Partito ai reduci dalle guerre vittoriose. L'ispettore dei Combattenti, capitano rag. Barbi, ha quindi riferito sulla efficienza dell'organizzazione combattentistica della zona e sullo spirito che anima gli associati.

Per il presidente federale conte Giriodi, trattenuto a Torino per le accoglienze al Sovrano, ha portato il saluto fervido dell'Associazione provinciale il camerata, mutilato e volontario, maggiore Carlo Castino.

Al successo della manifestazione hanno contribuito il Podestà cav. Favole e gli industriali del luogo e in particolare quello del Combattente, presidente della Sezione di Mathi, cav. Guido Mosca.

Giornalista combattente decorato in Spagna

Il camerata e collega Ferdinando Bonazzi, già volontario nella conquista dell'Impero, nuovamente volontario per la guerra di Spagna è stato decorato sul campo della medaglia di bronzo al Valor militare con la seguente motivazione:

«Comandante d'un plotone di Arditi, in tutti i combattimenti ai quali ha preso parte ha dato ripetute prove di ardimento e di cosciente sprezzo del pericolo, distinguendosi particolarmente nell'occupazione di Pola, nell'avvolgere e catturare forti nuclei nemici, una mitragliatrice e due fucili mitragliatori. Ufficiale entusiasta, uomo di azione, ardente ed instancabile. - Rio Ter, 8 febbraio 1939-XVII».

Al collega Bonazzi le più vive felicitazioni per la ricompensa militare che premia il suo valore e la sua fede.

L'avv. Daniele Bertacchi nella Commiss. Centrale Forense

Con Decreto Reale, su proposta del Ministro Guardasigilli, il nostro collaboratore avv. grand'uff. Daniele Bertacchi è stato nominato nella Commissione Centrale Forense in rappresentanza degli avvocati del Piemonte per il quinquennio 1939-1944. Il camerata Bertacchi ritorna così nel supremo consesso di categoria, dopo aver fatto parte del Consiglio Superiore Forense dalla sua istituzione, che risale al 1926.

ISTITUTO LORENZO PRINOTTI

Domani, alle 17, avrà luogo un saggio ginnastico degli allievi dell'Istituto.

La settimana navale

I modelli nel nostro Giornale

La Mostra nel nostro salone organizzata dall'Istituto di Cultura Fascista e dalla Lega Navale.

Domenica si è aperta al pubblico, con molto concorso di visitatori, nel salone a piano terreno de «La Stampa», la Mostra dei modelli di navi ed imbarcazioni che la sezione di Torino della Lega Navale italiana, d'intesa con l'Istituto di Cultura Fascista, ha organizzato quale manifestazione della «Settimana navale». La Mostra interessantissima, per il numero e la varietà dei modelli presentati (dalla caravella del 1500 ai moderni idroscivolanti) è stata anche ieri visitata da un pubblico numerosissimo, specialmente di giovani che sostavano ammirati davanti alle piccole meraviglie.

La sezione di Torino della Lega Navale già pensa alla possibilità d'organizzare per l'anno venturo un vero e proprio concorso a premi di modelli, oltre a farsi promotrice d'altre interessanti manifestazioni per tener desta nella gioventù torinese la passione per il mare.

La Giunta Esecutiva dell'Ente Nazionale Moda e le sue deliberazioni

Si è riunita ieri a Torino al Giunta Esecutiva dell'Ente Nazionale della Moda con l'intervento dei consiglieri nazionali Gabriele Parolari, vice presidente della Corporazione dell'Abbigliamento, Enzo Coselli, Ladislao Rocca e dei rappresentanti dei commercianti dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, dei lavoratori del commercio, dei prodotti industriali e del Ministero della Cultura Pop. Presiedeva il conte Cesare Giriodi Panissera di Monastero, assistito dal direttore generale Rossini. La Giunta ha esaminato numerosi problemi connessi con il potenziamento delle attività nazionali della moda e l'esportazione dei prodotti dell'abbigliamento. La riunione si è conclusa con importanti decisioni, che saranno sottoposte alla definitiva ratifica del comitato d'amministrazione dell'Ente che sarà anch'esso, fra breve tempo, convocato a Torino.

Ritorno degli alunni della scuola all'aperto di Loano

Giovedì 15 corrente, col treno in arrivo alla Stazione di Porta Nuova alle ore 11,45, faranno ritorno a Torino gli alunni di queste scuole elementari inviati il novembre scorso alla scuola all'aperto «Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia» di Loano. I parenti degli alunni, per ricevere in consegna i loro figlioli dovranno trovarsi alla Stazione di Porta Nuova, lato via Sacchi, dove saranno affissi appositi cartelli indicanti le rispettive classi. Si avverte intanto che i sacchi-corredo dovranno essere ritirati dalle rispettive famiglie alle ore 15 dello stesso giorno, alla Scuola Carducci, in corso Oporto 9.

E' stato identificato l'annegato nella Dora

E' stata ieri identificata dai famigliari la salma dell'annegato rinvenuto nelle acque della Dora sabato scorso. Trattasi del cinquantenne Francesco Balbo Mussetto fu Domenico, residente in via Lucento 51. Non si conoscono per ora le cause della disgrazia.

Bollettino demografico

Maggio 1939-XVII

	Apr.	Mag.
Nati morti	30	33
Nati vivi	646	667
Morti	757	800
Diff. dei nati vivi sui morti	-88	-131
Matrimoni celebr. con rito civile	4	5
Matrimoni celebr. con rito religioso e trascr.	555	412
Totale matrimoni	567	417

Dal 5 all'11 Giugno 1939-XVII

Nati vivi	176
Nati vivi e morti prima della denuncia	6
Nati morti	7
Morti	142
Matrimoni	65

12 Giugno 1939-XVII

Nati vivi	35
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	31
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

12 Giugno 1939-XVII

Calizia Guido fu Pietro, a. 85, da Torino, ingegnere, v. G. Beruti 56 — **Morando Piera** di Alberto, m. 1, da Torino, v. Bossolo 55 — **Truschi Caterina** ved. **Arasca**, a. 77, da Torino, casalinga, v. Carlo Pisacane 7 — **Pugno Maria** m. **Bosio**, a. 56, da S. Giorgio Monf., casalinga, v. Argentero 4 — **Dallarate Giovanni** fu Giacomo, a. 58, da Carmagnola, pensionato, v. Nizza 126 — **Pistone Claudio Luigi** fu Antonio, a. 83, da S. Vincenzo della Fonte, negoziante, v. B. Doro 43 — **Regge Margherita** m. **Regge**, a. 86, da Torino, casalinga, c. A. Doria 11 — **Novarino Francesca** m. **Alisio**, a. 61, da Pralormo, casalinga, v. Spotorno 25 — **Catalano Carlo** fu Pietro, a. 51, da Torino, bandaio, c. V. Emanuele 137 — **Valdani Giuseppe** fu Carlo, a. 80, da Novara, pensionato, v. S. Ottavio 42 — **Prato Sebastiano** fu Giovanni, a. 68, da Torino, vend. ambul., v. Francia 180 — **Paoli Paola** ved. **Menegazzo**, a. 73, da Vicenza, casalinga — **Silvestri Dino** di Vincenzo, a. 22, da Benevento, studente — **Arduino Elisabetta** fu Giuseppe, a. 60, da Torino, modista — **Pianelli Margherita** m. **Feriolo**, a. 72, da Lessona Cas., casalinga — **Sano Rosa** ved. **Casaglia**, a. 82, da Torino, vend. ambul. — **Brisca Luigia** fu Antonio, a. 69, da Carelino, casalinga — **Silvestro Silvia** m. **Chiappuzzo**, a. 42, da Novalesa, casalinga — **Morello Caterina** ved. **Moretto**, a. 76, da Volpiano, casalinga — **Chemello Antonio** di Massimiliano, a. 46, da Modiecovecchio Magg., manovale — **Balbo-Mussetto Francesco** fu Domenico, a. 49, da Borgaro Tor., elevatore — **Bruno Cristina** m. **Boero**, a. 51, da Mazzè Can., contadina — **Darchino Domenico** fu Michele, a. 56, da Villafranca Sabauda, muratore — **Enrico Giuseppe** fu Antonio, a. 66, da Moncalieri, falegname — **Bertero Angela** fu Vincenzo, a. 46, da Varazze, casalinga — **Vanni Francesco** fu Gaetano, a. 84, da Bologna, facchino — **Bagnaschino Ottavio** fu Giov. Battista, a. 48, da Volgrona, fornaio — **Vacchino Giovanni** di Martino, a. 19, da Mozzo, fabbro — **Fasso Angelo** fu Antonio, a. 73, da Fiume Lig., pensionato — **Francone Giuseppe** fu Tommaso, a. 64, da Ivrea, falegname — **Berutti Giorgio**, m. 4, da Torino.

LA LETTERA DELLA ZIA

E' pervenuta da Roma ad una nostra fedele lettrice, la seguente lettera che, in omaggio all'imparzialità e al ben inteso interesse del pubblico consumatore, madri di famiglia e compratrici, viene pubblicata integralmente:

Cara Agostina,

Mi è giunto il pacco di telerie e biancherie che mi hai fatto spedire da Torino dalla ben nota *Casa del Bianco*, via Garibaldi, 17.

Ero persuasa della grande convenienza di effettuare gli acquisti presso codesta Ditta, così favorevolmente conosciuta in tutta Italia per la bontà dei suoi articoli e la straordinaria convenienza dei suoi prezzi. Ma l'esame della merce mi ha maggiormente convinta che tale Ditta compie dei veri miracoli. Siccome molte amiche di qui vogliono esse pure di tali articoli, ti prego inviarmi subito un bell'assortimento dei seguenti tipi, ottimi e di prezzo imbattibile:

Fazzoletti da 0,20 e 0,90, strofinacci da 0,85; tovaglioli 0,95; asciugamani 1,50; Federe a giorno 2,25; Asciugamani spugna 3,50; Tela a quadri 2,45; Tendine 300 a 2,95; Lenzuola a giorno 9,95; Tende 130 cm. a L. 3 il mt.; Satina nera 130 a L. 5 il mt.; Servizi tavola per 6 a L. 12,95.

Unisciml i palloncini pei bambini e il listino generale della Casa. Beate voi torinesi che avete la fortuna di essere vicine alla *Casa del Bianco*. Sappiatene approfittare!

Tua zia Cristina.

Daremo domani il testo della risposta di Agostina alla Cristina.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica): Ore 21: «Traviata» di G. Verdi (12ª in abbon.).
ALFIERI (C.ª Ricci-Adani): Ore 21,30: «La rosa di Berg Op-Zoom» di P. Guitry.
MICHELOTTI (C.ª d'operette de Bisognandolo): Ore 21,15: «La casa delle tre ragazze» su musiche di Schubert.
MAFFEI: Comp. Itala Frey-E. Ghigi: Ore 17 e ore 22: «Che sarà... che dirà?..» Riv. in 8 quadri di Celar.
MOSTRA D'ARTE: (Pal. Belle Arti - Parco del Valentino): aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GIARDINO DANZE MODA 17; 21 (tutt.
CAY DANZE: 17-21; C. Moncalieri 53.
Ristorante Moda Danze Orch. Marinetti
PAGODA DANZE: Ore 21; Kramer.
CINE SAVOIA DANZE: (Pilo 6) ore 21.
EX CHALET (Valentino) 17 e 21 Danze.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Con l'aiuto della luna».
AMBROSIO: «8 cani in cerca di padrone».
CORSO: «Spionaggio» in 4a (Fernandel).
AUGUSTUS: «Notte sul torbo» V. March.
CHIARELLA: 2 film: «Fantino di Kent» e «Sotto i ponti di New York». Pr. rid.
BALBO: «La venere dell'oro» Mireille Balin, Jacques Copeau. Ultime.
STATUTO: 2 film: «I due misantropi» Brossal, Tolano, Viarisio e «Signora paradiso» Isa Miranda. Dop. 1,00.
ALPI: «Reclusa». Prezzi: L. 2-3-4.
NAZIONALE: L'amor mio non muore.
MAFFEI: «L'amor mio non muore». Riv.
MASSIMO: 2 film: «Accadde una notte» Barbara Stanwyck, R. Young e «L'Idolo del male» B. Karloff. Dop. 1,00.
ELISEO: Sabbia della morte. Dop. 1.
COLOSSEO: «La sua maniera d'amare» John Boles e «Genoveffa». L. 1.
Torinese: Magnifica avventura. Ultime.
RADIUM Sotto la Croce del Sud e Varietà.
AQUA: «Prigioniera di Sidney» e Var.
OLIMPIA: «Il marchese di Ruvolito».
V. VENETO: Il tenente della Louisiana.
MICHELOTTI B.: «Amore di principe».
PORTA NUOVA Porta dell'infinito ore 10. Prezzi ridotti: rid. L. 1, Dop. 1,00.
PRINCIPE: «La sonata a Kreutzer».
SAVOIA: «Rifugio segreto» N. Arlen.
REX: «L'impareggiabile Godfrey» con W. Powell e C. Lombard. Dop. L. 2-3.

Automobile straniera che ribalta sullo stradale di Carignano

Cinque persone ferite

Ieri mattina una automobile francese mentre percorreva lo stradale tra Carignano e Carmagnola si trovava improvvisamente davanti un carro e sterzava bruscamente. La macchina, a causa della brusca fermata si capovolgeva e nell'incidente rimanevano ferite cinque persone che si trovavano a bordo. Due feriti leggeri furono portati all'ospedale di Carignano e colà medicati; altri tre, con l'auto-lettiga dei Vigili del Fuoco chiamata sul posto, furono portati all'Ospedale delle Molinette ed ivi ricoverati. Trattasi di Ambrogina Aliberto di Giovanni, di anni 21, da Marsiglia, colà residente, la quale riportò la frattura della testa dell'omero sinistro, dichiarata guaribile in 30 giorni salvo complicazioni; la madre di lei, Pina Clarice fu Faustino di Domenico, di 42 anni, pure di Marsiglia, che riportò la frattura delle costole e della clavicola destra, di cui fu dichiarata guaribile in 15 giorni; ed il diciannovenne Giorgio Lanza di Angelo, anche di Marsiglia, che riportò ferite lacero contuse al mento.

Ciclista investito. — Ieri mattina l'imprenditore costruttore Carmelo Buonine, abitante in corso Ferrucci 6, mentre percorreva colla propria automobile corso Regina Margherita, investiva il ciclista Pietro Guglielmo fu Amilcare, strada di Mongreno 56, che riportava l'infrazione del terzo esterno della clavicola sinistra ed una contusione al torace. Trasportato al vicino Ospedale S. Giovanni, il Guglielmo è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

CITTA' DI TORINO

Avviso d'Asta

Martedì 20 giugno 1939-XVII, ore 10, nel Palazzo Municipale, asta appalto sistemazione canali bianchi lungo i corsi IV Novembre e Cosenza in due lotti.

Ammontare lotto 1° circa L. 430.000
» » 2° » » 340.000

Capitolato e modalità visibili presso Divisione IV LL. PP. Offerte da inviarsi per posta raccomandate.

LONDRA
— E se neanche i Russi stanno con noi?
— Proveremo con gli Inglesi.

PARIGI
— Ebbene, che importa se la Russia non ci sta? Ci friggeremo da soli!

LONDRA
— Che fare? Essere fatto fesso? Non essere fatto fesso?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Martedì 13 Giugno 1939 - Anno XVII - Num. 139

Le piroette di Gafencu

Ripresa di sensi amorosi per l'Intesa balcanica

Scetticismo a Belgrado sul buon esito dell'iniziativa romena
Stojadinovic all'opposizione del Governo di Zvetkovic?

Belgrado, 12 giugno.

Il signor Gafencu, ministro degli esteri di Romania, ha ricominciato, novello [illegible], ancora senza posta, a errare di terra in terra. L'onda placida del Danubio parve avesse addolcito e placato la sua ansia, ma ora la nudità vivace e impetuosa di Ankara sembra avergli fatto dimenticare le ore serene del suo incontro con il signor Zinzar Markovic. E' da sperare che Atene gli sarà più propizia, poichè i greci sono per antica fama prudenti e anche saggi.

Mutamento di opinioni

Il fatto è che arrivano qua da Ankara, sui fili del telegrafo e con vaste amplificazioni, voci che fan pensare ad un rapidissimo mutamento delle opinioni del signor Gafencu: mentre egli, sul Danubio, convenne con il suo collega jugoslavo che il patto anglo-turco non veniva certamente a rafforzare la Intesa Balcanica, ma turbava e mutava l'essenza del patto, e convenne con l'opinione del signor Zinzar Markovic che la Turchia era uscita di sua propria volontà dalla comunione delle potenze balcaniche per aver conchiuso un accordo che nega e sommerge la neutralità così solennemente sancita dalle quattro potenze, pare abbia or ora denunciato un tema nuovissimo. Dicono appunto le cronache che il signor Gafencu vorrebbe creare un'unica e più vasta intesa, della quale, ecco la vastità, dovrebbe far parte la Bulgaria: dicono anche le stesse cronache che egli si sia lasciato prendere dal giuoco turco che mira a prendere la prima parte della politica balcanica.

La ragione della nuova impresa del signor Gafencu sarebbe questa: in Europa sono sorti varii problemi che interessano particolarmente e direttamente la Romania; pertanto la Romania è obbligata a prendere le sue misure, prime fra tutte quelle concernenti la sua difesa. E' su questo punto, cioè sulla bontà del sistema di assicurare la difesa, che sorgono varie osservazioni e critiche di qualche importanza.

L'idea di dare nuova vita a un patto che, come quello dell'Intesa Balcanica, vivacchia stentatamente e soltanto perchè resta inattivo, chè l'azione gli darebbe il colpo di grazia, non potrà mai venir presa sul serio da chi si rende conto dei suoi vizi e dei suoi errori. Sono gli jugoslavi che, primi degli altri, hanno appuntato le loro critiche sulla creatura che cinque anni or sono nacque ad Atene. Come un altro patto, ormai finito nel cestino, il patto della Piccola Intesa, questo dell'Intesa Balcanica riposa su un equivoco, cioè sull'equivoco dell'eternità delle cose di questo mondo. Là si cercò di costringere l'Ungheria a vivere in catene; qua, invece, baionette e cannoni sono puntati contro la Bulgaria, non perchè la Bulgaria destasse sospetti e paure, ma per una necessaria finzione, senza la quale il patto non sarebbe stato diplomaticamente valido. Ma il patto a chi serviva in verità? Certamente non alla Jugoslavia, che i suoi rapporti regolò perfettamente con Sofia nel patto di eterna amicizia. Giovava invece alla Turchia e alla Grecia, le due potenze che lo stesso trattato di Neuilly obbliga a concedere alla Bulgaria lo sbocco al mare. Turchi e greci si sono valsi specialmente della Romania per tenere in rispetto la Bulgaria; non sembra ora per lo meno strano che la Romania tenti un'azione per rinvigorire un patto che nulla le ha dato, ma che anzi le ha impedito di svolgere una considerevole azione diplomatica? Si sa che la Turchia ha spiegato alla Romania la necessità di accostarsi con Sofia per indurre quest'ultima a far parte dell'Intesa Balcanica; e che le ha consigliato di cederle in affitto un po' di Dobrugia, senza parlare naturalmente di compensi nell'Egeo. La Romania cioè dovrebbe pagare le spese dell'allargamento dell'Intesa Balcanica, le spese territoriali, chè quelle altre di denaro le pagherebbero gli inglesi sotto forma di prestiti o di crediti; ma si troverà un uomo politico romeno che sia pronto a simile sacrificio?

La posizione di Belgrado

Ecco perchè a Belgrado si è più che scettici sull'opportunità e utilità dell'iniziativa romena; si è invece convinti, il governo e i circoli politici più responsabili, che l'Intesa Balcanica ha cessato virtualmente di esistere il giorno in cui la Turchia ha conchiuso il patto con l'Inghilterra e che qualsiasi tentativo di ravvivarla turberà i buoni rapporti fra le quattro potenze. La posizione del governo di Belgrado di fronte ai colloqui di Ankara è pertanto più che chiara: nessuna adesione di principio e tanto meno nessuna adesione che possa fare ombra ai suoi rapporti con Roma e Berlino.

Questi rapporti, per volontà del governo e per unanime convinzione delle più larghe masse della popolazione, dovranno essere sempre più perfezionati e allargati. Così si cercano nuove strade e si lanciano nuove iniziative dirette appunto verso una più vasta collaborazione.

Un comitato di azione è stato composto per costituire a Belgrado una camera di commercio italo-jugoslava, e un proclama, firmato dal podestà di Belgrado Ilic è stato indirizzato ai presidenti delle camere di commercio e industria di tutta la Jugoslavia. Il proclama dice fra l'altro che il consolidamento delle relazioni economiche fra i due paesi non è frutto di provvedimenti artificiali, ma conseguenza dei bisogni naturali delle due economie. Appunto per ciò occorre raggiungere una stretta collaborazione fra le due economie e fra gli uomini di affari dei due paesi.

Mentre il governo sorveglia attentamente la situazione internazionale specialmente in vista degli sviluppi che i colloqui di Ankara potranno assumere e mentre una vasta azione politico-economica sta per svolgersi diretta a rafforzare e ampliare i rapporti con l'Italia e la Germania, non si perde d'occhio la situazione interna, particolarmente per quel che riguarda l'accordo con il partito croato. Come sapete, dopo la brusca interruzione delle trattative per l'applicazione dell'accordo di principio intervenuto fra il presidente Zvetkovic e il signor Macek, le conversazioni sono state riallacciate privatamente e, sembra, con molte probabilità di successo. Però un fatto nuovo s'è manifestato in seno al partito dell'unione radicale jugoslava, cioè il partito di governo, appunto nei riguardi della questione croata. Il signor Stojadinovic ha chiesto la convocazione della Scupcina per avere dal governo notizie delle trattative in corso con il signor Macek. Egli ha presentato una interpellanza firmata da 23 deputati, interpellanza di netta intonazione antigovernativa. Anche 20 senatori hanno firmato una simile interpellanza.

Il partito però, considerando atto di indisciplina l'atteggiamento del signor Stojadinovic e dei suoi colleghi, li ha espulsi dal suo seno; il governo per conto suo non ha ancora preso decisioni circa la riapertura del Parlamento.

Alfio Russo

Il Parlamento ungherese inizia le sue tornate

Malumore per la politica romena

Budapest, 12 giugno.

I deputati che sono stati eletti nei giorni di Pentecoste hanno fatto stamane il loro ingresso nell'aula del Parlamento, convocati per le verifiche dei mandati. Molti nuovi eletti, tra cui buona parte di quella cinquantina di rappresentanti l'opposizione di destra radicale, erano nuovi alla cerimonia, che è stata, del resto, assai breve. I deputati governativi vestivano il tradizionale abito magiaro, tutto nero, con la cravatta pure nera, terminante a frange dorate. Una trentina di oppositori dei gruppi di destra erano invece in camicia verde col distintivo della croce frecciata. L'altra minoranza, che siede pure all'opposizione, quella democratica, tanto per designarla in blocco, in abito di tutti i giorni.

Detto questo, non ci sarebbe altro da aggiungere se non che una folla formidabile sostava per veder passare nuovi e vecchi parlamentari: folla che la polizia ha tenuto a debita distanza, onde evitare qualsiasi incidente, che del resto non c'è da registrare. Va inoltre aggiunto che le funzioni provvisorie di presidente sono state assunte durante la seduta dal decano dei deputati, Stefano Magyary-Kossa, che conta 83 anni e che rappresentò anche prima della guerra il partito anti-semita alla Camera ungherese ed ora milita nelle schiere delle camicie verdi.

Il vecchio parlamentare tenne un breve discorso di circostanza e diede comunicazione della convocazione del parlamento per dopodomani, mercoledì.

I giornali usciti nel pomeriggio abbondano nel descrivere la breve cerimonia della mattinata preannunciando le cerimonie di dopodomani. Ciò non indica che la maggiore attenzione sia sempre rivolta alla situazione internazionale e, si capisce, particolarmente per quello che tocca direttamente l'Ungheria. Ad esempio, l'edizione serale del «Pester Lloyd» dedica l'articolo di fondo al discorso che il presidente del Senato romeno, l'ex-Presidente del Consiglio Nicola Jorga, ha tenuto in occasione dell'apertura della Camera Alta a Bucarest. L'organo del Ministero degli Esteri trova che molti passi, che riproduce, del discorso in questione sono una minaccia ed un incitamento alla guerra, così come trova poco opportuno il riferimento dello stesso Jorga alla mobilitazione del marzo scorso, evidentemente rivolta contro l'Ungheria. Viene inoltre dato rilievo al viaggio di Gafencu ad Ankara e ad una informazione da Bucarest la quale informa che, in seguito agli accordi presi fra il Ministro degli Esteri romeno e quello turco, le rappresentanze diplomatiche ai due Paesi saranno elevate al rango di ambasciate. Il governo romeno inoltre avrebbe già dato il suo gradimento alla nomina dell'attuale Ministro turco a Bucarest, signor Tanroer, ad Ambasciatore.

Si riferisce pure che stamane la partenza del Principe ereditario di Grecia, Paolo, per Costanza, e quindi per Atene, ha dato modo a Re Carol di trattenersi nuovamente col suo ospite, il quale si era recato a Bucarest in occasione della festa per l'anniversario dell'assunzione al trono del Sovrano stesso.

Tornando alla politica locale, un certo rumore ha prodotto negli ambienti politici di Budapest una notizia che stasera pubblica il governativo «Esti Ujsag», secondo la quale il capo del partito dei piccoli agricoltori, Tibor Eckhardt, già rappresentante dell'Ungheria a Ginevra, rassegnerebbe le dimissioni da deputato, e si ritirerebbe a vita privata. L'on. Eckhardt, secondo il citato foglio, sarebbe rimasto assai deluso dall'esito delle elezioni, che riducono notevolmente l'importanza del suo partito.

I. Z.

L'opera del Conte Ciano nel riordinamento dell'Europa

La gratitudine del popolo magiaro

Budapest, 12 giugno.

Il governativo *Hetfoe* in una nota editoriale fa una vibrante esaltazione del lavoro svolto dal conte Galeazzo Ciano come ministro degli esteri. Il giornale rileva che raramente si riscontrano nella storia anni così densi di avvenimenti, di tensione e di pericoli come questi ultimi tre anni. Il giornale mette poi in risalto le movimentate tappe percorse dall'Italia fascista in quest'ultimo triennio e cioè la fondazione dell'Impero, il consolidamento dell'Asse Roma-Berlino, fino a farlo diventare una invincibile unità militare, la vittoria nella guerra di Spagna, la stipulazione della politica anticomintern, l'azione in Albania ecc., sottolineando che questi eventi di gigantesca importanza politica e di incalcolabile valore storico hanno determinato un nuovo ordine in Europa. Il giornale, infine, dopo aver ricordato con quanto calore e con quanta efficacia il Conte Ciano ha sostenuto la causa dell'Ungheria in ogni tempo e particolarmente durante l'arbitrato di Vienna, rivolge al ministro degli Esteri d'Italia l'ardente, devoto e grato saluto di tutto il popolo magiaro. (*Stefani*).

Discorsi e merende del Presidente Roosevelt

I Sovrani inglesi partiti pel Canadà

New York, 12 giugno.

Il treno reale che riconduce i Sovrani inglesi nel Canadà ha lasciato Hyde Park nel pomeriggio. Il Presidente Roosevelt con la consorte li hanno accompagnati alla stazione, senza alcuna cerimonia speciale, congedandosi da essi come semplici cittadini che salutino gli amici. Il Re ha regalato al signor Roosevelt un calamaio d'oro e lo ha ringraziato per l'ospitalità offertagli. I Sovrani visiteranno ora le provincie marittime del Canadà, e il 15 giugno ripartiranno per l'Inghilterra.

L'ultima giornata degli ospiti inglesi ha dato occasione a lunghi colloqui fra il Presidente e Re Giorgio.

Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo nella residenza campestre del Presidente una merenda, alla quale hanno partecipato 150 invitati. I giornali riferiscono che vi è stato un contrasto tra la moglie e la madre del Presidente per quanto riguardava la lista delle vivande. La signora Roosevelt madre voleva che venissero offerti cibi appropriati ad una colazione di etichetta, mentre la moglie del Presidente insisteva perchè fossero servite le vivande caratteristiche delle scampagnate americane. Ha prevalso l'opinione della presidentessa ed i reali hanno gustato salsicciotti di carne di bufalo con abbondante contorno di cavoli inaffiati con fresca birra. Prima di partire il Re e Roosevelt hanno fatto un'energica nuotata nella piscina del parco. Nei circoli giornalistici si ritiene che nel prossimo autunno Roosevelt si recherebbe a Londra a restituire la visita ai Sovrani inglesi.

Di ritorno dalla sua residenza estiva, Roosevelt ha oggi parlato alla chiusura dei corsi dell'Accademia militare di West Point ed ha dichiarato che il desiderio di pace degli Stati Uniti non dev'essere interpretato come un segno della loro debolezza. Il Presidente ha esaltato l'incremento degli armamenti nazionali ed ha espresso la speranza che il mondo abbia un lungo periodo di pace.

Crisi di milionari negli Stati Uniti

New York, 12 giugno.

Il numero delle persone che in America dispongono di un reddito annuo di un milione di dollari è secondo le dichiarazioni fiscali in continua diminuzione. Il numero dei milionari americani che nel 1936 era di 61, è sceso a 49 nel 1937. Per questo ultimo anno una sola persona ha dichiarato un reddito superiore a cinque milioni di dollari. Nel 1929, prima della grande depressione, 513 persone disponevano di un reddito superiore ad un milione di dollari e 38 guadagnavano più di cinque milioni di dollari all'anno. Il numero dei milionari è sceso a 150 nel 1930, a 77 nel 1931 ed a 20 nel 1932, al momento più forte della crisi. Grazie al «New Deal» vi furono 50 milionari nel 1933, ma il loro numero scese a 33 nel 1934. Nel 1930 otto americani guadagnavano ancora più di 5 milioni di dollari; ma non ve n'erano più che quattro nel 1931, due nel 1932, uno nel 1933-34 e nessuno nel 1935.

La mostruosa testa del «Diavolo di mare» catturato in una tonnara di Gallipoli.

Celebre quadro del Watteau rubato al Louvre

Il furto è avvenuto sotto gli occhi della folla domenicale - La vana perquisizione dei visitatori - L'allarme a tutte le frontiere - L'opera scomparsa vale 7 milioni

Parigi, 12 giugno.

Il 23 agosto 1911 la «Gioconda» il celebre ritratto di Monna Lisa dipinto da Leonardo da Vinci, scompariva dal Museo del Louvre. Tutte le polizie del mondo invano si accanirono alla ricerca del prezioso quadro, che soltanto dopo due anni venne ritrovato a Firenze. Da allora, nessuna opera era scomparsa dal celebre Museo, ma nel pomeriggio di ieri un ladro è riuscito a sottrarre una delle opere più conosciute di Watteau, il quadretto denominato «L'indifferente», il quale, malgrado le sue dimensioni ridotte (non misura che 25 centimetri per 20) ha un valore commerciale considerevole: di oltre sei o sette milioni.

L'allarme

Da poco erano scoccate le 16, e la folla domenicale si accalcava davanti alle tele dei grandi maestri del passato, quando un guardiano constatò che sulla parete appariva un vuoto. «L'indifferente» che era collocato a fianco di un altro quadretto dello stesso autore e delle stesse dimensioni, «La finette», era scomparso. L'allarme venne subito dato, ed alla porta del Museo i guardiani non lasciarono più uscire i visitatori senza esaminare i pacchetti che portavano e chiedere loro di lasciarsi perquisire. Ma era troppo tardi.

Il ladro aveva già potuto lasciare il Palazzo. La direzione del Museo avvertì immediatamente la Prefettura di polizia, che per telefono e con la radio diede l'allarme a tutti i posti di frontiera e di dogana dei grandi porti marittimi. Tutte le indagini fino a questo momento sono rimaste vane. «L'indifferente» rappresenta un giovane giocatore di «diabolo» con le braccia stese in un atteggiamento pieno di leggerezza e di grazia. Questo quadretto, che è dei più rappresentativi senza dubbio dell'arte del celebre pittore, era stato offerto al Museo del Louvre nel 1869 col lascito di un mecenate, il signor Lacazes, il cui nome è stato dato a una sala del Louvre.

E' con sorpresa pari a quello che seguì la scomparsa della Gioconda che gli amatori d'arte hanno appreso il fatto. Il quadro — come abbiam detto — era esposto assieme ad altri dello stesso autore in una sala del primo piano nel padiglione Flora. Per accedere alla sala, bisogna attraversare successivamente la sala dei Rubens e la sala Chauchard. Nella terza sala, sulla cimasa di una parete sono appesi tre quadri di Watteau: «L'autunno» che è il principale, fiancheggiato da due quadretti di 25 centimetri per 20: a destra «La finette» e a sinistra «L'indifferente», o il giuocatore di Diabolo». La sala ha due uscite, ma siccome la seconda è sempre accuratamente chiusa con serrature esterne, per uscire bisogna tornare nella galleria delle collezioni Chauchard, ove numerosi visitatori circolano ogni domenica.

Premesso questo, ecco come si presenta lo straordinario enigma della scomparsa del capolavoro di Watteau, che non è dipinto su tela ma su legno, e che non potendo essere arrotolato come lo fu la Gioconda, ha dovuto essere asportato con la larga cornice dorata. In quale modo il quadro abbia potuto uscire dal Museo senza rivelare il ladro è il mistero del momento.

Quel che dice il guardiano

Nel pomeriggio di ieri il guardiano Cesari, incaricato della sorveglianza delle gallerie e delle sale dell'ala sinistra del Louvre nella quale si trovano appunto i Watteau, aveva effettuato una ronda a mezzogiorno. In quel momento il Cesari su questo punto della sua deposizione è formale — l'«Indifferente» si trovava al suo posto, a sinistra dell'«Autunno» poichè il suo sguardo si dirige sempre su quei quadri quando lascia la sala. Ma al Louvre vi sono troppo pochi guardiani per vigilare sulle ricchezze ivi accumulate. Sono tutti eccellenti sorveglianti, mutilati di guerra od ex gendarmi, ma ognuno deve andare e venire per un vasto settore di sale e di gallerie, rispondere eventualmente ai visitatori, accompagnare gruppi di bambini; ed è così che il guardiano Cesari non era più ripassato nella sala dei Watteau allorchè alle 15,45 una guida che accompagnava un gruppo di turisti gli disse: Ecco l'«Indifferente» nella sala Lacaze. Si direbbe che sia stata tagliata con le tenaglie il filo di ferro che tratteneva il quadro».

L'inquietudine della guida era più che fondata. Fra le 14 — ora dell'apertura del Museo — e le 15,45 il prezioso capolavoro era dunque sparito. Tenaglie maneggiate frettolosamente avevano tagliato il filo di ferro che assicura il quadro alla parete.

L'allarme venne subito dato dal guardiano e la direzione del Museo decise di non lasciare che una sola porta aperta per i visitatori che vi si trovavano, e così procedere a un esame minuzioso di tutte le persone che si dirigevano verso la uscita.

Vestiti, impermeabili, pacchetti vennero accuratamente esplorati, ma il quadro non riapparve. Il ladro l'aveva forse nascosto in qualche sala? Il Museo venne rovistato da cima a fondo ma dell'«Indifferente» nessuna traccia.

Una misteriosa visitatrice

E' da notare che per uscire dalla sala in cui si trovava il quadro bisogna scendere lo scalone che conduce sotto la volta del padiglione Flora. Il malfattore non aveva avuto quindi che tre o quattro minuti per lasciare il Museo.

Chi è il ladro? Il quadro non è negoziabile, e perciò non può essere stato la sete di lucro soltanto quella che ha indotto all'impresa. E' forse l'atto di un maniaco o d'un pazzo? I funzionari incaricati dell'inchiesta hanno raccolto stasera alcuni elementi che permetterebbero di avviare l'inchiesta verso una donna, una straniera, di cui si possederebbero connotati abbastanza precisi. Questi sospetti sono stati confermati, almeno per il momento, dalle dichiarazioni fatte dalla signora Milka Wassères, abitante a Parigi, che stasera alle 20,30 si è presentata al direttore dei musei nazionali, signor Enrico Vernes, e gli ha dichiarato quanto le fosse apparsa sospetta una donna che essa e uno dei suoi amici avevano incontrato ieri nella sala dei vecchi ritratti al Louvre.

Questa donna, dagli occhi chiari, snella, vestita con un completo grigio-scuro, con un cappello di feltro nero, dall'aspetto straniero, sembrava nascondere qualcosa. Due o tre volte essa aveva raddrizzato un oggetto che aveva sotto i vestiti, cosicchè la signora Wassères se ne insospettì. Essa portava all'occhiello un nastro tricolore e parlava con voce alta, come per ostentare una grande sicurezza. Senza esserne richiesta, la straniera rivolse la parola alla signora Wassères, dicendo che era inglese, che si trovava da due giorni a Parigi, che conosceva a fondo il Museo del Louvre, ma che veniva da dolersi per un lavoro di restauro a un quadro del Rembrandt da lei affidato al Louvre, quadro che le era stato restituito in pessime condizioni. Ciò sorprese la signora Wassères, che conosce il valore delle tele del grande pittore fiammingo.

Oggi, appena i giornali del pomeriggio hanno pubblicato la notizia del furto, la signora Wassères si è ricordata dello strano incontro di ieri, e perciò decise senz'altro di recare la propria testimonianza al direttore del Louvre nella speranza di rendersi utile alla Giustizia. I connotati che la signora Wassères ha dato di questa straniera sospetta coincidono con quelli forniti da altri testimoni che sono stati uditi nella giornata di oggi. Anche a tarda sera la misteriosa visitatrice continuava a richiamare su di sè la attenzione degli incaricati dell'inchiesta.

Il quadro scomparso rappresenta, su uno sfondo di verdura, sotto un cielo con venature rosee, un giovane gentiluomo dal vestito di seta [illegible] chiaro, ricoperto in parte da un piccolo mantello di porpora; che tiene le braccia aperte come per dirci: «che volete che ci faccia io se sono così?», e i piedi, calzati da scarpette con larghi nastri, accennano un passo di danza.

Il prezioso dipinto scomparso dal Museo parigino.

Il «Foglio di disposizioni»

Rapporto a fiduciari universitari

Roma, 12 giugno.

Il Foglio di Disposizioni n. 1343 del Segretario del Partito reca:

1° - Il giorno 22 giugno, alle ore 17,30, terrò rapporto nel Palazzo del Littorio ai Fiduciari provinciali dell'Associazione fascista della scuola — sezione professori ed assistenti universitari.

Al rapporto, nel quale sarà esaminato anche l'ordinamento del Centro di preparazione politica per i giovani, parteciperà la commissione da me nominata nella riunione del Direttorio nazionale del Partito del 30 gennaio XVII per definire lo Statuto del centro.

2° - Ho designato il fascista Pietro Reichlin, iscritto al P. N. F. dal 20 novembre 1920, quale rappresentante il P. N. F. nella Corporazione del Mare e dell'Aria, in sostituzione dell'avvocato Andrea Malcangi.

3° - Ho inviato a parte ai Segretari Federali cento biografie di Caduti per la Rivoluzione, da distribuirsi alle colonie climatiche estive per il rito fascista dell'«appello», quando si alza e si ammaina la bandiera.

L'«appello» di un Caduto per la Rivoluzione dovrà essere alternato con l'«appello» di un Caduto in Africa Orientale ed in terra di Spagna.

4° - Avverto che i quadri del Partito, della Gioventù del Littorio e dell'Opera Dopolavoro in Albania sono al completo.

5° - L'inaugurazione della Mostra ferroviaria retrospettiva in Napoli, fissata nel calendario del Regime per il 4 Ottobre XVII, è rinviata al 10 maggio XVIII, in coincidenza con le manifestazioni della Mostra triennale delle terre italiane d'oltremare.

6° - Il «primo Congresso nazionale per la valorizzazione del patrimonio idrominerale italiano», tenuto alla Mostra autarchica del minerale italiano nei giorni 22 e 23 aprile XVII, ha approvato la seguente mozione:

che siano coordinate le concessioni minerarie e le autorizzazioni sanitarie;

che si proceda allo studio scientifico e clinico dell'acqua minerale di Lacco Ameno;

che il patrimonio idrominerale italiano ai fini della tutela della razza abbia piena valorizzazione;

che l'opera dei medici nell'azione valorizzatrice del patrimonio idrominerale corrisponda pienamente ad evidenti scopi di utilità sociale.

Un «diavolo del mare» catturato nel Mar Jonio

Taranto, 12 giugno.

Due pescatori hanno portato a questo Istituto di biologia marina la testa di un pesce raro e strano. L'esemplare era stato catturato in una tonnara a Gallipoli, e, trasportato a Taranto, era stato venduto sul mercato. Pesava 170 chili. Dal fegato, del peso di circa dodici chili, era stato ricavato l'olio. Per la forma caratteristica del capo con le appendici laterali, per la colorazione nero-azzurrognola nella parte dorsale e biancastra in quella ventrale, il direttore dell'Istituto, prof. Attilio Cerruti, ritiene si tratti di una cefalottera o «diavolo di mare». Tenendo conto del rapporto che di solito corre fra la larghezza del capo e la lunghezza dell'animale, l'esemplare preso a Gallipoli doveva misurare tre metri. I trattati di ittiologia accennano a cefalottere aventi la lunghezza di oltre sei metri e il peso di 600 chili.

Le cefalottere sono pesci cartilaginei. La bocca è fornita di numerosissimi denti, piccoli e uniti, atti a triturare piccole prede. Sono rare nei nostri mari e si ritengono abitatrici dei grandi fondi. Ciò spiega perchè la loro biologia non sia molto nota. Nel golfo della California esse non sono rare. Si è osservato che adoperano le appendici laterali del capo, cioè le «corna» curvandole verso la bocca, per tener ferma la preda.

Un figlio illegittimo nasce nella tragedia e nel dolore ma porta con sè amore e pace

Milano, 12 giugno.

Due sposi ricchi e molto conosciuti a Milano sarebbero stati felici se, purtroppo, la giovane signora non fosse stata condannata alla sterilità. Un'ombra di tristezza gravava sui due coniugi, e per smorzarla la signora si concedeva una vita alquanto brillante. Il marito, ispettore di una grande ditta commerciale, si assentava spesso e talvolta anche per dei mesi; tuttavia la moglie non aveva ragione di sospettare della sua fedeltà.

Ma un giorno, mentre in casa era sola, una telefonata da Firenze da parte di una voce maschile domandava della cameriera. La signora, incuriosita, si spacciò per tale, e così si sentì dire: «Avvertite subito il padrone che la signorina Maria ha urgentissimo bisogno di vederlo». Negli armadi della cameriera la signora trovava poco dopo la spiegazione di quella telefonata: a Firenze suo marito aveva da tempo una relazione amorosa ed a Milano la servente era sua complice.

Angosciata, la moglie partì per Firenze, ma non potè incontrarsi colla signorina Maria, perchè da poche ore ricoverata nella clinica della maternità, in condizioni gravi. Non volle indagare di più. La tradita signora, ritornata, si ritirò in una sua villa sul lago Maggiore, interessando un avvocato per le pratiche di separazione legale.

A Milano, giorni dopo, ultimato un lungo giro d'affari nel Veneto, faceva ritorno anche lo sposo, che apprese sia dell'abbandono della moglie, sia delle gravi condizioni della Maria. A Firenze, che immediatamente raggiunse, egli ebbe una sorpresa anche più angosciosa: per salvare la creaturina che stava per nascere, bisognava sacrificare la madre. Questo sacrificio volle ad ogni costo la partoriente, che morendo potè dare alla luce un sanissimo maschietto.

E fu nel nome di questo innocente, e per il supremo gesto della donna scomparsa, che i due coniugi si sono rappacificati, attorno all'erede che la sorte aveva loro negato.

Le udienze del Duce

Roma, 12 giugno.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Carlo Emanuele Basile, che gli ha riferito sull'attività svolta da lui nella sua qualità di ispettore dei Fasci italiani nella Spagna.

La nomina di due rappresentanti di agenti di cambio di Torino

Roma, 12 giugno.

Con Decreti ministeriali il signor Alberto Bagna è nominato rappresentante del signor Arturo Gandolfi, agente di cambio presso la Borsa di Torino; il signor Carlo Demaria è nominato rappresentante del signor Giuseppe Giubergia, agente di cambio presso la Borsa di Torino.

Teatro della Moda

Stasera: seconda della *Traviata* - L'eccezionale spettacolo di domani sera indetto dal Sindacato Giornalisti

Questa sera, alle ore 21 precise, seconda rappresentazione della *Traviata* di Giuseppe Verdi, concertata e diretta dal Maestro Gino Marinuzzi. Interpreti: Maria Caniglia, Giulia Simionato, Liana Avogadro, Giovanni Malipiero, Carlo Tagliabue, Angelo Mercuriali, Nicola Racoschi, Natale Villa, Italo Tajo. Lo spettacolo è in serata d'abbonamento, 12.a della serie, ed i prezzi sono i seguenti: poltrone L. 30; poltroncine L. 20; distinti L. 12; numerati L. 8; posti a sedere L. 5. La vendita dei posti continua presso la segreteria del Teatro Regio, piazza Castello 3 (tel. 48-511).

* *

Gli annunci da noi dati sull'eccezionale spettacolo di domani sera al Teatro della Moda hanno destato nel pubblico il più vivo compiacimento per la lodevole iniziativa del Sindacato Interprovinciale fascista dei Giornalisti torinesi, che, con la cortese e sollecita adesione della Direzione del Teatro Regio, si è fatto promotore dello spettacolo in parola. Com'è noto, tale spettacolo, indetto a favore delle opere assistenziali del Circolo della Stampa, sarà costituito dalla ultima e definitiva rappresentazione di *Cavalleria rusticana* e delle *Danze* di Nives Poli. La popolare opera mascagnana avrà gli stessi applauditi interpreti delle precedenti recite, e cioè: Cloe Elmo, Olga De Franco, Liana Avogadro, Galliano Masini e Afro Poli. Le *Danze* di Nives Poli saranno eseguite, dalla squisita prima ballerina e dalle allieve della Scuola di ballo del Teatro alla Scala, nella pittoresca e sontuosa cornice scenica già ammirata dal nostro pubblico, su musiche sinfoniche di Martucci, Rabaud, Respighi, Grieg, Catalani, Liszt, Pick-Mangiagalli e Glazunof. Sia l'opera sia le danze saranno dirette dal valoroso Maestro Umberto Berrettoni. Inoltre, lo spettacolo verrà arricchito di un ballo fuori programma (*La bambola meccanica*), che è stato gentilmente concesso da Nives Poli.

Avvertiamo intanto che per quest'eccezionale serata i prezzi di ciascun ordine di posti sono stati sensibilmente ridotti nella seguente misura: poltrone L. 25, poltroncine L. 18, distinti L. 12, numerati L. 8, posti a sedere L. 3 (tutto compreso l'ingresso; esclusa però la tassa erariale). La vendita dei posti si inizia questa mattina, alle ore 10, presso la segreteria del Teatro Regio, in piazza Castello n. 3 (Tel. 48-511).

«La resa di Berg Op-Zoom» all'Alfieri

La Compagnia Ricci-Adani è tornata ieri sera all'Alfieri e vi ha rappresentato la nota commedia *Ho sognato il Paradiso* di Guido Cantini. Di questo bel lavoro e della brillante interpretazione da parte della stessa Compagnia si è già, a suo tempo, parlato in questo giornale. La rappresentazione di ieri sera ha confermato il successo ottenuto allora, poichè il numerosissimo pubblico ha rinnovato le più calorose accoglienze alla piacevole commedia e ai bravi attori. Molti sono stati infatti gli applausi rivolti anche ieri sera a Laura Adani, a Renzo Ricci, ad Antonella Petrucci, a Mario Brizzolari, a Mercedes Brignone, e a tutti gli altri interpreti. Laura Adani, che ha impareggiabilmente sostenuto la parte della protagonista, è stata persino acclamata a scena aperta al primo e al terzo atto. Questa sera la Compagnia riprende una interessante commedia di Sacha Guitry: *La resa di Berg Op-Zoom*, da diverso tempo non più rappresentata a Torino. E' intanto annunciata per giovedì sera la prima novità di questo breve periodo di ritorno di Renzo Ricci e di Laura Adani: *Sesto piano*, tre atti, suddivisi in nove quadri, di Alfredo Gerhi, che hanno ottenuto in altre città vivo successo. Venerdì: serata a prezzi popolari, con lavoro da stabilirsi.

AL MICHELOTTI anche ieri sera la Compagnia De Rico Gandusio è stata applaudita nella divertente «Acqua cheta» di Pietri. Stasera essa mette in scena, con particolare cura, la famosa «Casa delle tre ragazze» composta, com'è noto, su alcuni dei più celebri motivi di Schubert.

Una "Messa" di Mozart al G.U.F.

Stasera al Conservatorio sarà eseguita pel Guf, sotto la direzione del maestro Bernard Paumgartner di Salisburgo la *Messa* votiva di Mozart, in do minore; solisti, la soprano Leni Neuenschwander, la mezzosoprano Margrit Flury, il tenore Salvatore Salvati, il basso Archimede Benfenati; coro della «Stefano Tempia» diretto dal maestro P. Pistone.

Altri due morti per lo scoppio del serbatoio di nafta

Milano, 12 giugno.

Per lo scoppio del serbatoio di nafta, verificatosi giorni or sono, come abbiamo dato notizia, in via Fanfulla da Lodi, 2, si devono registrare due nuovi decessi. Infatti il ventiduenne Amerigo Reali e il trentenne Sante Botto hanno dovuto soccombere alle gravi ustioni riportate.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA